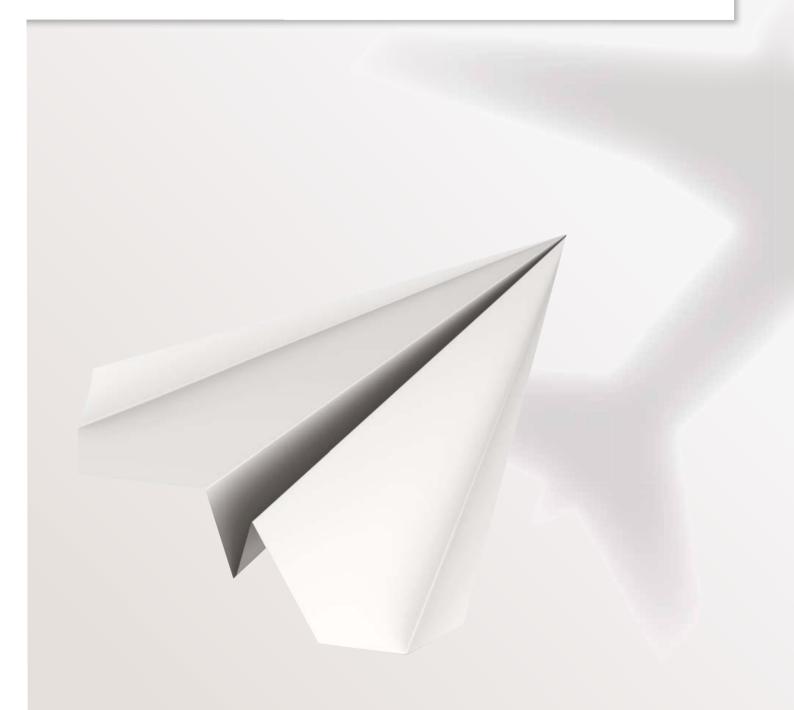
Se IMU deve essere

Vittorio Gandini

La nuova Imposta Municipale Propria, cioè l'IMU, è stata al centro di uno dei casi indicativi di quella tendenza a fare un passo avanti e due indietro, che caratterizza spesso l'azione politica nel nostro paese. Dapprima le forze che sorreggono il governo Monti hanno sostenuto che i severi provvedimenti adottati erano necessari per evitare il default. Poi, solo tre mesi dopo, c'è stata una presa di distanza strumentale, forse perché si avvicinava il voto delle elezioni amministrative parziali.
Se si vuole togliere l'Italia dalla palude in cui si trova, a causa di errori ripetuti in decenni di lassismo sul fronte della finanza pubblica, non sono più consentiti comportamenti contradditori e gattopardeschi.
Sta di fatto, tuttavia, che la pressione fiscale su cittadini e imprese ha raggiunto una soglia insopportabile e che, da qui in avanti, è indispensabile agire sul fronte della spesa (oltre che dell'evasione fiscale) e lì recuperare risorse sia da destinare a rimettere in moto l'economia e la modernizzazione infrastrutturale, sia a ridare fiato alle famiglie impoverite da troppe tasse.
Non è solo compito dello Stato. Anche gli enti locali devono considerare il momento di difficoltà e valutare attentamente la necessità di ottenere risparmi di spesa contenendo così, per quanto possibile, l'imposizione tributaria locale. Attraverso l'adozione di aliquote che non siano le più penalizzanti.
L'Unione degli Industriali, in questo senso, ha scritto ai sindaci di tutti i Comuni della provincia di Varese. Pur nella consapevolezza delle difficoltà finanziarie in cui anche i Comuni si trovano, dopo il taglio dei trasferimenti da parte dello Stato, l'organizzazione degli imprenditori ha ritenuto ugualmente di fare esplicito richiamo a una situazione di analoga, pesante difficoltà del settore produttivo, esortando le amministrazioni locali ad evitare di caricare le imprese di ulteriori oneri.
Considerato quindi l'ampio margine di manovra attribuito alle amministrazioni comunali nella determinazione delle aliquote impositive, l'Unione Industriali ha chiesto espressamente di usare la mano leggera, tanto più in considerazione del fatto che l'IMU è stata resa indeducibile ai fini di altre imposte che gravano sulle attività produttive: Irpef, Ires, Irap.
Mettere le imprese in condizioni di poter operare in un contesto favorevole, senza gravose imposizioni che invece ne comprimano l'attività quotidiana e la crescita, va nella direzione di tutelare l'interesse stesso del territorio. La capacità delle imprese di creare ricchezza è un vantaggio per l'intera comunità.

VARESEFOCUS

Periodico di economia, politica, società, costume, arte e natura in provincia di Varese.

Presidente Giovanni Brugnoli

Direttore editoriale Vittorio Gandini

Direttore responsabile Mauro Luoni

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Monte Grappa, 5 - 21100 Varese
Tel. 0332 251000 - Fax 0332 285565
info@varesefocus.it
Reg. n. 618 del 16/11/1991 - Trib. Varese

Impaginazione Olga Moia - Gavirate (Va)
Tel. 0332 742552

Fotolito e stampa Litografica S.r.l.
Via L. Da Vinci, 9 - 20012 Cuggiono (Mi)
Tel. 0331 889601

Gestione editoriale
Servizi & Promozioni Industriali Srl
Via Vittorio Veneto, 8/E
21013 Gallarate (Va) - Tel. 0331 774345

Pubblicità
Servizi & Promozioni Industriali Srl
commerciale@spi-web.it
Tel. 0331 774345 - Fax 0331 771701

Questo numero di "Varesefocus" è stato chiuso il giorno 11 maggio 2012. Il prossimo numero di "Varesefocus" sarà in edicola con "Il Sole 24 Ore" di lunedì 26 giugno 2012.

"Varesefocus" ospita articoli e opinioni che possono anche non coincidere con le posizioni ufficiali dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Valore di abbonamento annuo Euro 20,00 (nell'ambito dei servizi istituzionali dell'editore)

S

Focus

Interventi e contributi di: *Luigi Bignami, Giornalista; Maria Carla Cebrelli, Giornalista; Isabella Della Gasparina, Giornalista; Andrea Della Bella, Giornalista; Maria Grazia Gasparini, Giornalista; Margherita Giromini, Pedagogista; Luisa Negri, Giornalista; Riccardo Prando, Giornalista; Stefania Radman, Giornalista; Sergio Redaelli, Giornalista; Verena Vanetti.*

In redazione: *Laura Bardelli, Cristina Cannarozzo, Davide Cionfrini, Silvia Giovannini, Mauro Luoni.*

Fotografi: *Archivi aziendali vari, Archivio Reuters, Davide Cionfrini, Maria Grazia Gasparini, Martino Lombezzi, Mauro Luoni.*

Segreteria di redazione: *Viviana Maccecchini, Maria Postiglione.*

Si ringrazia Parlamondo Srl di Gallarate per le traduzioni in inglese.

M A R I O

Focus

Sacro Monte parcheggi & souvenirs

Tanti pareri favorevoli e qualcuno contrario al nuovo autosilo interrato alla Prima Cappella. Il parroco don Angelo Corno: "Le comunità parrocchiali si prendano cura delle Cappelle"

Bene l'accordo di programma per valorizzare il Sacro Monte, ottimo il progetto di costruire un autosilo interrato a due piani alla Prima Cappella: avrà cento posti-auto e un ingresso per ogni piano, altrettanti pedonali, materiali edilizi del Campo dei Fiori e un giardino pensile per "abbellire" la vista; ma prima di gioire **don Angelo Corno**, 69 anni, da dieci parroco di S. Maria del Monte, vuole toccare con mano, come san Tommaso.

Don Angelo Corno

"Da dieci anni si parla di costruire un garage all'inizio della Via Sacra e purtroppo siamo abituati agli spot della politica - sospira - *Aspettiamo l'inizio dei lavori la prossima primavera, ma posso già dire che quest'opera ci voleva, anzi sarei favorevole a costruire un secondo parcheggio in alto. Chi arriva da lontano deve trovare accoglienza e non scoraggiarsi con le multe, anche perché il Sacro Monte è monumento Unesco e proprio in questi giorni sono arrivati i primi due pullman di turisti americani dopo l'articolo del New York Times su S. Maria del Monte. Atterrano alla Malpensa e vogliono iniziare da qui il loro giro in Italia. Anch'io difendo l'intimità spirituale del Sacro Monte, nessuno vuole costruire grattacieli ma l'accoglienza a mille pellegrini vale più di qualche parere contrario".*

Il battagliero don Angelo parla come al solito chiaro. Il popolare arciprete che non esitò a scagliarsi contro Palazzo Estense perché i vigili multavano le auto in sosta dei fedeli mentre erano a messa in santuario, è un vulcano d'idee. *"Entro l'anno* - annuncia - *contiamo di riaprire il botteghino dei souvenirs religiosi, chiuso da anni, sulla stradina che sale al monumento a Paolo VI. Ci sono problemi burocratici da superare. La parrocchia è già titolare dei muri del ristorante Sacro Monte e non può avere due esercizi commerciali per motivi fiscali. Stiamo chiedendo i permessi per scorporare il negozietto dalla chiesa".*

Chi arriva da lontano deve trovare accoglienza e non scoraggiarsi con le multe, anche perché il Sacro Monte è monumento Unesco.

BUS-NAVETTA DALLA STAZIONE

Accompagnati dalla "benedizione" dell'arciprete, l'accordo di programma e il parcheggio verde alla Prima Cappella si avviano dunque a risolvere alcuni vecchi problemi d'accesso e viabilità al Sacro Monte dopo anni di tira e molla e di polemiche. Il progetto curato dall'architetto **Franco Andreoli**, dirigente dei Lavori Pubblici, è stato approvato martedi 24 aprile dalla giunta di Palazzo Estense. Il cantiere aprirà nella primavera del 2013 in via del Santuario, sul curvone che sale verso la chiesa dell'Immacolata e l'Arco del Rosario. L'opera costerà 2 milioni 350 mila euro suddivisi tra la Regione (49%), il Comune (40%), la Provincia (10%) e il Parco del Campo dei Fiori (1%). Non è ancora deciso se il parcheggio sarà a pagamento e con quali tariffe.

"E' la prima di una lunga serie di opere - conferma il sindaco **Attilio Fontana** - *Con questo accordo la Regione riconosce l'importanza del nostro Sacro Monte e dichiara la volontà di darci una mano, mette a disposizione importanti risorse e agevola i passaggi burocratici e amministrativi. Poi valuteremo altre iniziative che non riguardano solo i parcheggi. Discuteremo nuove proposte di rilancio turistico e di accoglienza".*

Attilio Fontana

L'accordo prevede di potenziare anche il trasporto pubblico. Si pensa a un servizio di bus-navetta in partenza per il Sacro Monte e per il Campo dei Fiori dalla stazione di Varese integrato con i servizi ferroviari; al ticket unico treno-bus, alla razionalizzazione delle linee C e CF nei giorni feriali con rinforzi nei giorni di festa. Intanto è già scattata l'estensione della sosta da due a tre ore e i posti riservati ai residenti sono stati aperti a tutti. Resta da risolvere il problema della funicolare, sempre poco utilizzata: anche quando ci fu il blocco del traffico per la frana, la gente preferì riversarsi alla Schiranna piuttosto che salire a S. Maria del Monte con il trenino a fune gratuito.

LA MEDAGLIA DEGLI AMICI

La firma dell'accordo è avvenuta nella nuova sede degli Amici del Sacro Monte in piazzale Pogliaghi con un brindisi *"per sottolineare l'importanza* - ha detto il presidente dell'associazione, **Ambrogina Zanzi** - *che l'accordo avrà per il futuro di Santa Maria del Monte".* L'associazione ha suggellato l'evento donando una medaglia-ricordo a ciascun firmatario e cioè al sindaco Fontana, a **Dario Galli** presidente dell'amministrazione provinciale, a **Raffaele Cattaneo** assessore regionale alle infrastrutture e alla mobilità, a **Giuseppe Barra** presidente del Parco del Campo dei Fiori e a **don Piero Quattrini** in rappresentanza del parroco, costretto a letto dall'influenza.

"Abbiamo sostenuto la costruzione degli

Ambrogina Zanzi

Con l'accordo di Programma la Regione riconosce l'importanza del Sacro Monte e dichiara la volontà di mettere a disposizione importanti risorse e agevolare i passaggi burocratici e amministrativi.

ascensori per gli anziani alla terrazza del Mosè completati nel 2005 dalla Fondazione Paolo VI allora presieduta da monsignor Pasquale Macchi - osserva la Zanzi - *ma non è realistico pensare che gli anziani utilizzino la funicolare e poi percorrano 350 metri a piedi, sull'acciottolato in salita, per arrivare al santuario. Il parcheggio alla Prima Cappella risolverà molti problemi specie se abbinato a un regolare ed efficiente servizio di bus e minibus".* A proposito di medaglie, gli Amici del Sacro Monte ne hanno guadagnate parecchie, in oltre quarant'anni d'attività. Fra i tanti meriti hanno promosso le attività culturali per valorizzare la montagna e commissionato le belle foto panoramiche di **Carlo Meazza** sulla balconata del Mosè e sul piazzale Pogliaghi che consentono d'individuare tutte le cime del paesaggio. Hanno dato un sostanziale contributo alla ricerca dei fondi per restaurare la Cappella Martignoni e la statua lignea della Madonna Nera in santuario, per l'istituzione dell'Archivio dei Pellegrini che censisce i pellegrinaggi degli ultimi cinquant'anni e per il recente restauro della meridiana a doppio quadrante solare in piazzetta del Monastero, entrambe con il contributo di "Fondazione Unione Banche Italiane per Varese Onlus".

La Fondazione Paolo VI si trova sulle spalle il peso della costosissima manutenzione ordinaria e straordinaria del Sacro Monte e contribuisce a mantenere i beni, a restaurarli e a esporli al pubblico a proprie spese.

COME AI TEMPI DI AGUGGIARI

Contraria al parcheggio alla Prima Cappella è **Legambiente**, secondo cui *"è illogico spendere tanti soldi in un periodo in cui le risorse scarseggiano. Il patrimonio Unesco va salvaguardato e gestito con lungimiranza e il Sacro Monte è incompatibile con l'accesso alle auto* - dice l'associazione ambientalista - *va pensato un modello di sviluppo che prescinda dal traffico privato, come accade in altri luoghi con le stesse caratteristiche, anche in Italia, con soddisfazione del pubblico e tutela dell'ambiente".* **Monsignor Luigi Stucchi**, presidente della Fondazione Paolo VI, ritiene invece che l'accordo di programma e il parcheggio siano *"indispensabili per contribuire a*

risolvere i problemi logistici senza danneggiare la stabilità e le caratteristiche paesaggistiche”. Proprio la Fondazione Paolo VI si trova sulle spalle il peso della costosissima manutenzione ordinaria e straordinaria del Sacro Monte e contribuisce a mantenere i beni, a restaurarli e a esporli al pubblico a proprie spese. *“La Fondazione sostiene un patrimonio che dal punto di vista del significato è di tutti* - ribadisce Stucchi - *se altri soggetti prendessero a cuore questo obbiettivo, la Fondazione potrebbe diventare un tramite per raccogliere contributi a cui potrebbero aderire soggetti privati, istituzionali e associazioni che rappresentano il territorio”.*
E’ un esplicito richiamo ai tempi di padre Aguggiari e piace a don Angelo Corno, monzese come il predicatore cappuccino. *“L’idea è giusta* - osserva - *ogni decanato o gruppo di comunità parrocchiali che viene in visita al Sacro Monte dovrebbe prendersi cura di una Cappella, considerarla un po’ propria e contribuire alla manutenzione ordinaria come avvenne all’inizio del ‘600”.* In cambio l’arciprete promette di aprire ai fedeli una sala multiuso, un luogo pubblico in cui i turisti e i pellegrini che vengono da lontano possano sostare in caso di maltempo dopo aver assistito alla messa: *“Magari* - propone - *prendendo in comodato d’uso una parte dell’ex hotel Camponovo. Sarebbe utilissimo anche come centro culturale per tenere conferenze e come foyer dopo i concerti in santuario”.*
Sergio Redaelli

SACRO MONTE PARKING & SOUVENIRS

It is important that tourists travelling from afar to see this World Heritage Site receive a warm welcome. Easy access is also paramount and visitors shouldn't have to worry about receiving parking fines due to inadequate facilities.
Through the existing Policy Agreement the Region acknowledges the importance of the Sacro Monte Site and expresses its willingness to provide resources and simplify bureaucratic and administrative procedures. According to Monsignor Luigi Stucchi, the chairman of the Paul VI Foundation, the Policy Agreement and the car-parking facilities at the First Chapel are “an essential aid to resolving logistic problems without jeopardising the stability or features of the surrounding landscape ”.

Focus

Il Baroffio, museo per i bambini

La conservatrice Laura Marazzi: "Abbiamo tante iniziative per i piccoli dopo i record dello scorso anno". Per gli adulti, fra tante opere d'arte, c'è il fascino segreto delle monete romane e delle medaglie pontificie.

Laura Marazzi

Laura Marazzi, 35 anni, è da dieci la conservatrice del Museo Baroffio. Ha esordito nel duemila alla Pinacoteca di Brera come assistente tecnico museale dove collabora tuttora per la sezione didattica nel fine-settimana. *"I bambini rappresentano il futuro* - spiega - *Al Baroffio abbiamo un programma specifico per loro e lo scorso anno ne sono arrivati più di settecento. Il percorso natalizio dei Magi, gratuito per volere della Fondazione Paolo VI, è stato un successo, I ragazzi potevano iniziare la visita in qualunque momento arrivassero. Anche il nuovo percorso sull'iconografia dei santi (La ruota dei santi) diverte e suscita attenzione. Uno o due volontari sono sempre a disposizione per aiutare i piccoli visitatori".* Con il libro-guida Gioca in Arte in vendita al museo edizione Fondazione Paolo VI, 48 pagine, costo al pubblico **€** 3, alle scuole **€** 2), il bambino può addirittura fare da solo: *"La guida è pensata come strumento autonomo di visita e si può chiedere l'affiancamento dell'operatore anche per piccoli gruppi* - dice la conservatrice - La voce narrante è quella del barone Giuseppe Baroffio, un simpatico personaggio disegnato che accompagna i bambini e li invita a osservare, a leggere, a giocare. La visita riguarda dipinti della Collezione Baroffio ma anche opere importanti per la storia del Sacro Monte di Varese". Si può scegliere l'offerta per i piccoli nell'elenco della sezione servizi/didattica del sito www.museobaroffio.it. Da maggio a settembre il museo resta aperto anche il martedì e il mercoledì pomeriggio, oltre all'intera giornata di giovedì, sabato e domenica.

IL BENEFATTORE G.G. TRIVULZIO

Il 2011 è stato l'anno dei record. Il Baroffio ha ottenuto il riconoscimento di Museo dalla Regione Lombardia e ha superato la consueta media annuale di quattromila visitatori. Una parte forse meno nota e tutta da "scoprire" è la raccolta di monete e di medaglie, lascito di monsignor Luigi Lanella, catalogata nel 2001 da Novella Vismara del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. *"La vetrina numismatica contiene molte curiosità* - conferma Laura Marazzi - *Ci sono monete e medaglie romane, medievali e moderne raffiguranti papi e condottieri come quella quadrangolare che rappresenta Gian Giacomo Trivulzio, importante uomo d'armi milanese, coniata a ricordo della battaglia di Novara nel 1499. Trivulzio, che commissionò al Bramantino gli arazzi del Castello Sforzesco a Milano, era molto legato a S. Maria del Monte e in memoria della beata Giuliana, cofondatrice del monastero delle romite e sua "maestra spirituale", fece costruire nel 1518 il portico davanti alla facciata del santuario che nel '600 fu sostituito da quello attuale. Nel 1932 durante gli scavi per costruire il museo fu trovato un capitello, oggi esposto all'interno, con gli stemmi di G.G. Trivulzio e delle famiglie imparentate con lui, Colleoni, Gonzaga e D'Avalos".*

A S. Maria del Monte non ci furono in passato grandi atti di mecenatismo da parte degli Arcivescovi di Milano, più

importanti e generosi sono stati invece i Visconti e gli Sforza signori del ducato, in particolare Galeazzo Maria Sforza e il fratello Ludovico Il Moro raffigurati in quattro monete conservate nella vetrina numismatica. Galeazzo sborsò grandi cifre per trasformare il santuario da una a tre navate e tre absidi, Il Moro pagò invece le decorazioni e gli affreschi all'interno della chiesa.

"La collezione rispecchia bene il valore del museo - spiega la conservatrice - *alcune opere sono d'eccellenza, altre interessanti perché illuminano episodi di quassù; per esempio le monete d'età sforzesca, pur non rarissime, qui hanno un senso particolare per gli atti di mecenatismo dei signori di Milano. Quando il Gabinetto Numismatico valutò la collezione, accertò che tutte le monete e le medaglie erano autentiche, tranne due o tre pezzi catalogati come dubbi".*

DRACME GRECHE E SESTERZI ROMANI

Fra dracme greche e assi e sesterzi romani, fra scudi genovesi, franchi napoleonici e medaglie che raffigurano i papi Innocenzo X e XI, Paolo V, Urbano VIII, Gregorio XVI e Pio IX, la visita è un affascinante viaggio nel tempo. Interessante sotto il profilo artistico è la medaglia del 1450 in cui Matteo de' Pasti dà informazioni importanti su una delle massime opere rinascimentali dell'architetto Leon Battista Alberti. Raffigura da una parte il busto paludato di Pandolfo Malatesta e dall'altra la chiesa di S. Francesco a Rimini, nota come Tempio Malatestiano, con la cupola che ricorda il Pantheon di Roma che Alberti aveva intenzione di realizzare. Rimase invece incompiuta. Le monete raccontano in un certo senso anche l'evoluzione del santuario e Laura Marazzi presta la sua voce per una breve lezione. *"Il grandioso altare ligneo con la statua della Madonna e l'apparato decorativo del '400, poi superato in epoca barocca per rinnovare l'interno del santuario adattandolo al neonato Viale delle Cappelle, furono realizzati da artisti chiamati dai cantieri di Milano* - spiega - *L'altare del '400 fu poi smembrato, come il coro sforzesco con stalli lignei decorati, di cui due sono custoditi nel museo. E' una fortuna che il santuario sia riuscito a conservare un'importanza costante nei secoli: non rimase bloccato alla pur ricca fase medievale, di cui ora ci parlano solo i documenti e alcune sculture del museo, ma si è evoluto con una straordinaria stagione rinascimentale ed è approdato ai grandiosi esiti seicenteschi che sono sotto i nostri occhi. I cambiamenti avvennero sotto la spinta di nuove esigenze spirituali, seguendo il mutare del gusto estetico, ma anche per necessità pratiche: quando crebbe il numero dei pellegrini, il santuario fu ingrandito e reso più accogliente. Il rinnovamento era all'epoca un atto normale, per noi oggi non è così: facciamo fatica a capire come inserirci nel passato con rispetto ed efficacia. Gli ultimi cambiamenti consistenti in santuario avvennero dopo il Concilio Vaticano II. Nel 1945 Lodovico Pogliaghi aggiunse tre suoi rilievi all'altare marmoreo del Seicento, poi spostati in avanti alla fine degli anni Sessanta per sorreggere la nuova mensa, perché la riforma liturgica conciliare aveva imposto al sacerdote di celebrare di fronte all'assemblea e non più di spalle. Pogliaghi realizzò anche la nicchia del battistero con le terracotte in stile Della Robbia. Con coraggio monsignor Pasquale Macchi, con le commissioni a Guttuso e Bodini, cercò di dare una risposta alla difficile questione del dialogo del nuovo con l'antico perché la vita spirituale e artistica del Sacro Monte potesse progredire".* (S.R.)

IL BILANCIO DI DIECI ANNI IN CIFRE

- 37 mila visitatori.
- 30 incontri culturali (conferenze, concerti, presentazione di donazioni, di restauri e libri).
- Offerta didattica: 24 visite a tema per adulti e 7 per bambini; attività per disabili, anziani ospiti di case di riposo e immigrati stranieri.
- 4 diari pubblicati: La Vergine delle Rocce di Leonardo e il paliotto del santuario. Trento Longaretti al Sacro Monte. I Manufatti medioevali di Domenico e Lanfranco da Ligurno e la guida Gioca in Arte.
- 10 opere aggiunte all'allestimento iniziale.
- 4 opere prestate per mostre di rilevanza nazionale.
- 2 esposizioni curate dal museo (Il Volto di Cristo di Georges Rouault; Faruffini, Frattini, Bodini, Quattrini).
- 2 mostre didattiche organizzate (I manufatti medioevali di Domenico e Lanfranco da Ligurno; La Natività negli affreschi della "cripta" del santuario).
- 150 studenti universitari, ricercatori e studiosi aiutati per tesi e ricerche.
- 20 i volontari VAMI (Volontari Associati per i Musei Italiani) che dal 2001 hanno dedicato il loro tempo al museo

Economia

Nella crisi il made in Italy tiene

Nonostante le difficoltà dell'economia mondiale, i prodotti italiani tengono sui mercati esteri tradizionali e si rafforzano su quelli emergenti. Le ragioni del successo.

I consumi ristagnano, la fiducia delle imprese continua a scendere, la crescita economica rimane al palo. Eppure le imprese italiane trovano nuovi spazi di espansione, andandoli a cercare fuori dai confini nazionali ed europei. I mercati tradizionali sono in affanno? I nostri partner commerciali storicamente più fedeli devono vedersela con una crisi che fa ogni giorno più male e li lascia senza risorse? Gli imprenditori sanno guardare oltre. Infatti, i dati del commercio italiano extra Unione europea promuovono proprio il made in Italy, che a marzo ha segnato numeri decisamente lusinghieri. Le imprese italiane vanno a vendere i loro prodotti in gran parte nei Paesi emergenti, quelli che hanno più margini di sviluppo e quindi più possibilità di aumentare i loro consumi e i loro acquisti, anche in prospettiva. I numeri, certo, sono ancora piccoli, ma significativi di una tendenza importante. E, soprattutto, positiva.

Nel 2011 il valore delle esportazioni italiane nelle aree extra Ue è arrivato a 165 miliardi di euro, il 14,9% in più rispetto al 2010.

Il bello del "resto del mondo"

Nel 2011 il valore delle esportazioni italiane nelle aree extra Ue è arrivato, secondo i dati Istat, a 165 miliardi di euro, il 14,9% in più rispetto all'anno precedente (quasi 144 miliardi). E il trend appare in rafforzamento anche se consideriamo i primissimi numeri del 2012: tra gennaio e marzo abbiamo esportato merci per 41 miliardi di euro contro i 37 dello stesso periodo 2011, per una crescita pari al 10%. Una bella boccata d'ossigeno in un panorama generale in cui dominano i segni meno e in cui la parola crescita sembra una realtà dimenticata. Il made in Italy tiene inoltre anche sul fronte dei mercati europei, dove a febbraio, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, la crescita risulta pari al 4%. Proprio per esaminare la tendenza di punta, quella del commercio extraeuropeo, proviamo a considerare le percentuali di

variazione delle nostre esportazioni fuori dal Vecchio Continente analizzando i dati di marzo 2012, quindi in piena crisi economica mondiale. E vediamo che a trainare il nostro export sono gli Stati Uniti, dove l'importazione di prodotti made in Italy è aumentata del 23,5%. Ancora meglio fanno le nostre aziende nei Paesi dell'America latina, con un +29,6%, mentre i Paesi Opec ci premiano con un +32%.

Negli Stati Uniti l'importazione di prodotti made in Italy è aumentata del 23,5%. Ancora in America latina, con un +29,6%. I Paesi Opec ci premiano con un +32%.

La performance dei prodotti italiani migliora anche nei Paesi asiatici "minori" (Cina e Giappone esclusi per intenderci), con un +14%, mentre l'unica area in cui dobbiamo registrare uno stop è proprio la Cina (-12%). Una diminuzione compensata però da un +5% della Russia e da un +6% della Turchia, mentre la frenata in India si rivela piuttosto marginale: -2%.

Made in Italy: non solo fashion and food

E' interessante poi che a sostenere l'ottima performance del made in Italy fuori dai confini europei siano soprattutto prodotti nei quali non siamo tradizionalmente così forti. I beni legati all'energia sono tra quelli più richiesti, con una crescita pari al 39,2% nel primo trimestre dell'anno. E molto bene vanno anche gli ordinativi di macchine utensili: la domanda dei Paesi extra Ue per i nostri prodotti in questo settore è infatti cresciuta nel primo trimestre 2012 del 12%. A segnalarsi per una buona richiesta sui mercati fuori dall'Europa sono dunque prodotti ben lontani da quelli che hanno reso famoso il made in Italy nel mondo: dall'abbigliamento alle calzature, dall'alimentare ai vini, all'arredamento. Sono invece i prodotti legati alla meccanica, alla metallurgia, alla chimica, alla farmaceutica a occupare oltre il 60% delle nostre esportazioni, mentre i classici "fashion and food" sono meno della metà. Segno che l'impresa italiana sa bene che deve cercare continuamente nuovi spazi di espansione.

Paolazzi: "Oltre la recessione"

"Ed è stata in grado di individuarli" dice **Luca Paolazzi**, direttore del Centro Studi Confindustria. *"I dati dimostrano la grande capacità delle imprese italiane di orientarsi verso i mercati a maggiore potenzialità di sviluppo. Siamo riusciti a cavalcare appieno la ripresa degli Usa. La domanda sul fronte del mercato estero ha infatti ripreso a viaggiare negli ultimi tempi trainata proprio dagli States (+23%). Purtroppo, però, la situazione resta difficile nei confronti dei paesi in recessione, dalla Spagna al Regno Unito, alla Francia, dove le nostre esportazioni hanno subito una battuta d'arresto. E per di più continua a latitare la domanda interna. Ma rimane verissimo che per le imprese la parola d'ordine è internazionalizzarsi"*. Una strategia che, tra fiducia dei consumatori ai minimi storici e prospettive di Pil sotto zero, è un vero e proprio raggio di sole in un panorama sempre più tetro. A cosa dobbiamo questa capacità del nostro sistema produttivo? *"Molte imprese italiane sono straordinari casi di eccellenza e fanno da traino nella credibilità del nostro tessuto industriale"* riprende Paolazzi. *"Purtroppo, nel generale clima di difficoltà, il rischio è quello di perdere la capacità di innovare e di produrre sempre al massimo delle sue potenzialità. In questo senso, Confindustria è sempre impegnata a far conoscere alle imprese associate le strategie di chi riesce a fronteggiare la crisi con successo. Chi riesce a esportare, chi conquista mercati lontani, soprattutto quelli in crescita, è chi innova, investe, migliora. Puntare sulle nuove tecnologie, investire sulle risorse umane sono le carte giuste per vincere la sfida. Persino in tempi di recessione come quelli che stiamo vivendo"*.

Sono i prodotti della meccanica, metallurgia, chimica, farmaceutica a occupare oltre il 60% delle esportazioni, mentre il rimanente è appannaggio dei classici "fashion and food".

Il valore della crisi

Ma questa situazione di crisi ha avuto anche qualche risvolto positivo? *"Assolutamente sì"*, continua Paolazzi. *"E' proprio in tempi come questi che spesso ci si trova a un bivio: o ci si trasforma o si affoga. Ed è così che molte imprese si sono completamente reinventate, hanno riorganizzato se stesse, i loro cicli produttivi, i loro schemi, costrette da una fase difficile e delicatissima. In una situazione congiunturale che le ha messe purtroppo in ginocchio hanno trovato la forza di reagire esplorando nuove strade. Andando a cercare molto lontano gli acquirenti che in Italia, o in Germania, o in Francia, avevano perso"*.

Resta purtroppo, per il pianeta impresa, la dura realtà di una crisi peggiorata da un sistema finanza sempre più restio a concedere quei prestiti che sono vitali per la produzione. *"Gli imprenditori devono purtroppo fare sempre più affidamento su se stessi. La Cina è una delle poche realtà extra Ue in cui il nostro export negli ultimi tempi è sceso. Proprio in quello Stato, grande quanto un continente, possiamo, e dobbiamo, andare a cercare nuove opportunità. I cinesi sono da sempre affascinati dal made in Italy, dalla nostra cultura, dalla nostra creatività. E sono un mercato dalle potenzialità immense, un mercato giovane e con prospettive di crescita praticamente infinite"*.

Isabella Dalla Gasperina

Export: Varese torna ai livelli pre-crisi. Record storico per l'industria lombarda

Nonostante la crisi l'industria lombarda è da record. Almeno per quanto riguarda i mercati esteri. Nel 2011 le esportazioni regionali hanno raggiunto un valore di 104,2 miliardi di euro. Livelli storici. Superiori, anche se di poco, al dato pre-crisi del 2008 di 104,1 miliardi. Oltre confine, dunque, il sistema manifatturiero non solo regge, ma cresce. E questo vale anche per le imprese varesine che nel 2011 hanno toccato quota 9,314 miliardi di euro di esportazioni, tornando, anche in questo caso, sui livelli pre-crisi del 2008 quando l'export locale arrivò, dopo una cavalcata ininterrotta di sei anni di crescita, a 9,317 miliardi di euro. Il terreno perso a causa delle difficile situazione congiunturale è stato dunque recuperato.
A snocciolare i dati è la ricerca "L'Internazionalizzazione delle imprese lombarde" svolta da Confindustria Lombardia. Un'indagine da cui emerge, nonostante il difficile momento economico, più di uno spunto positivo per l'industria varesina. Primo fra tutti il fatto che la provincia all'ombra delle Prealpi sia risultata essere quella che in Lombardia vanta il più alto tasso di export sul fatturato delle imprese: 48,1%. Un dato eguagliato solo da Pavia ed in crescita rispetto al 46,6% registrato nel 2010.
Il comparto industriale che esporta di più in provincia di Varese è quello delle macchine e degli impianti meccanici (quasi 1,9 miliardi di euro). Seguono i mezzi di trasporto non autoveicoli, dove domina l'industria dell'aerospazio (1,4 miliardi), le apparecchiature elettriche (831 milioni), i prodotti chimici (802 milioni), la gomma-plastica (784 milioni), i prodotti in metallo (613 milioni), i prodotti tessili (514 milioni).
Esportazioni, ma non solo. La ricerca di Confindustria Lombardia scandaglia anche la presenza delle aziende sui mercati esteri a livello produttivo e di presidio commerciale. Dalle tabelle emerge che attualmente sono 552 le filiali o joint-venture estere in mano a imprese varesine, per un totale di 30.500 dipendenti. Delocalizzazione, si dirà. Ma non è proprio così. Il 52% di queste filiali o joint-venture hanno, infatti, sede in Nord America e in Europa Occidentale. In aree dove non si va per abbattere il costo del lavoro, ma per presidiare i mercati. Solo il 17% è in Asia, l'8% è in America Latina, il 19% nell'Europa Centro-Orientale. Il restante 2% in Africa e Oceania. E a dimostrare il fatto che le imprese varesine vanno all'estero soprattutto per conquistare nuovi spazi di crescita è anche il dato su quale tipi di imprese optino per questa scelta. Non si tratta, infatti, solo di grandi imprese. Quelle con oltre 250 dipendenti rappresentano solo il 24%. Nel 34% dei casi sono aziende con non più di 15 dipendenti, quelle tra i 16 e i 49 addetti sono il 20%, mentre quelle tra i 50 e i 249 sono il 32%.

E per il futuro? Dove intendono investire le imprese varesine? Nel 37% dei casi vogliono sviluppare attività di esportazione o investimenti in Paesi dell'Unione Europea. Nel 28% si tratta di intenzioni che guardano all'Europa Orientale, nel 23% all'America centrale o meridionale, del 22% all'Asia sud-orientale, nel 18% al Nord America, nel 15% all'Asia Centrale. L'internazionalizzazione, dunque, come arma per contrastare la crisi. Qualcosa di più di una tesi. Come conferma anche un'altra indagine. Quella svolta dall'Unione Industriali varesina sullo stato dell'accesso al credito delle imprese nel primo trimestre del 2012. Periodo durante il quale le aziende, che nel 2011 hanno avuto una quota di export maggiore del 20% del fatturato, hanno avuto minori difficoltà di accesso al credito.
(D.C.)

Economia

PoloTexSport "in rosa"

Da sinistra: Piero Sandroni, Gigi Farioli, Carlo Gallazzi.

La tensostruttura realizzata anche quest'anno per la manifestazione "Busto Arsizio per il Made in Italy" si è colorata di rosa, in vista del passaggio del Giro d'Italia dalla città. Tra i numerosi eventi che hanno costellato la settimana bustese dedicata al Tessile, anche l'inaugurazione, presso il Centro Tessile Cotoniero e dell'Abbigliamento, dei nuovi laboratori realizzati nell'ambito del progetto PoloTexSport, con nuove apparecchiature per la verifica dei requisiti di sicurezza per l'abbigliamento protettivo destinato a motociclisti. Inoltre, incontri con atleti e loro società/federazioni che stanno collaborando al progetto di sviluppare, all'interno del PoloTexSport, tessuti tecnici per l'abbigliamento sportivo.

Economia

Moratoria più facile per le imprese associate all'Unione Industriali

Un nuovo servizio gratuito: lo "Sportello Moratoria". Obiettivo: aiutare le aziende a beneficiare dell'accordo firmato a livello nazionale da Confindustria e le altre organizzazioni datoriali con l'Abi.

Un servizio gratuito in grado di far cogliere alle imprese tutti i vantaggi che possono derivare dall'accordo "Nuove misure per il credito alle Pmi", firmato il 28 febbraio a livello nazionale da Confindustria, altre associazioni datoriali e l'Abi (Associazione Bancaria Italiana): la cosiddetta "Moratoria sul credito". L'Unione degli Industriali della Provincia di Varese ha aperto lo "Sportello Moratoria", un'iniziativa che si inserisce nel più ampio quadro di interventi che l'associazione sta mettendo in piedi per sostenere le imprese in questo momento di difficile accesso al credito.

"Inutile fare tanti giri di parole - taglia corto **Giovanni Brugnoli** - *siamo di fronte ad una situazione di credit crunch che immobilizza il sistema produttivo, comprese le sue aziende più perforanti, sia nella continuità aziendale, sia nella capacità di mettere in campo progetti di sviluppo e investimenti per modernizzare il proprio business, i propri prodotti, la propria organizzazione".*

Da qui l'idea: un servizio gratuito per le imprese associate all'Unione Industriali che vogliono accedere alla moratoria. L'iniziativa prevede, in pratica, uno sportello al quale le aziende possono rivolgersi per una consulenza operativa che le accompagni in tutte le fasi di accesso all'accordo. Dalla valutazione delle caratteristiche necessarie, fino al disbrigo di tutti i passaggi pratici. Ciò grazie alla collaborazione stretta tra l'Unione Industriali, la sua società di servizi alle imprese Spi Srl e la FIM Credit Spa, partner del progetto.

La valutazione sulla possibilità di accedere alla moratoria viene data alle imprese nel giro di 48 ore.

Lo "Sportello Moratoria" dell'Unione Industriali garantisce in primo luogo l'analisi della situazione debitoria e la valutazione della possibilità di utilizzare l'Accordo Confindustria-Abi. Una valutazione che viene effettuata, nel giro di 48 ore, su ogni singolo finanziamento o linea di credito che l'azienda dovesse avere con una qualsiasi banca che ha aderito all'intesa. Per quelli che dovessero avere le caratteristiche necessarie per l'accesso ai benefici lo Sportello predispone, insieme all'impresa, la documentazione necessaria per avanzare la richiesta alla banca. Con la garanzia, inoltre, per l'azienda, di essere seguita anche nello stato di avanzamento della pratica.

"Assisteremo dunque le imprese - ha spiegato Giovanni Brugnoli - *dall'inizio alla fine della moratoria per dare concretezza alle possibilità che il Sistema Confindustria è riuscito ad offrire con la firma di questo accordo con Abi. Con un servizio che a quanto ci risulta è oggi unico nel suo genere, sul territorio, ma non solo".*

Lo "Sportello Moratoria" è attivo, una mattina a settimana, in tutte e quattro le sedi che l'Unione ha sul territorio: Varese (martedì mattina), Gallarate (mercoledì mattina), Busto Arsizio (giovedì mattina), Saronno (venerdì mattina). Da un punto di vista prettamente operativo le imprese che vogliono rivolgersi allo sportello non devono fare altro che richiedere un appuntamento alla segreteria delle Aree Economiche dell'Unione. A cui possono rivolgersi sia telefonicamente (0332.251.000, interno 234), sia via email: economico@univa.va.it.

Davide Cionfrini

A scuola di finanza per l'impresa

"Approfondimenti di finanza per l'impresa": questo il titolo di un ciclo di incontri che l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese ha messo in calendario per tutto il 2012. Obiettivo: formare e informare gli imprenditori ed i loro collaboratori sugli strumenti finanziari idonei per affrontare la gestione quotidiana delle imprese, in un momento congiunturalmente difficile e nel quale proprio il rapporto con il credito rappresenta uno dei maggiori motivi di preoccupazione. I convegni avranno un approccio pratico ed operativo e si avvarranno della collaborazione di docenti universitari e di rappresentanti di istituzioni finanziarie di prestigio. I primi due incontri si sono già svolti e hanno trattato i temi della moratoria sul credito, della centrale rischi e degli indicatori rilevanti nei rating bancari.
Di seguito i prossimi appuntamenti che si svolgeranno nelle varie sedi dell'Unione Industriali.

Mercoledì 6 giugno 2012, ore 15.30 nella Sede di Saronno: "Come presentarsi alla banca: dall'analisi di bilancio all'analisi d'impresa".
Mercoledì 27 giugno 2012, ore 16.00, nella Sede di Gallarate: "Il rendiconto finanziario e la gestione dei flussi di cassa".
Martedì 10 luglio 2012, ore 16.00, Sede di Saronno: "La congiuntura economica ed il rilancio dell'impresa: analisi delle azioni per la ripresa".
Mercoledì 19 settembre 2012, ore 16.00, Sede di Gallarate: "Rating degli Stati sovrani. La genesi della valutazione e le ricadute sul settore delle imprese".
Giovedì 18 ottobre 2012, ore 16.00, Sede di Gallarate: "Gli strumenti finanziari per internazionalizzare l'impresa".
Mercoledì 14 novembre 2012, ore 16.00, Sede di Busto A.: "Una garanzia per crescere: il sistema dei Confidi e l'evoluzione in atto".

Economia

L'impresa del Talento

Un nuovo volume di Nomos Edizioni di Busto Arsizio - dopo il precedente "Il Talento dell'Impresa" - che esalta l'Italia imprenditoriale di oggi attraverso l'esame di dieci case history aziendali.

FOSCARINI (MARCON): Controllo qualità.

L'impresa del Talento rappresenta il secondo capitolo di una ricerca iniziata nel 2010: in questo volume, come nel precedente (Il Talento dell'impresa), Francesco Morace, Giovanni Lanzone e Linda Gobbi analizzano dieci case histories di eccezione nell'Italia imprenditoriale di oggi. Altre dieci aziende quindi, anche in questo caso da vari territori in tutta Italia e attive in settori completamente differenti (**Barbanera, Brosway, Ermes Ponti, Foscarini, IRSAP, ICR-ITF, Marramiero, Officina di Santa Maria Novella, Robilant Associati, Stone Island**), raccontate attraverso la tecnica del dialogo con gli imprenditori e il reportage fotografico, con gli scatti di Martino Lombezzi (Contrasto). Non solo saggistica, dunque, ma anche testimonianze "dal vivo" raccolte nelle interviste ai protagonisti delle imprese.

Ora che la crisi si è insediata al centro delle economie dell'Occidente e ha distillato tutti i suoi veleni - scrivono gli autori - è di stringente attualità ragionare su come uscirne, su come riprendere

Un volume per dire tutta la fatica, gli ostacoli e spesso le incomprensioni che circondano il fare impresa oggi in Italia, ma anche per raccontare casi straordinari di tenuta e di riuscita.

STONE ISLAND (RAVARINO): Carlo Rivetti nell'archivio storico Stone Island a Ravarino.

MARRAMIERO (ROSCIANO): *Addetto all'operazione di colmatura barrique.*

ICR-ITF (LODI): Operaie al lavoro.

in mano le sorti dell'economia reale. Uscirne non significa ripercorrere le solite strade, ma inventare nuovi paradigmi, imparare nuove culture, applicare al modo di fare impresa la lezione della nostra storia. La bellezza prima di tutto: la bellezza del prodotto, quale che sia il suo uso, e la straordinaria passione che i nostri artigiani hanno sempre messo nel produrre oggetti quotidiani e sta all'origine di quella bellezza, una passione che in molte forme e modelli si è trasferita alle imprese. E poi la verità, una semplice verità: l'impresa non è un modello di arroganza, ma un modello di comunità dove contano le persone, le architetture, la natura e l'energia che circola e si sprigiona da tutti questi soggetti.
Il senso della ricerca, giunta ora al secondo anno e al secondo libro, è di mostrare quel che il Paese ai suoi piani alti (istituzionali o finanziari) ostentatamente ignora: la vitalità e la tenacia delle imprese italiane. Per questo si è voluto titolare questo secondo libro, con un singolare capovolgimento di senso rispetto al primo, L'Impresa del Talento, per dire tutta la fatica, gli ostacoli e spesso le incomprensioni che circondano il fare impresa oggi in Italia, ma anche per raccontare casi straordinari di tenuta e di riuscita. Imprese che hanno centinaia d'anni e imprese nate con il miracolo economico, ma che - tutte, indistintamente - fanno dell'eccellenza del prodotto e della passione per il lavoro la loro guida elettiva per raggiungere il mercato e parlare con voce limpida ai consumatori o ai clienti. E anche in questi casi, nel bel mezzo di una delle crisi più difficili che l'Occidente abbia vissuto, nell'occhio del ciclone, ci sono imprese che puntano all'idea di un nuovo Rinascimento come metafora generativa per la riscossa di tutto il Paese.

Le foto di questo servizio sono di Martino Lombezzi (Contrasto)

L'impresa del Talento
I Territori creativi delle aziende italiane

a cura di Linda Gobbi, Giovanni Lanzone e Francesco Morace
fotografie di Martino Lombezzi
pp. 248, euro 68

FORMAZIONE

Formazione

Non è mai troppo tardi

Si può imparare bene una lingua straniera anche da adulti, parola di linguisti e psicologi, però solo se si è motivati e disposti a studiare. Le difficoltà ci sono, e non poche, come testimonia chi ci ha provato seriamente.

In teoria chiunque può imparare una lingua straniera, e senza limiti di età. Sappiamo che prima si inizia e meglio è, che con il crescere dell'età diminuiscono le capacità di apprendimento in genere, e di una lingua straniera in particolare. Il cervello, grazie alla plasticità di cui è dotato al momento della nascita, progredisce molto rapidamente nei primi cinque, sei anni di vita. Questo spiega perché la gran parte dei bambini adottati acquisisce capacità linguistiche simili a quelle dei nativi. E ci conferma il vantaggio di apprendere una lingua straniera già alla scuola dell'infanzia, sia pure sotto forma di gioco.
Ma oggi è accertato che anche l'adulto può cominciare in qualunque momento e senza limiti di età. Guardiamo alla crescita esponenziale dei corsi di lingue rivolti alla terza età: se si apprende dopo i sessant'anni, significa che un adulto in piena attività ha le carte ancora più in regola per iniziare,e arrivare alla meta, anche partendo da zero!
Allora come si spiega la fatica di tanti adulti che arrancano nell'apprendere una nuova lingua, avendo l'impressione di rimanere sempre allo stesso livello, cioè a quello iniziale?
Più fattori entrano in gioco: il talento, la motivazione, la genetica, che si combinano con ciò che gli scienziati chiamano "'ambiente": l'istruzione di base, l'esposizione alla lingua, l'atteggiamento della famiglia d'origine verso le culture straniere e l'incoraggiamento nello studio. Aspetti in parte responsabili delle maggiori o minori abilità linguistiche.

Prima si inizia e meglio è, ma oggi è accertato che anche l'adulto può cominciare in qualunque momento e senza limiti di età.

Si può imparare a pronunciare correttamente il th?

Alla nascita, un bambino riesce a percepire quasi tutti i suoni, ma con il passare del tempo questa capacità diminuisce. Crescendo perdiamo la capacità di riconoscere le tante variazioni di ogni lingua e la capacità di percepire alcuni suoni che non sono presenti nella nostra. E' la stessa ragione per cui, ad esempio, i giapponesi trovano impossibile differenziare i suoni europei 'L' e 'R'. Una distinzione che non esiste nella loro lingua. Se però ci si esercita molto e con costanza, la pronuncia migliora e si avvicina al modello.

Qualunque sia il metodo adottato, per imparare una lingua servono costanza, impegno e motivazione.

Ci sono poi apprendimenti linguistici che si sviluppano nel tempo in modo disomogeneo: il vocabolario e la grammatica, una volta appresi, permangono a lungo

nell'arco della vita, mentre funzioni come la capacità di riproduzione dei suoni, degradano più velocemente.

Meglio gli estroversi

Le persone estroverse apprendono più velocemente delle persone che hanno timore a parlare. Verità quasi banale che però spiega perché chi è aperto e spigliato impara prima: in definitiva fa più pratica degli altri. Si preoccupa meno degli errori e non si vergogna del giudizio degli altri sulle proprie manchevolezze. Si gratifica se uno straniero lo capisce e gli risponde e si trova invogliato a proseguire. Senza saperlo mette in moto il principale meccanismo dell'apprendimento delle lingue: esercitare la comunicazione. Oggi molti metodi puntano sull'ascolto e sul parlato anche in assenza di conoscenze grammaticali.

Le persone estroverse apprendono più velocemente delle persone che hanno timore a parlare. Semplicemente perchè in definitiva fanno più pratica degli altri.

E dopo una prima lingua straniera ...

Una volta imparata una lingua straniera, parrebbe più facile apprenderne una seconda o una terza. Le competenze che si sviluppano con l'acquisizione di una nuova lingua si trasferiscono alle altre. Un po' come allenare un muscolo. La pratica di passare da una lingua ad un'altra, per esempio, rallenterebbe gli effetti dell'età sul cervello e sulla capacità di apprendimento, secondo una ricerca York University di Toronto, che ha persino dimostrato come nei bilingui attivi il morbo di Alzheimer si manifesti con un ritardo di 4 anni rispetto ai monolingui. Una cosa è certa: in generale l'esercizio regolare rappresenta una buona medicina per il cervello così come la pratica linguistica che produce un allenamento di provata efficacia.

Metodi e metodo

Qualunque sia il metodo adottato, per imparare una lingua servono costanza, impegno e motivazione. Ma esiste un metodo per apprendere in poco tempo? Possiamo credere a chi ci alletta con promesse di risultati eccellenti in poco tempo e con poca fatica (e tanti soldi!)? Le scuole di lingue che abbiamo contattato, tutte con lunga esperienza sul territorio, garantiscono buoni risultati e prezzi contenuti, a condizione che l'interessato sia disposto a investirci del tempo, un'ora, meglio due, la settimana, per un anno minimo,se parte da un livello zero; oppure sei mesi / un anno, se sceglie un corso intensivo, vale a dire se frequenta per cinque sei ore settimanali. Le ore di studio individuale, che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno, vanno sempre messe nel conto, cioè aggiunte alle altre!

Un breve sguardo alla provincia di Varese

La storica scuola "Corsi di Lingue" Città di Varese, si è dotata di recente di una piattaforma online, generata dall'Università di Cambridge, chiamata Three sixty (ovvero " 360", che sta per l'apertura a 360°sulla lingua inglese). Una chiara dimostrazione della spinta data dalle tecnologie che hanno profondamente innovato metodi e tipologie di corso. Lo studente e il docente si incon-trano ad intervalli bisettimanali in aula, e molto più spesso online, sulla piattaforma appunto, per lavorare insieme. Questi corsi vengono chiamati "blended" proprio perché misti: lezioni d'aula e le-zioni online si alternano permettendo agli adulti con particolari esigenze di lavoro di incontrare vir-tualmente il proprio docente, all'ora e nel giorno compatibili con le esigenze di lavoro, stando seduti davanti ad un computer. Spiegazioni, esercitazioni, correzioni, chiarimenti, possono passare per il forum della piattaforma dove viene offerta una grande varietà di esercizi ad ogni livello di capacità, per apprendere o per consolidare l'uso della lingua straniera in modo attivo ed efficace.

Il British College di Gallarate, il cui fiore all'occhiello è una "gettonatissima" scuola dell'infanzia inglese, con più di duecento bambini dai due ai sei anni, lavora da decenni con aziende, scuole di ogni ordine e grado, con Enti pubblici e con privati. Confeziona corsi su misura, strutturati in diversi momenti della giornata, con durata annuale o periodica, nella pausa pranzo delle aziende o nella fascia del dopolavoro. Il metodo è quello comunicativo, il più diffuso e affermato a livello interna-zionale: si parla da subito in inglese, a partire dalla prima lezione, e si esercitano tutte le abilità lin-guistiche: ascoltare, parlare,

Alcuni metodi

- grammaticale-traduttivo: studio della grammatica, uso di traduzioni;
- audio-orale: lingua parlata, esercizi ripetitivi, poca lettura e scrittura;
- audio-visivo: poca enfasi sulla grammatica, pochi esercizi, molti disegni, audio e video;
- audio-linguale: simile all'audio-orale, con l'impiego sistematico del laboratorio linguistico;
- metodo diretto: ogni fase dell'insegnamento ha luogo in lingua, spesso in un rapporto uno a uno con il docente;
- corsi di immersione: si concentra l'apprendimento in tempi brevi, di solito con molte ore di studio al giorno;
- apprendimento accelerato: suggestopedia

Meglio da soli o in gruppo?

Meglio con altri, in gruppi possibilmente ridotti di numero, poiché lo scopo principale è quello comunicativo. Meglio con un buon insegnante madrelingua che spieghi le regole in modo attivo, che fornisca modelli attuali, che controlli gli errori ma senza pedanteria, che condivida con gli studenti l'esperienza della lingua, trasmettendo della sua cultura, con entusiasmo e partecipazione.
Quanto tempo serve per imparare una nuova lingua?
Se la motivazione è forte, se c'è una buona predisposizione, e se ha tempo sufficiente da dedicare allo studio, in circa 120 ore di lezione si potrà acquisire una competenza minima, sia per capire sia per parlare. Il che significa che chi studia per cinque ore alla settimana, in sei mesi si può registrare i primi veri progressi. La competenza linguistica, ovviamente, richiede più tempo di studio e di consolidamento.
Una lingua va esercitata per tutta la vita?
Una volta che si è appresa una lingua straniera non si dovrebbe mai smettere di mantenerla viva. Leggendo, ascoltando musica, video in lingua originale.

leggere, scrivere. La grammatica , che non viene certo trascurata, non costituisce la prima e unica preoccupazione del docente, come succedeva qualche decennio fa nelle scuole del nostro paese. Al primo posto viene posta l'interazione con il docente madrelin-gua, indispensabile per apprendere una lingua spendibile.

La scuola Parlamondo, sempre a Gallarate, gestisce, insieme con gli uffici, due sole aule "reali" nel cuore della città. La maggior parte del lavoro lo svolge nelle aziende, nelle scuole e in rete. La videoconferenza è la modalità più innovativa proposta. I corsi sono quasi tutti online, in un rapporto uno a uno con il madrelingua. La struttura è modulare: 60 /80 ore per iniziare e arrivare al livello detto soglia (il minimo per muoversi in un paese straniero anglofono), e multipli di 80 ore per ac-quisire una certificazione valida all'estero, il livello B1 o B2. Lo studente si collega con il docente tramite Skype e segue la propria lezione online. Il costo orario oscilla tra i 33 e i 45 Euro a seconda del tipo di corso richiesto.
Imparare una lingua si può, basta scegliere tra le scuole di lingue che non promettono miracoli a fronte di una spesa accettabile se qualitativamente supportata.
Margherita Giromini

Scienza

Così gli animali predicono i terremoti

Quando una roccia è sottoposta a forze gigantesche può rilasciare particelle cariche dal punto di vista elettrico che possono fluire nelle rocce circostanti. Quando arrivano sulla superficie terrestre reagiscono con l'aria, trasformando le molecole che la compongono in ioni, ossia in particelle elettricamente cariche.

Sono numerosi gli aneddoti che raccontano di animali che hanno in qualche modo percepito l'arrivo di un sisma. Poco prima del terremoto del Friuli del 1976, ad esempio, vi fu un canarino che viveva un vita tranquilla nella sua gabbietta, ma la sera del terremoto iniziò a sbattere contro le sbarre della voliera in modo così violento da morirvi. Dopo pochi minuti, raccontò la signora che possedeva il piccolo uccello, si verificò il violento sisma. Si raccontano anche casi avvenuti in Cina dove gruppi di maiali assunsero un comportamento del tutto inusuale all'avvicinarsi di terremoti molto violenti. Ci sono poi narrazioni di strani modi di agire di rettili, anfibi e pesci all'avvicinarsi di un evento sismico. Un caso molto strano è quello verificatosi a San Diego nel 2009, poco prima di un grande terremoto. Sulle spiagge infatti, la gente osservò decine e decine di calamari di Humboldt che di solito vivono a profondità comprese tra i 200 e il 600 m. Che ci facevano fuori dal mare? La loro fuga non poté non essere collegata al terremoto che di lì a poco colpì l'area con epicentro in mare. Vi è poi il caso di Haicheng, in Cina. Nel 1975 un gran numero di serpenti abbandonò le loro tane pochi giorni prima dell'arrivo di un forte terremoto. Il fatto fu particolarmente strano perché i serpenti si risvegliarono dal letargo in pieno inverno e l'abbandono delle loro alcove significò la loro morte per freddo. Come collegare questi eventi e come trarne insegnamento per riuscire a prevedere

Un eccesso di aria ionizzata può causare mal di testa e nausea nelle persone e può aumentare il livello di serotonina, un ormone dello stress, nel sangue degli animali.

un terremoto?
Lo studio del comportamento degli animali prima di un terremoto è una di quelle ricerche che risulta quasi impossibile da realizzare in laboratorio perché non si possono ricostruire tutti i fenomeni elettrici e chimici che avvengono nei terreni, nelle rocce e nell'atmosfera all'avvicinarsi di un tremore della crosta terrestre. Per questo motivo la fortuna deve venire in aiuto ai ricercatori, ma ci deve essere anche un forte coordinamento tra più discipline scientifiche, così da permette di ottenere risultati altrimenti impossibili da raggiungere. Ed è quel che è successo ad alcuni biologi che stavano studiando una colonia di rospi in prossimità dell'Aquila, proprio alcuni giorni prima del terremoto del 2009. Essi infatti, si accorsero che tutti gli individui di cui stavano studiando il comportamento in quei giorni abbandonarono senza apparente motivo le pozze d'acqua che avevano colonizzato settimane prima. Ciò stava ad indicare che qualcosa che si stava verificando nelle rocce già da alcuni giorni aveva in qualche modo alterato l'habitat delle pozze al punto da far scappare i rospi.
Ovviamente i ricercatori dedussero questo elemento solo a terremoto avvenuto. Difficile dire se le alterazioni fossero di tipo chimico o di tipo fisico, perché in quel caso non ci si apprestò a raccogliere dati.
Rachel Grant dalla Open University del Regno Unito, che ha partecipato allo studio ha detto: *"Il fenomeno è stato davvero più unico che raro. Dei 96 rospi che tenevamo sotto controllo ne abbiamo ritrovati solo un paio, tutti gli altri erano fuggiti"*. Non appena resa nota la notizia intervenne anche la Nasa per approfondire il caso. L'ente spaziale americano infatti, da tempo studia i cambiamenti chimici che si verificano quando le rocce sono poste sotto stress in seguito ai fenomeni che anticipano un terremoto. I sismi infatti, avvengono lungo faglie, ossia fratture della crosta terrestre dove dapprima si accumulano le forze che entrano in gioco in seguito al movimento delle placche in cui è suddivisa la crosta terrestre e dove, poi, si scaricano improvvisamente originando il terremoto.
Secondo tali ricerche i cambiamenti che avvengono nella crosta potrebbero certamente influire la chimica di uno stagno. Spiega Friedemann Freund: *"Quando una roccia è sottoposta o forze gigantesche può rilasciare particelle cariche dal punto di vista elettrico che possono fluire nelle rocce circostanti. Quando arrivano sulla superficie terrestre reagiscono con l'aria, trasformando le molecole che la compongono in ioni, ossia in particelle elettricamente cariche"*. Da tempo è noto che un eccesso di aria ionizzata può causare mal di testa e nausea nelle persone e può aumentare il livello di serotonina, un ormone dello stress, nel sangue degli animali. E questo potrebbe spiegare perché canarini e serpenti abbiano percepito l'arrivo di un terremoto. Le particelle cariche, inoltre, possono reagire con l'acqua trasformandola in perossido d'idrogeno. *"Questa catena di eventi chimici potrebbe influenzare il materiale organico presente nell'acqua dello stagno, trasformando sostanze organiche innocue in materiale tossico per gli animali acquatici"*, ha spiegato Freund.
Il tutto risulta molto complesso e soprattutto ancora in gran parte da capire, ma secondo il ricercatore della Nasa potrebbero essere questi i meccanismi base che fanno fuggire gli animali acquatici e gli anfibi dall'acqua, loro ambiente naturale. E per l'uomo? *"Beh* - risponde Freund - *se riusciremo a trovare 4 o 5 elementi che vanno tutti nella stessa direzione, intendo comportamento di animali e caratteristiche chimico-fisiche, allora potremo affermare che c'è qualcosa di anomalo e forse varrà la pena dare l'allarme"*. La ricerca è stata pubblicata su of Environmental Research and Public Health. *"Con questa ricerca* - ha spiegato Freund - *speriamo di far lavorare insieme biologi e geologi così da trarre le indicazioni che percepiscono gli animali prima di un sisma e poterli utilizzare per prevedere i terremoti"*. Non sappiamo se scoperte significative arriveranno tra pochi mesi o molti anni, sta di fatto che al momento l'unica strada per ridurre i danni e la perdita di vite umane è la prevenzione.
Luigi Bignami

Se si riuscirà a trovare 4 o 5 elementi che vanno tutti nella stessa direzione, comportamento di animali e caratteristiche chimico-fisiche, allora si potrà affermare che c'è qualcosa di anomalo e forse varrà la pena dare l'allarme.

Alcuni biologi stavano studiando una colonia di rospi in prossimità dell'Aquila, proprio alcuni giorni prima del terremoto del 2009.

SO ANIMALS CAN PREDICT EARTHQUAKES

Numerous anecdotes claim to tell the story of animals which have, in one way or another, perceived the arrival of a quake. "When a rock is subject to immense pressure it can release electrically charged particles which then spread to surrounding rocks. When they reach ground level they react with the air transforming the molecules into ions, or rather electrically charged particles". It has been known for quite some time that ionised air can cause headaches and nausea in people and that it can also increase serotonin levels, a stress hormone, in animals' blood.

Università Cattaneo

Non si finisce mai di imparare...

Imparare per crescere, un giorno dopo l'altro. Un saggio consiglio che vale nel quotidiano quanto nel mondo del lavoro tanto che in inglese, per indicare la "formazione permanente" si usa il termine "lifelong learning", apprendimento per tutta la durata della vita.

Cosa si intende esattamente per "formazione permanente" e chi sono i destinatari? Lo abbiamo chiesto a **Gian Claudio Castellani**, direttore amministrativo dell'università "Liuc" Carlo Cattaneo di Castellanza e direttore dell'area Ricerca e Formazione. *"Esistono diverse tipologie di formazione permanente* - spiega Castellani -.

Ne è un esempio quella in senso tecnico, conosciuta anche come "company accademy" che riguarda le persone che sono già all'interno di un'azienda e vogliono migliorare le proprie conoscenze. Si parla inoltre di formazione continua obbligatoria in riferimento ai lavoratori professionisti come avvocati o commercialisti oppure di formazione organizzata in collaborazione con le aziende per preparare personale specializzato o ancora quella rivolta agli studenti neolaureati che vogliono integrare la loro preparazione prima di entrare nel mondo del lavoro". In queste categorie si inserisce l'offerta dell'Università Carlo Cattaneo che presenta un ricco panorama di percorsi costruiti su misura delle esigenze delle imprese. Un esempio di questa alleanza tra mondo accademico e del business è il master in Management del settore aeronautico, organizzato in collaborazione con l'Unione degli industriali della

Un esempio di alleanza tra mondo accademico e del business è il master in Management del settore aeronautico, organizzato in collaborazione con l'Unione degli industriali della Provincia di Varese e diverse aziende del Distretto Aerospaziale Lombardo.

Provincia di Varese e diverse aziende del Distretto Aerospaziale Lombardo. Il percorso si rivolge a neolaureati in ingegneria aeronautica, meccanica, aerospaziale e gestionale intenzionati a lavorare all'interno di aziende del settore aerospaziale. Giovani che potranno in questo periodo di formazione integrare la loro preparazione tecnico scientifica con concetti di economia e management, entrare in contatto con le aziende e avviare collaborazioni che con buona probabilità potranno trasformarsi in veri e propri rapporti di lavoro. Le imprese a loro volta avranno l'occasione di valutare la preparazione e le competenze dei laureati e investire sulla loro crescita e sul grado di specializzazione. Il rapporto con il tessuto economico gioca per Liuc un ruolo strategico: *"Le necessità delle realtà imprenditoriali sono il punto di partenza dell'organizzazione delle nostre attività* - ha precisato Castellani -. *Non abbiamo un "catalogo" della formazione permanente ma una serie di proposte in continua evoluzione, in base alle richieste del mondo economico e le nuove frontiere in materia di innovazione. Accanto ai percorsi post laurea come i Master abbiamo individuato altre modalità di collaborazione tra università e imprese: un esempio è rappresentato dai corsi rivolti ai dipendenti su determinati argomenti oppure il confronto diretto su problemi specifici."* Un'azienda che vuole innovare può quindi rivolgersi all'università, incontrare i docenti e chiedere delle soluzioni. Ciò accade ad esempio con chi vuole riorganizzare l'attività secondo i principi della "lean production", la produzione snella sul modello della Toyota. L'università Liuc ha realizzato in questo senso un vero laboratorio di ricerca. Il corso permette ai partecipanti di imparare le metodologie "lean" attraverso un'applicazione pratica, la simulazione di una catena produttiva. Il rettore, il professor **Valter Lazzari**, parla di "comunità" per indicare il continuo dialogo tra università è mondo imprenditoriale: *"L'ateneo di Castellanza è dedito a formare giovani tra i 18 e i 23 anni. La nostra attività è però molto più strutturata e non si ferma alla preparazione dei laureati: sulla base delle esigenze delle realtà imprenditoriali abbiamo costruito un offerta che comprende da un lato l'attività di ricerca, dall'altro la formazione manageriale e continua per i professionisti e i infine i servizi di supporto alle attività delle aziende"*. Lo studio, la specializzazione e la crescita continua sono un punto di forza per il sistema economico ma anche e soprattutto per l'individuo: *"Una persona nel corso della vita vive diverse esperienze ed è portato continuamente a mettersi in gioco* - ha sottolineato Lazzari -. *E in un contesto così mutevole come quello che stiamo attraversando non ci si può permettere il lusso di stare fermi. È necessario dunque aggiornare costantemente le competenze per mantenere vivo il capitale umano di cui ogni persona dispone"*. In dettaglio l'offerta della Liuc sulla formazione permanente prevede: Master in Management per il Settore Aeronautico; Master in Food Management; Master in Management della Piccola e Media Impresa; Master CFO in Direzione Amministrazione Finanza e Controllo di Gestione; Master area sanità; Master MAPA in Assicurazioni, Previdenza e Assistenza Sanitaria. Per quanto riguarda la formazione continua sono presenti indirizzi specifici per per avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro. L'ateneo organizza inoltre dei percorsi formativi manageriali come Winter School sulle Reti d'Impresa, Advanced Leadership Program, Executive Master per Middle Management, Executive Master

Il rettore, il professor Valter Lazzari, parla di "comunità" per indicare il continuo dialogo tra università è mondo imprenditoriale.

Management Lab, Kart Factory (dedicato alla Lean Production), Service Factory; la partecipazione a Company Academy come nel caso di Lindt Academy. L'università Liuc ha stipulato anche delle convenzioni con le Associazioni Industriali di settore sia per il sostegno di orientamenti merceologici all'interno del corso di laurea in Ingegneria Gestionale. Periodicamente sono organizzate inoltre attività con Centri di Ricerca come quelli in materia di Innovazione e Brevetti, di Radio Frequency Identification, di gestione della tecnologia e dell'innovazione in ottica di sostenibilità. Infine è stato creato il Lean Club per diffondere la filosofia Lean nella produzione industriale. I dettagli sui percorsi, i soggetti partner, le borse di studio, la durata e gli sbocchi occupazionali sono disponibili sul sito dell'Università Cattaneo di Castellanza: **www.liuc.it**.

Maria Carla Cebrelli

LEGNANO 2012: EUROPEI DI SCHERMA DAL 15 AL 20 GIUGNO

Il Palaborsani di Castellanza ospiterà le fasi di qualificazione di questo evento continentale che inserisce nuovamente la nostra provincia in un panorama sportivo internazionale. 400 atleti provenienti da oltre 40 Paesi Europei si sfideranno sul nostro territorio nella competizione di scherma più importante prima delle Olimpiadi di Londra 2012.

Scopri l'evento su:

www.legnano2012.eu **www.vareselandoftourism.it**

Vita associativa

Speciale Assemblee Gruppi merceologici 2012

6 Assemblee per un totale di 14 Gruppi merceologici. Quelli che compongono la compagine associativa dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Anche quest'anno le assise sono state l'occasione per fare il punto sulla situazione economica nelle varie realtà manifatturiere della provincia e per affrontare argomenti di stretta attualità per le imprese, attraverso il contributo di professori universitari, rappresentanti nazionali del Sistema Confindustria, manager di importanti società, giornalisti. A volte singolarmente, a volte con assemblee congiunte che hanno riunito diversi settori, anche non strettamente legati fra loro, i vari Gruppi, chiamati quest'anno al rinnovo delle cariche, sono stati protagonisti di momenti tra i più importanti all'interno della vita associativa. Il tutto in preparazione dell'Assemblea Generale dell'Unione Industriali in calendario per lunedì 28 maggio al centro espositivo e congressuale di Malpensafiere a Busto Arsizio.

Assemblea "Meccaniche", "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie"

La produzione rallenta, ma tiene l'export

Confermato alla guida delle imprese "Meccaniche" Luigi Galdabini". Passaggio del testimone per le attività "Siderurgiche, Metallurgiche e delle Fonderie": Dario Gioria è il nuovo Presidente

Due settori che insieme rappresentano il 62% dell'export provinciale, il 37,24% delle imprese associate all'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e il 42,35% degli addetti in esse impiegati. Per un totale di 525 aziende e 30.020 dipendenti.
Sono questi i numeri che danno la misura dell'importanza dei comparti metalmeccanico e metallurgico all'interno non solo dell'economia locale, ma anche della stessa Unione Industriali che ha dato il via all'edizione 2012 delle Assemblee dei 14 Gruppi merceologici partendo dai due raggruppamenti, insieme, più rappresentativi: quelli delle attività "Meccaniche" (496 imprese per 28.910 addetti) e "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie" (29 imprese per 1.110 addetti). Entrambi chiamati a rinnovare le proprie cariche. Alla Presidenza del Gruppo "Meccaniche" è stato riconfermato **Luigi Galdabini** della Cesare Galdabini di Cardano al Campo. Non più rieleggibile era invece **Daniele Balzarini**, Presidente uscente del Gruppo merceologico "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie", giunto a scadenza del terzo mandato consecutivo. Al suo posto è stato nominato dall'Assemblea **Dario Gioria** della Gioria Spa di Lonate Pozzolo.

Il settore metalmeccanico rappresenta da solo il 62% dell'export provinciale.

Fin qui le incombenze statutarie che hanno lasciato poi il posto all'analisi dell'andamento dei due settori in provincia di Varese che registra, almeno dal punto di vista dell'export, un trend in aumento: +2,3% il valore delle esportazioni a fine 2011, rispetto ai livelli del 2010 (toccando in valori assoluti quasi 5,8 miliardi di euro). Il problema, però, come emerge dalla relazione congiunta di Luigi Galdabini e Daniele Balzarini, è che *"l'ultimo trimestre dell'anno è stato caratterizzato da un significativo peggioramento della produzione in tutti i diversi comparti del settore"*, così come rilevato dalla stessa Federmeccanica a livello nazionale. Citando proprio l'ultima indagine congiunturale dell'associazione di categoria di

La composizione dei due Gruppi merceologici: 525 imprese per un totale di 30.020 dipendenti.

L'Assemblea riunita a Ville Ponti.

Da sinistra Daniele Balzarini, Luigi Galdabini, Dario Gioria.

settore del Sistema Confindustria, Galdabini e Balzarini hanno sottolineato come *"alla fase espansiva che si era protratta fino all'estate ha fatto seguito una inversione di tendenza a partire dal mese di settembre che ha riportato il settore in una nuova fase recessiva che risulta tuttora in atto"*. Una situazione italiana di fronte alla quale il settore varesino è riuscito a fare eccezione solo in parte. Nella rilevazione congiunturale dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriali relativa al quarto trimestre 2011, infatti, l'andamento delle imprese metalmeccaniche risultava orientato alla stabilità. *"Sotto il profilo produttivo* - si legge nel rapporto - *la maggioranza delle imprese intervistate (89%) ha segnalato una stagnazione della produzione, sul livello del trimestre precedente, il 7% una contrazione e solo il 4% un incremento"*. Mentre sui prossimi mesi pesa *"l'elevata incertezza che caratterizza i mercati"*.

Ma gli occhi delle imprese del settore non sono stati puntati solo sui numeri. L'attenzione dell'Assemblea è stata rivolta anche al tema de "Il lavoro che cambia", affrontato da **Pierangelo Albini**, Direttore delle Relazioni Industriali e Affari Sociali di Confindustria, già responsabile delle Aree Sindacali dell'Unione Industriali varesina. Qual è il giudizio di Confindustria sulla bozza di articolato del Governo per riformare il mercato del lavoro? Questa la domanda a cui ha cercato di dare risposta Albini. Con un primo giudizio secco: *"Vediamo come proseguirà il percorso di questo testo"*. Non tutto va per il verso giusto, secondo Confindustria. *"Per quanto riguarda le modifiche riguardanti la flessibilità in entrata ci saranno, per le imprese, non poche difficoltà nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema"*. E il famoso articolo 18? *"Noi volevamo che il reintegro del lavoratore rimanesse, come avrebbe dovuto essere nella sua originaria funzione, fosse solo per i licenziamenti discriminatori. Per tutti gli altri speravamo si stabilisse il principio dell'equo risarcimento"*. Mentre il governo ha optato per far rimanere l'eventuale reintegro anche per alcune ipotesi di licenziamento disciplinare, seppure con il vaglio del magistrato. Luci e ombre, dunque. Ma su queste ultime, è l'opinione di Confindustria, deve prevalere l'interesse generale.

(D.C.)

L'intervento di Pierangelo Albini (Confindustria) sulla riforma del mercato del lavoro.

L'ultimo trimestre 2011 è stato caratterizzato da un significativo peggioramento della produzione.

Assemblea "Legno", "Varie", "Terziario Avanzato"

Lean Production, fondamenta per la produttività

Il professore dell'Università LIUC alle imprese: *"Automatizzare i processi produttivi non basta se prima non si analizzano gli sprechi. Il rischio è di replicare l'inefficienza".*

Se l'obiettivo di un'impresa è quello di semplificare il processo produttivo, partire dall'introduzione di sistemi informativi più o meno moderni, siano essi software o applicazioni robotiche, è la mossa sbagliata nel momento sbagliato. Come partire a costruire la casa dal tetto. *"In questo modo rischiereste solo di automatizzare la complessità della vostra azienda".* Meglio affrontare il problema da un altro punto di partenza: *"Dotare le imprese di un'organizzazione legata alla Lean Production".* È questo il consiglio dato dal professore **Luigi Battezzati** della facoltà di Ingeneria Gestionale dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC, agli imprenditori dei Gruppi merceologici "Legno", "Varie" e del "Terziario Avanzato" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, che si sono riuniti in assemblea nella sede di Gallarate.

La filosofia lean: concentrarsi solo sulle attività e sui progetti a maggiore valore aggiunto, eliminando gli sprechi.

Il peso dei tre Gruppi merceologici: 216 aziende per un totale di 5.863 lavoratori.

Come sempre, quando si parla di Lean Production, il modello di riferimento è quello dell'industria giapponese, in

Da sinistra Vittorio Gandini, Agostino Molina, Rinaldo Corti, Massimo Bianchi.

particolare della Toyota. Esempio tipico di come la filosofia lean permetta alle imprese, siano esse produttive o di servizi, di concentrarsi sulle attività e sui progetti a maggiore valore aggiunto, eliminando gli sprechi, recuperando competitività, produttività e risorse attraverso un'opera di riorganizzazione interna aziendale. *"Partendo però da un'analisi del processo manuale, dei vari passaggi, prima ancora di pensare di automatizzare la produzione con sistemi legati ad esempio alla robotica"*, ha spiegato Battezzati. Basandosi solo sulla tecnologia, infatti, il rischio sarebbe quello di replicare gli stessi sprechi esistenti prima dell'investimento, senza nessun vantaggio in termini di produttività. *"Adattando, invece, processi moderni di produzione con un'analisi lean delle proprie attività permette di massimizzare l'impiego di risorse e di applicazioni di sistemi informativi, dando, da una parte, maggior valore alle persone e, dall'altra, potendo far convivere all'interno della stessa azienda altissima tecnologia e altissimo artigianato"*.
Questo indipendentemente dal proprio comparto di riferimento. Non è, infatti, un caso che un argomento così trasversale come quello della Lean Production nell'innovazione dei processi industriali sia stato scelto per un'assise che ha raccolto imprenditori dei più vari settori. Come quelli del Terziario Avanzato che vanno dall'elaborazione di dati software ai servizi tecnologicamente più avanzati; delle attività "Varie" associate all'Unione Industriali che contano i produttori di abrasivi, di giocattoli, penne e matite, incisori cilindri, oltre alle imprese di pulizia e ai concessionari d'auto; per arrivare infine all'industria del legno e dei mobili.

La conferma dei tre Presidenti uscenti: Rinaldo Corti (Terziario Avanzato), Agostino Molina (Varie), Massimo Bianchi (Legno).

Realtà che in totale rappresentano il 10,11% delle imprese associate all'Unione Industriali e l'8,17% degli addetti in esse impiegati. In valori assoluti: 216 aziende (146 del Terziario Avanzato, 43 delle Varie, 27 del Legno), per un totale di 5.863 lavoratori. Tre Gruppi merceologici chiamati anche a rinnovare le proprie cariche all'interno della rappresentanza associativa. Tre elezioni che hanno confermato alla guida i tre Presidenti uscenti: **Rinaldo Corti** della Elmec Informatica Spa per il Terziario Avanzato, **Agostino Molina** della A. Molina & C. Spa per le "Varie", **Massimo Bianchi** della Imballaggi Alto Milanese Srl per il "Legno".
Un settore, quest'ultimo, che, in provincia di Varese, ha visto nel 2011 aumentare il proprio export. Passato ad un valore di 13 milioni, contro i 10,3 milioni del 2010. Fin qui i dati riguardanti le esportazioni che l'Istat inserisce sotto la voce dei prodotti in legno, sughero e paglia. Inverso, invece, il trend per quanto riguarda il comparto dei mobili che nel Varesotto ha subito una contrazione passando dai 60,1 milioni del 2010 ai 53,2 milioni dei 2011. Anche se rimane positiva la bilancia commerciale con un surplus tra esportazioni e importazioni pari a 36,7 milioni di euro.
D. C.

Aumenta l'export del legno varesino, passato ad un valore di 13 milioni, contro i 10,3 milioni del 2010.

Il docente Luigi Battezzati di fronte agli imprenditori.

La sala di cottura del Birrificio Poretti.

Assemblea "Alimentari e Bevande"

Industria alimentare varesina: export in aumento del 22%

All'interno della compagine associativa dell'Unione Industriali il settore conta 25 imprese per un totale di 2.902 addetti.

Imprese produttrici di alimentari zootecnici, birrifici, aziende dolciarie, produttori lattiero caseari, lavorazioni ittiche, mugnai, salumifici, produzioni di vini e liquori: è questo lo spaccato dell'industria alimentare nel Varesotto. Un settore che all'interno dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese conta 25 imprese associate per un totale di 2.902 lavoratori. In pratica l'1,77% della compagine associativa in termini di aziende e il 4,10% per ciò che concerne gli addetti in esse impiegati. Comparto di nicchia a livello di numeri, ma dai nomi importanti conosciuti non solo in Italia, ma anche nei mercati internazionali. Uno di questi, la Carlsberg Italia Spa ha ospitato, negli storici stabilimenti liberty di Induno Olona del Birrificio Poretti, l'Assemblea del Gruppo merceologico "Alimentari e Bevande" dell'Unione Industriali.

Cambio alla Presidenza del Gruppo: Paolo Ferrario ha passato il testimone ad Angela Ribolzi.

Un momento per fare il punto della situazione congiunturale attraverso la relazione del Presidente uscente del Gruppo, **Paolo Ferrario**, che, arrivato a scadenza di mandato, ha passato il testimone, dopo l'elezione avvenuta durante la parte privata dell'assise, ad **Angela Ribolzi** della Norden Sas di Bandini Maria, impresa di Osmate del comparto lattiero caseario.

"A livello strutturale - ha spiegato agli imprenditori Paolo Ferrario - *il 2011 ha recato nuove criticità all'industria alimentare italiana. Il dato più evidente è stato il riapparire della flessione della produzione che si era presentata nel biennio 2008-2009"*. Il comparto, che in Italia conta 6.300 aziende per un totale di 410.000 addetti, lo scorso anno ha registrato un calo nei livelli di produzione dell'1,7%. *"Mentre il valore del fatturato* - ha precisato Ferrario - *è cresciuto del 2,4%, attestandosi a 127 miliardi di euro, ma con un aumento che è comunque stato inferiore all'andamento del tasso di inflazione che è stato del +3,25%"*. I motivi di questo trend non brillante? Ferrario non ha incertezze: "Le ombre che gravano nel quadro macroeconomico del

Quest'anno l'Assemblea si è svolta negli storici stabilimenti liberty, di Induno Olona del Birrificio Poretti, oggi di Carlsberg Italia Spa.

settore alimentare provengono principalmente dai consumi interni". In termini reali la spesa per cibi e bevande degli italiani, ferma a un valore di 208 miliardi di euro, ha subito un calo del 2% rispetto al 2010.

A livello nazionale il comparto ha registrato nel 2011 un calo nei livelli di produzione dell'1,7%.

Di fronte a questo scenario, come spesso avviene per il sistema manifatturiero italiano, le speranze degli imprenditori italiani stanno, anche nell'alimentare, nelle opportunità offerte dai mercati esteri. L'export dei prodotti made in Italy nel 2011, infatti, è salito ad un valore di 23 miliardi, con un balzo in avanti del 10% rispetto all'anno precedente.

E su questo fronte l'industria alimentare varesina ha saputo fare ancora meglio, passando da un export di 273 milioni di euro del 2010, ad un valore di 335 milioni con cui si è chiuso il 2011. In pratica una crescita del 22%. Con un ritmo di crescita dunque doppio rispetto a quello nazionale.

Le ombre che gravano sul settore alimentare provengono principalmente dai consumi interni.

In calo, a febbraio di quest'anno, il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria. Su questo versante le imprese alimentari del territorio varesino hanno fatto registrare un passo indietro del 93,4% rispetto al mese precedente di gennaio. Una discesa confermata anche nel raffronto con il mese di febbraio 2011: -24,7%.

D.C.

Da sinistra Paolo Ferrario e Angela Ribolzi.

Lo stile liberty è il filo conduttore architettonico del birrificio di Induno Olona.

Assemblea "Cartarie, Editoriali, Poligrafiche", "Chimiche, Farmaceutiche e Conciarie", "Gomma e Materie plastiche"

Il rugby come l'industria: "Fare squadra nei momenti di crisi"

Il giornalista di Sky Sport Francesco Pierantozzi e la leggenda del rugby John Kirwan hanno condotto gli imprenditori in un parallelismo tra palla ovale e gestione aziendale.

La vita sui campi da rugby non è poi così diversa da quella che ogni giorno caratterizza le imprese. *"L'obiettivo per giocatori e imprenditori è lo stesso: conquistare territorio"*. Poco importa se il termine debba essere declinato in terreno di gioco o fette di mercato. Rimane in comune l'unica strategia vincente: *"Bisogna sempre adattarsi all'avversario che si ha di fronte e alle sue capacità. A volte bisogna fare un passo indietro per avanzare, così come avviene nel rugby dove non ci si può passare la palla in avanti. Altre volte, invece, si può osare e buttare la palla oltre la linea di difesa con un calcio"*. Similitudine che calza alla perfezione anche per le imprese manifatturiere. Parola di **Francesco Pierantozzi**, giornalista capo redattore di Sky Sport Channels. È stato il suo parallelismo tra rugby e gestione aziendale a fare da filo conduttore dell'Assemblea congiunta dei Gruppi merceologici "Cartarie, Editoriali e Poligrafiche", "Chimiche, Farmaceutiche e Conciarie" "Gomma e Materie Plastiche" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, che si è svolta all'Università Carlo

La consistenza dei tre settori: 276 imprese associate per 14.500 addetti.

John Kirwan è stato giocatore dei mitici All Blacks ed allenatore della nazionale italiana fino al 2005.

Un momento dell'intervento di John Kirwan.

Cattaneo - LIUC. In totale 276 imprese associate per 14.500 addetti. Il 20% della compagine associativa in termini di aziende e del 20,25% in termini di dipendenti.
È di fronte a questa realtà produttiva che Pierantozzi ha spiegato come *"dal rugby all'azienda l'importante è sostenere e valorizzare lo spirito di squadra in tempo di crisi"*. Una teoria proposta agli imprenditori insieme ad una vera e propria leggenda del rugby internazionale. Uno dei più importanti nomi della storia di questo sport: **John Kirwan**. Ex giocatore dei mitici All Blacks, la nazionale neozelandese che trascinò alla vittoria nel campionato mondiale dell'87, ed ex allenatore della stessa nazionale italiana che ha guidato fino al 2005. A lui e a Pierantozzi, il compito di spiegare agli imprenditori, in una sorta di lezione di team building, come i valori aziendali non possano che essere gli stessi che hanno guidato al successo il rugby: *"Rispetto, sostegno, condivisione, appartenenza, amicizia, assunzione di responsabilità"*. Come si spiegherebbe altrimenti il seguito crescente che questo sport ha in Italia, nonostante una nazionale tendenzialmente perdente rispetto ai big? *"Il rugby* - hanno spiegato Pierantozzi e Kirwan - *è riuscito ad uscire dalla nicchia grazie alla sua concretezza, alla capacità di essere vero e genuino"*.
Un esempio di successo da seguire per altre discipline, così come per le imprese. Anche quelle dei tre settori riunitisi all'Università LIUC che sono stati chiamati a rinnovare i propri organi associativi. Confermati i tre Presidenti uscenti: alla guida del Gruppo "Gomma e Materie Plastiche", **Andrea Melgrati**; per le imprese "Chimiche, Farmaceutiche e Conciarie", **Vittorio Veneziani**; per le attività "Cartarie, Editoriali e Poligrafiche", **Patrizia Pigni**.
Tre Presidenti per tre settori che nel 2011 hanno visto tutti incrementare i propri livelli di export con tassi di crescita che hanno superato o sfiorato la doppia cifra. La performance

John Kirwan

Confermati i tre Presidenti. Gomma e Materie Plastiche: Andrea Melgrati; "Chimiche, Farmaceutiche e Conciarie": Vittorio Veneziani; "Cartarie, Editoriali e Poligrafiche": Patrizia Pigni.

migliore è stata quella messa a segno dal settore chimico e farmaceutico che ha chiuso il 2011 con l'export provinciale varesino a quota 990 milioni di euro, +12,9% rispetto all'anno precedente. Per la gomma e le materie plastiche del Varesotto le esportazioni sono ammontate a 783,5 milioni di euro, con un balzo in avanti del 9,2%. Diversi, più di nicchia, i valori relativi al mondo della carta e dell'editoria varesina che nel 2011 ha esportato prodotti per un valore di 174,1 milioni di euro. Una somma, comunque, in aumento: +8,4% rispetto ai livelli del 2010.

L'export è in crescita in tutti e tre i settori. Con balzi in avanti che superano o sfiorano la doppia cifra percentuale.

Non altrettanto bene, però, vanno le cose sul fronte del mercato del lavoro. Tutti e tre i settori rimangono sotto una forte pressione, confermata dal trend della cassa integrazione guadagni ordinaria nei primi due mesi del 2012. L'ammontare di ore autorizzate tra gennaio e febbraio sono, infatti, in aumento rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Il cartario registra livelli due volte superiori, la gomma di tre volte, il chimico evidenzia un +30%.
D.C.

Da sinistra Andrea Melgrati, Patrizia Pigni, Vittorio Veneziani.

Assemblea "Materiali da Costruzione, Estrattive e Cave", "Servizi Infrastrutturali e Trasporti"

A caccia di crescita con le reti d'impresa

La via dell'aggregazione per tornare competitivi, imparando da chi l'ha già sperimentata: questo l'obiettivo dell'assise che ha raccolto il 6,3% delle imprese associate.

Da una parte il Gruppo merceologico "Materiali da costruzione, Estrattive e Cave" con 33 imprese per un totale di 800 addetti. Dall'altra le attività legate al Gruppo dei "Servizi Infrastrutturali e Trasporti" che conta 54 aziende, dando lavoro a quasi 8.200 persone. In pratica uno spaccato imprenditoriale che rappresenta il 6,3% delle imprese associate all'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e il 12,7% degli addetti in esse impiegati.

L'esempio di Infrabuild: la prima rete d'impresa lombarda nel settore delle costruzioni, infrastrutture e mobilità sostenibile.

Settori che si sono riuniti in Assemblea congiunta nella sede di Gallarate dell'associazione degli industriali. Obiettivo: ragionare sulle opportunità che possono offrire alle aziende dei comparti in questione le reti d'impresa. Non un discorso astratto, ma un confronto su un caso concreto: quello proposto da **Matteo Assolari**, Presidente delle attività del Gruppo "Marmi, Pietre, affini e Industrie Estrattive" di Confindustria Bergamo, che con l'azienda Assolari Luigi & C. Spa, di cui è amministratore delegato, è entrato a far parte della prima rete d'impresa lombarda nel settore delle costruzioni, infrastrutture e mobilità sostenibile: Infrabuild. Un'aggregazione di 10 imprese lombarde, tra cui anche un'importante partecipazione di aziende varesine, nata nel gennaio del 2011 per rendere più forti le aziende che ne sono entrate a far parte, senza però intaccarne gli assetti proprietari. Così come prevede proprio il contratto di rete d'impresa che, nel caso di Infrabuild, ha portato a sinergie in grado di far nascere un gruppo di 50 milioni di euro di fatturato aggregato e 250 dipendenti.
Realtà impegnate nei comparti delle cave, delle costruzioni, di progettazione, di ingegneria e architettura e che proprio grazie all'unione delle proprie forze ora possono offrire al mercato un servizio integrato di realizzazione di un'infrastruttura. Dalla ricerca, alla costruzione, fino alla gestione. Alcuni esempi di progetti a cui sta lavorando Infrabuild? Lo sviluppo di un eco-quartiere che offre soluzioni di risparmio energetico e di mobilità sostenibile; un sistema di parcheggio sicuro per biciclette con tettoia fotovoltaica e connettività wi-fi; sviluppo di un Ecovillage; valutazione della fattibilità di operazioni sui mercati esteri. Idee difficili da realizzare dalle imprese prese singolarmente. L'unione fa la forza. Non solo nello sviluppo di nuove iniziative. Ma anche sul fronte del rapporto con le banche. *"Sotto questo punto di vista* - ha spiegato agli imprenditori varesini Matteo Assolari - *la rete d'impresa dà sicuramente un valore aggiunto alle realtà che ne fanno parte".*

Un'immagine del progetto EcoVillage di Infrabuild.

Un vantaggio di non poco conto in un momento di difficile accesso al credito: *"La rete d'impresa fornisce un cartello da visita innovativo che piace alle banche, soprattutto a quelle, e non sono poche, che spingono molto, anche da un punto di vista dell'immagine, sull'appoggio a quelle aziende che sono in grado di aggregarsi e di fare ricerca e sviluppo in modo innovativo".*
Senza contare le sinergie che una realtà come Infrabuild può offrire. In termini di condivisione di know-how, ma non solo. *"Con Infrabuild* - ha continuato Assolari - *mettiamo a sistema la pluriennale esperienza e le competenze delle nostre singole imprese, potendo così dar vita allo sviluppo di soluzioni innovative di filiera".* Soluzioni integrate, pluralità di competenze, consolidata collaborazione,

Matteo Assolari: "La rete d'impresa fornisce un cartello da visita innovativo che piace alle banche".

capacità innovativa, flessibilità e adattabilità ai contesti: questi i vantaggi che Infrabuild può portare sul mercato. Il tutto retto da una governance molto snella. Due gli organi: un Comitato di gestione costituito da 5 imprese con un Presidente e un Vicepresidente con deleghe di rappresentanza e responsabilità di gestire la comunicazione tra la rete e i suoi partecipanti, oltre che di decisione su rendiconto e bilancio previsionale; un'Assemblea di tutte le imprese della rete che decide in merito alle nomine del Comitato di gestione e alla modifica del contratto di rete.
Discutere di reti d'impresa, ma non solo. L'Assemblea dei due Gruppi merceologici dell'Unione Industriali era anche chiamata al rinnovo delle cariche associative. Alla Presidenza dei "Servizi Infrastrutturali e Trasporti" rimane **Luca Vignati**.

Il peso dei due Gruppi merceologici all'interno dell'Unione Industriali: il 6,3% delle imprese associate e il 12,7% degli addetti.

Continuità anche per i "Materiali da Costruzione, Estrattive e Cave", con la riconferma di **Giovanni Rossetti.**
D.C.

La conferma dei Presidenti: Luca Vignati (Servizi Infrastrutturali e Trasporti) e Giovanni Rossetti (Materiali da Costruzione, Estrattive e Cave).

Da sinistra Giovanni Rossetti e Luca Vignati.

Assemblea "Tessiture e Filature", "Tintorie, Stamperie e Finissaggi tessili", "Maglie-Calze, Abbigliamento e Calzature"

Il tessile-abbigliamento varesino alla sfida del cambiamento

Tra la compagine associativa sono state 150 le imprese che hanno fatto ricorso nel 2011 agli ammortizzatori sociali. Cresce però l'export: +6,8%.

"Bisogna essere capaci di immaginare e di pianificare un cambiamento". Solo così le imprese potranno trasformare *"il momento che stiamo attraversando, irto di difficoltà"* in un'occasione per cogliere *"serie e concrete opportunità di sviluppo"*. Bisogna andare oltre i numeri e le analisi congiunturali non certo edificanti per il comparto. Parola dei Presidenti dei Gruppi merceologici dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese che rappresentano il settore del Tessile-Abbigliamento: **Remo Mazzetti** (Presidente "Maglie-Calze, Abbigliamento e Calzature") **Giovanni Salvati** (Presidente "Tessiture e Filature"), **Michele Ferrario** (Presidente uscente delle "Tintorie, Stamperie e Finissaggi Tessili"). In totale uno spaccato imprenditoriale che, all'interno dell'associazione, conta una rappresentanza di 284 imprese e 8.758 addetti. L'Assemblea congiunta che si è svolta a Busto Arsizio ha confermato alla presidenza Salvati e Mazzetti. Alla guida delle Tintorie, Stamperie e Finissaggi è stato, invece, eletto, al posto di Ferrario giunto a scadenza di mandato, Piero Sandroni della C. Sandroni & C. Srl di Busto Arsizio.

Piero Sandroni

Cambio alla guida delle Tintorie, Stamperie e Finissaggi: il nuovo Presidente è Piero Sandroni.

Da una parte il momento elettivo, dall'altra

Da sinistra Vittorio Gandini, Remo Mazzetti, Michele Ferrario, Giovanni Salvati.

Confermati Remo Mazzetti (Presidente "Maglie-Calze, Abbigliamento e Calzature") e Giovanni Salvati (Presidente "Tessiture e Filature").

l'analisi della situazione. Con numeri che, soprattutto per quelli riguardanti l'accesso agli ammortizzatori sociali, mostrano tutte le difficoltà di un settore che dopo un inizio di 2011 con *"spunti di cauto ottimismo"*, ha dovuto fare invece i conti *"con un inasprimento della crisi"*, come si legge nella relazione congiunta dei Presidenti dei tre Gruppi merceologici. Risultato: nel 2011 sono state 150 le imprese del settore associate all'Unione Industriali che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori, per un totale di 3mila dipendenti coinvolti. Le cause? I Presidenti non hanno dubbi: *"La stagnazione dei consumi interni, i noti problemi di liquidità delle imprese, le rigidità del sistema creditizio, le speculazioni internazionali che hanno interessato le materie prime, condizionandone la disponibilità sui mercati, l'aumento dei prezzi dei prodotti chimici necessari alle imprese di nobilitazione e i costi dell'energia, gravati da accise che li rendono incongruenti rispetto a quelli sostenuti dalle imprese concorrenti che operano in altri Paesi europei ed extraeuropei, sono tutti fattori che hanno inciso negativamente sull'attività delle imprese del nostro settore"*. Con l'aggravante dei problemi *"nell'incassare i pagamenti e l'assenza di norme semplici ed efficaci a tutela del credito che completano il quadro nel quale operiamo quotidianamente"*.

Tra i maggiori problemi del settore: la stagnazione dei consumi interni, la liquidità delle imprese, le rigidità del sistema creditizio.

Ormai da tempo le uniche buone notizie vengono dai mercati esteri. Dove l'export del tessile-abbigliamento varesino riesce sempre ad essere vincente. Tanto che nel 2011 le esportazioni sono salite ad un valore di 811 milioni di euro, il 6,8% in più rispetto al 2010. Nonostante le difficoltà del settore, inoltre, rimane intatta la tradizionale bilancia commerciale varesina positiva. A fronte di un import ammontato a 565 milioni di euro il saldo del commercio estero locale del settore registra un surplus di 246 milioni di euro.

Segno che crescere sui mercati di oltre confine è possibile. *"Occorre avere la capacità* - si legge ancora nella relazione dei tre Presidenti di Gruppo merceologico dell'Unione Industriali - *di cogliere i segni dei tempi al di là delle previsioni di breve o medio termine, di adattarsi a nuovi modelli comportamentali che guidano e generano le decisioni, dalle più semplici, come l'acquisto di un capo di abbigliamento, alle più complesse, come la decisione di investire in un Paese o in un'impresa, cogliendo le opportunità che si presentano"*. Qualche suggerimento su questo fronte è arrivato alle imprese dal relatore della parte pubblica dell'Assemblea: il docente di strategie imprenditoriali dell'Università Carlo Cattaneo-LIUC, **Fernando Alberti**.

"Condizioni di maturità settoriale, crescita dimensionale, iper-competizione, superamento del localismo distrettuale, gestione della dinamica famigliare". Queste le sfide con cui, secondo il professore, si trova a doversi confrontare il settore. Ostacoli non piccoli, ma allo stesso tempo non insormontabili.

I consigli del docente dell'Università LIUC: "Incessante innovazione di prodotto, processo e mercato".

Cosa hanno in comune le Pmi del tessile-abbigliamento che riescono ad essere vincenti? Nell'elenco il professore della LIUC inserisce: *"Incessante innovazione di prodotto, processo e mercato, focalizzazione sul core business, gestione attenta e selettiva del parco clienti, forte apertura ai mercati internazionali, produzione locale e attenzione globale, diversificazione molto rara e solo sulle adiacenze, controllo della filiera, gestione sapiente del rapporto famiglia-impresa, investimento e cura del capitale umano e intellettuale"*.

D. C.

Il Professore dell'Università LIUC, Fernando Alberti.

Assemblea Generale 2012

INSIEME

per crescere nel mondo

Lunedì, 28 maggio 2012
ore 10.45 - MalpensaFiere,
via XI settembre, 16
Busto Arsizio (Varese)

PROGRAMMA

Relazione del Presidente Giovanni Brugnoli

Roberto Napoletano, Direttore de "Il Sole 24 Ore", intervista:
Vittorio Ori, Presidente Five For Foundry
Fabrizio Di Amato, Presidente Maire Tecnimont

Intervento conclusivo di:
Giorgio Squinzi, Presidente designato Confindustria

DIRETTA TELEVISIVA SU RETE 55
DIRETTA WEB SU WWW.ILSOLE24ORE.COM/UNIVA
DIRETTA WEB SU WWW.VARESENEWS.IT

Centro Medico **SME**
Diagnostica per Immagini

SME è diagnostica innovativa

Centro Medico SME
Diagnostica per Immagini

Presentazione

Dir. Sanitario Dr. Alfredo Goddi

Cari Lettori,
è un grande piacere introdurre questa raccolta di articoli relativa ai più recenti avanzamenti nel campo della diagnostica per immagini, specialità medica che dagli anni 70' ha subito il maggior sviluppo tecnologico e viene oggi considerata fondamentale per la diagnosi, la prognosi e il trattamento delle malattie. La precocità della diagnosi è uno degli obiettivi della medicina moderna, ma richiede grande impiego di risorse umane e tecnologiche, di competenze professionali e organizzazione funzionale.

Il *Centro Medico SME – Diagnostica per Immagini* opera nella diagnostica da oltre due decenni, erogando prestazioni di eccellenza in tutte le modalità e le tecniche di imaging, grazie a tecnologie avanzate, costantemente aggiornate, affidate a Medici Specialisti di riconosciuta professionalità.

Il team di lavoro, oggi formato da circa 30 operatori, è composto da 13 Medici Radiologi, 1 Medico Nucleare, 3 Medici Anestesisti-Rianimatori, 5 Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e 6 Segretarie.
I numeri non rendono sufficientemente merito alle caratteristiche pressochè uniche del team; la sua vera forza, sono infatti: *passione, armonia e coesione* verso un comune obiettivo, ovvero offrire ai nostri Pazienti il miglior risultato diagnostico possibile. Ogni membro del team è pienamente cosciente di contribuire, per il proprio specifico ruolo, alla qualità finale.

Una delle peculiarità di SME, che ha contribuito a rendere unico il team, è stata la tradizione di *innovazione*. Innovazione tecnologica, innovazione nella tipologia di indagini, innovazione organizzativa, innovazione nella gestione delle immagini e in altri aspetti funzionali forse meno evidenti agli occhi degli utenti, ma non per questo meno importanti per garantire un elevato livello di accuratezza.

Seguendo questa filosofia SME nel corso della propria attività è stato uno dei primi Centri Medici ad occuparsi di diagnostica avanzata; citiamo doverosamente alcuni esempi: Color Doppler, Ecografia con imaging armonico, Ecografia con mezzo di contrasto, Ecografia 3D/4D, Elastosonografia, Colonscopia virtuale, Uro-TC, Angio-RM senza mezzo di contrasto, DEXA Total Body.

Uno degli aspetti più qualificanti è l'attenzione posta verso la radioprotezione del Paziente che si inserisce nel sistema di assicurazione della qualità. SME è all'avanguardia nelle apparecchiature radiologiche low-dose: ci riferiamo alla TC multislice 64/128, dotata di software per la riduzione della dose radiante, alla DEXA a doppia energia che usa dosi estremamente ridotte e al Mammografo Digitale Microdose. Grazie ad una sofisticata tecnica di scansione, basata sulla conta numerica dei fotoni X, il Mammografo Microdose offre immagini eccellenti, riducendo sensibilmente sia l'esposizione delle mammelle alle radiazioni sia la compressione necessaria per esaminarle.

Auspico che i contributi divulgativi preparati dai Medici Specialisti che operano in ambito SME siano graditi ai lettori della rivista.

Alfredo Goddi
Direttore Sanitario SME-Diagnostica per Immagini - Varese

Centro Medico SME
Diagnostica per Immagini
Via Pirandello 31 - 21100 Varese
Tel. 0332 224758 - 6 linee r.a.
Fax 0332 210420
smeva@tin.it
www.sme-diagnosticaperimmagini.it
CF e Partita IVA 01374140125
Aut. San. n. 52/99 del 16/09/1999

Orari:
Lun-Ven 7.30/19.00
Sabato 7.30/13.00
Prenotazioni:
in loco, via telefono, via fax, via e-mail
Referti:
consegna immediata o in 24 ore in base al tipo di esame
Immagini esami:
su pellicola e CD certificati medicali
Ampio parcheggio

Sommario

Tac Low-Dose: più sicure per i pazienti.

Dr. Alfredo Goddi
Direttore Sanitario SME - Diagnostica per Immagini - Varese

Apparecchiatura TAC per diagnostica d'avanguardia abbinata a riduzione della dose radiante.

La TAC, acronimo di Tomografia Assiale Computerizzata, modalità diagnostica basata sui raggi X introdotta nel 1971, rappresenta una delle rivoluzioni della medicina, tanto che i suoi inventori sono stati insigniti del premio Nobel. Dalle prime apparecchiature che generavano l'immagine di una sola sezione del corpo impiegando diversi minuti, alle più recenti che offrono centinaia di immagini di sezioni corporee al secondo, molta strada è stata percorsa. I progressi della meccanica e dell'elettronica, ma soprattutto le intuizioni di alcuni ingegneri, hanno permesso nell'ultimo decennio lo sviluppo di apparecchiature che, utilizzando file parallele di rivelatori, esaminano ampie porzioni corporee. La tecnica è chiamata TC spirale multistrato; il numero di strati ottenibili è un indicatore delle performance dell'apparecchiatura e definisce la tipologia di esami che possono essere eseguiti.
Il numero di strati che caratterizza un'apparecchiatura non è tuttavia il solo elemento di cui tener con-

to: la nuova frontiera della Tomografia Computerizzata è infatti la riduzione della dose di radiazioni necessaria per generare le immagini.
Il Centro Medico SME di Varese ha installato nel 2010 un'apparecchiatura TC multistrato 64/128, in grado di coniugare elevate prestazioni diagnostiche con innovativi sistemi per la *riduzione* della *dose radiante* al Paziente.
L'apparecchiatura trova la miglior applicazione negli esami cardio-vascolari, dove sono richieste le maggiori prestazioni, in quanto si studiano vasi di piccole dimensioni e in continuo movimento quali le coronarie. E' ovviamente utilizzabile anche per tutte le altre applicazioni - cerebrali, toraciche e addominali – che si avvantaggiano delle ottimali performance e della riduzione di dose.

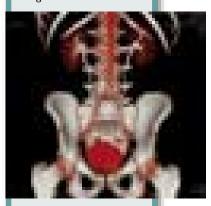
Tipo di esposizione	Dose efficace
Fondo naturale di radiazione annua	3 mSv
Volo Londra-New York-Londra	0,08 mSv
Densitometria ossea DEXA	0,0004 mSv
Radiografia torace (2 proiezioni)	0,06 mSv
Mammografia (4 proiezioni)	0,7 mSv
Coronarografia diagnostica	4,6-15,8 mSv
Angioplastica coronarica	7,5-57 mSv
SPECT	10-25 mSv
CardioTAC I generazione	15-20 mSv
CardioTAC II generazione	3-10 mSv
CardioTAC III generazione	1-3 mSv

Convivenza con i "raggi X"

Quando si parla di radiazioni ionizzanti, come quelle utilizzate in medicina a scopo diagnostico, generalmente si ingenera una certa preoccupazione negli utenti.
Non dobbiamo tuttavia dimenticare che in realtà siamo tutti quotidianamente esposti a varie forme di radiazioni ionizzanti e forse non ce ne rendiamo nemmeno conto. Tra queste le due fondamentali sono la luce solare e il radon.
La luce solare e le altre forme di energia che utilizziamo quotidianamente sono il risultato di migliaia di anni di radiazione elettromagnetica proveniente dal sole, senza la quale la vita sulla terra non sarebbe possibile. Tuttavia, come è noto a chi ama prendere il sole, la sovraesposizione alla radiazione solare UV, che è ionizzante, può anche essere dannosa in quanto favorisce lo sviluppo dei tumori della pelle.
Allo stesso modo coloro che per motivi professionali o di divertimento utilizzano gli aerei per viaggiare dovrebbero sapere che l'esposizione alla radiazione X alla quota a cui volano gli aerei è maggiore rispetto al livello del mare, anche se di questo in generale non ci si preoccupa; a titolo di esempio la dose di radiazione ionizzante che si assorbe durante un volo Londra-New York-Londra è superiore a quella somministrata durante l'esecuzione di un radiogramma del torace nelle due proiezioni standard.
Anche l'esposizione al radon, che nessuno di noi può evitare, è potenzialmente dannosa: respirare alte concentrazioni di radon può infatti causare il cancro al polmone. Il radon, gas radioattivo incolore e inodore, si forma per il normale decadimento dell'uranio naturale presente in natura sin dal momento della formazione della terra. La sua concentrazione varia tra le diverse aree geografiche, ma rimane comunque responsabile della maggior parte dell'esposizione media della popolazione alle radiazioni ionizzanti naturali. Il gas radon tende ad accumularsi negli edifici, specie in aree poco ventilate come gli scantinati. Secondo l'Agenzia per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti il radon è probabilmente la seconda causa più importante nel favorire lo sviluppo del cancro polmonare.
Questi esempi dimostrano che ognuno di noi è quotidianamente esposto a differenti sorgenti di radiazione naturale, con effetti positivi o negativi, dai quali non si può prescindere.
L'esposizione aggiuntiva a quella naturale, dovuta alla radiazioni ionizzanti in campo medico deve essere valutata in questo contesto.
Non possiamo dimenticare che, senza il ricorso alle indagini radiologiche, molte malattie non potrebbero essere diagnosticate e con seguentemente trattate. Pertanto, se utilizzato in modo appropriato, il ricorso alle ra-

Le immagini tridimensionali

L'apparecchiatura dispone di software molto sofisticati che permettono di ricostruire gli organi in modo tridimensionale: le immagini, acquisite in alta risoluzione grazie al voxel isotropico, vengono ela-

borate a colori per dar vita a ricostruzioni 3D che possono essere visualizzate e movimentate spazialmente sui monitor HD delle workstation di elaborazione.
Le elaborazioni di imaging 3D possono essere utilizzate per tutti i distretti anatomici, ma si presentano particolarmente utili nella Cardio-TC coronarica, nelle Angio-TC di tutti i distretti vascolari, nei soggetti sottoposti a colonscopia virtuale, nei quali è persino possibile una visualizzazione simil-endoscopica del lume intestinale, nelle uro-TC, oltre che nella visualizzazione di fratture, di lesioni post-traumatiche o degenerative dell'osso.

UroTC: visualizzazione 3D dell'apparato urinario (reni - sistemi escretori - vescica), dei vasi aorto-iliaci e dello scheletro delle aree esaminate.

CardioTC per controllo non invasivo della pervietà dei by-pass posizionati per il trattamento di grave coronaropatia con coronarie piccole e calcifiche: elaborazione 3D del cuore e dei vasi efferenti.

AngioTC vasi del collo: elaborazione 3D delle carotidi. Visualizzazione dello stent posizionato nel lume della carotide destra; l'esame visualizza in colore rosso il flusso all'interno dei vasi carotidei. L'elevata risoluzione spaziale dello strumento consente la visualizzazione della maglia tessutale che riveste lo stent.

diazioni ionizzanti per uso medico sorpassa di molto il rischio addizionale ad esse correlato.

La riduzione della dose radiante

L'avvento delle TC multistrato, iniziato alla fine degli anni 90, ha rappresentato l'inizio di un processo di sviluppo che ha visto raddoppiare con cadenza quasi annuale il numero di file di detettori presenti nelle apparecchiature, allo scopo di aumentare la velocità di esecuzione degli esami e incrementare la qualità delle immagini diagnostiche.
La corsa tecnologica, pur lodevole, ha tuttavia comportato un incremento della dose di raggi X necessari per generare immagini TC di alta qualità; inoltre la rapidità con cui le apparecchiature fornivano le immagini ha favorito l'utilizzo a volte eccessivo della metodica, senza tener conto dell'incremento di esposizione ai raggi X e del conseguente potenzialerischio oncologico.
La constatazione del fenomeno da parte del mondo scientifico, degli utenti e delle autorità di controllo ha portato il problema all'attenzione dei costruttori di apparecchiature, indirizzando lo sviluppo della ricerca verso nuove soluzioni tecnologiche atte a rendere le apparecchiature TC più sicure per i pazienti relativamente all'esposizione ai raggi X.
Va sottolineato che il problema non era di semplice soluzione in quanto, sino a tempi recenti, la riduzione della dose aveva sempre comportato un aumento del rumore di fondo presente nelle immagini e conseguentemente una perdita di qualità sul piano diagnostico.
La competizione tra le Aziende ha tuttavia permesso in breve tempo lo sviluppo di diverse metodologie in grado di ridurre in modo significativo la dose efficace.
Il **vero salto tecnologico, che caratterizza le nuove apparecchiature di fascia alta**, è pertanto rappresentato da una gamma di **soluzioni tecnologiche, specifiche per i diversi distretti corporei e per le differenti applicazioni diagnostiche atte a ridurre la dose** dal 30 al 50% con i metodi di ricostruzione convenzionali e addirittura del 70-75% grazie a degli innovativi *algoritmi di ricostruzione iterativa*, che rappresentano la nuova frontiera dell'imaging TC per gli anni a venire.
Per le specifiche applicazioni cardiologiche è inoltre disponibile un'esclusiva innovazione basata sull'acquisizione prospettica in spirale: allo stato attuale è applicabile solamente nei soggetti con ritmo cardiaco relativamente costante, ma riduce la dose del 70% rispetto alle tecniche convenzionali.
Anche per esami di CardioTC è quindi ora possibile parlare di **imaging in regime di controllo di dose**.

Il confort del Paziente

Per ottimizzare la posizione del paziente durante l'esecuzione degli esami CardioTC è stato realizzato un lettino porta-paziente di maggior lunghezza rispetto alle altre apparecchiature; il paziente può pertanto essere posizionato in posizione invertita en-

trando nell'anello dell'apparecchiatura in direzione piedi-testa invece che testa-piedi. Ciò gli consente di rimanere con la testa al fuori dell'anello, pertanto sempre sotto il controllo visivo degli operatori. Tale opportunità, utilizzabile anche per altre tipologie di indagini, è particolarmente utile nei soggetti claustrofobici.

La risoluzione spaziale

Il sistema utilizza ben 57.344 detettori (nel linguaggio comune definibili come "sensori") delle dimensioni di 0,5 mm per acquisire il volume di dati. E' soprattutto in grado di generare immagini in alta definizione (HD), ricostruendo strati sottili ogni 0,25 mm, grazie ad un nuovissimo algoritmo matematico che elimina completamente la distorsione del fascio di raggi X.
Grazie a ciò si ottengono immagini diagnostiche tridimensionali di grande impatto visivo e di altissimo valore diagnostico, facilmente comprensibili anche dai non addetti ai lavori. Le usuali ed a tutti bene note immagini TAC in sezione, che ovviamente beneficiano di tali progressi, non perdono il loro significato: restano infatti per il Medico Radiologo la base fondamentale su cui effettuare una dettagliata analisi dei tessuti in esame.

La risoluzione temporale

Per visualizzare le arterie coronarie durante i movimenti del cuore la velocità di rotazione intorno al paziente del tubo a raggi X e dei detettori deputati alla raccolta dei dati è stata ridotta a meno di 0,4 secondi, ma è stata soprattutto introdotta un'innovativa tecnica di ricostruzione delle immagini denominata "segmentaria adattativa" che consente una risoluzione temporale di soli 40 millisecondi, in grado di "fotografare" il cuore nell'attimo in cui è fermo, generando di conseguenza immagini sostanzialmente prive di artefatti.

Colonscopia Virtuale low-dose.

Dr. Giovanni Magistretti
Specialista in Radiologia - SME – Diagnostica per Immagini - Varese

La Colonscopia Virtuale genera immagini tridimensionali dell'intestino, senza introdurre sonde endoscopiche. Ha durata di pochi secondi e non richiede sedazione o somministrazione endovenosa di mezzo di contrasto.

Nuovi progressi nella prevenzione dei tumori del colon-retto.

Il cancro del colon-retto è la seconda malattia oncologica nel mondo e si manifesta usualmente dopo i 50 anni; in molti casi comporta interventi chirurgici demolitivi ed è correlato con un elevato tasso di mortalità. Origina da un precursore benigno - il polipo adenomatoso - che degenera in un arco di tempo stimato di circa 10 anni. In considerazione della lenta crescita potrebbe venir diagnosticato in una fase iniziale del suo sviluppo modificando drasticamente le prospettive di vita.

Le cause del tumore dell'intestino.

E' possibile ridurre il rischio di svilupparlo seguendo abitudini alimentari corrette, limitando in particolare l'eccessiva assunzione di grassi animali, di carni rosse e le diete ipercaloriche con zuccheri e carboidrati raffinati. Nonostante la grande maggioranza dei cancri del colon-retto si presenti in modo sporadico, è purtroppo possibile ereditare il rischio di ammalarsi se in ambito familiare vi è una predi-

sposizione genetica.
Ai figli o fratelli di persone con storie di tumore del colon si consiglia di iniziare la sorveglianza con la colonscopia almeno 10 anni prima dell'età di insorgenza del tumore nel parente affetto.

La diagnosi.

Per diagnosticare il tumore del colon esistono diverse modalità. La più diffusa **è la ricerca annuale del sangue occulto nelle feci** che tuttavia presenta una bassa sensibilità per i tumori di piccole dimensioni.
Ben noto è l'uso della **colonscopia tradizionale**, test efficace se eseguita con cadenza di 5-7 anni. Essendo discretamente invasiva non è sempre ben sopportata dai pazienti, restii ad eseguirla a scopo preventivo; richiede inoltre un'accurata pulizia intestinale preliminare. Ha il vantaggio di permettere l'immediata rimozione di eventuali polipi di piccole e medie dimensioni, se peduncolati, oltre che la biopsia delle lesioni rilevate. Presenta potenziali rischi di complicanze da perforazione che, sebbene rare, hanno sollevato dubbi sul suo utilizzo nello screening di massa. Nei soggetti con intestino lungo e tortuoso o in presenza di restringimenti serrati del lume può non essere in grado di studiare l'intero colon. In passato lo studio del colon veniva effettuato con il **clisma opaco**, esame radiologico che necessita un'accurata pulizia intestinale e prevede l'introduzione per via rettale di un liquido baritato radio-opaco, seguita da insufflazione di aria per distendere il viscere. Pur presentando una discreta sensibilità per le lesioni maggiori
e i polipi superiori al centimetro, non fornisce informazioni sulla parete intestinale. Il risultato

dell'esame è inoltre influenzato dalla costituzione del paziente, dalla lunghezza del colon, dalla presenza di residui fecali.
Un ideale superamento dei rischi connessi alla colonscopia e delle limitazioni del clisma opaco è oggi reso possibile dalla **Colonscopia Virtuale low-dose**.

Cos'è la Colonscopia Virtuale low-dose?

E' un esame non invasivo che consente la visualizzazione del colon mediante Tomografia Computerizzata (TAC) seguendo particolari protocolli cosiddetti "low dose" che, pur sfruttando minime quantità di fotoni X, generano immagini ad elevato contenuto diagnostico. I Centri che dispongono di apparecchiature di ultimissima generazione possono inoltre utilizzare nuovi software che riducono la dose in base alle caratteristiche anatomiche dei pazienti oppure grazie a innovativi algoritmi di ricostruzione delle immagini.
Le radiazioni ionizzanti somministrate al paziente sono notevolmente inferiori rispetto ad un esame TAC dell'addome standard ed assimilabili alla radiazione naturale annua che si assorbe dall'ambiente circostante. La *Colonscopia Virtuale* genera immagini tridimensionali dell'intestino, senza introdurre sonde endoscopiche. Ha durata di pochi secondi e non richiede sedazione o somministrazione endovenosa di mezzo di contrasto. E' in grado di studiare tutto il colon individuando diverticoli, polipi e tumori, senza rischi di perforazione né sostanziali controindicazioni.
E' accurata, sicura e ben tollerata, con prestazioni diagnostiche confrontabili a quelle della colonscopia tradizionale. Per tali motivi nelle linee guida dell'American Cancer Society è stata inserita dal 2008 tra gli esami che devono essere proposti dal medico di medicina generale per la prevenzione del cancro del colon-retto nei soggetti oltre i 50 anni (Kablunde CN, *Amer Jour of Prev Med* 2009). Rappresenta una valida alternativa alla colonscopia convenzionale.
Un ulteriore vantaggio della colonscopia virtuale è la possibilità di esaminare contemporaneamente gli organi adiacenti, individuando precocemente altre possibili malattie quali aneurismi, tumori renali e surrenalici; adenopatie, fibromi uterini, masse ovariche o altre patologie espansive.

Come ci si prepara?

Il paziente deve soltanto seguire una semplice dieta a basso residuo di scorie - cioè senza frutta e verdura - nei tre giorni

Colonscopia virtuale e colonscopia tradizionale

La colonscopia virtuale non vuole sostituire la colonscopia tradizionale rispetto alla quale ha un ruolo complementare nell'ambito di un ampio iter diagnostico.
La popolazione di utenti che possono beneficiare della Colonscopia Virtuale si è ormai ben delineata grazie ai numerosi studi scientifici multicentrici eseguiti negli ultimi anni.
Presenta la medesima accuratezza nell'identificazione precoce di polipi e tumori oltre che similare valore predittivo negativo della colonscopia tradizionale. Entrambe presentano vantaggi e svantaggi che vanno presi in considerazione nel bilancio della scelta.

Colonscopia virtuale: esempio di piccolo polipo adenomatoso (visione 3D simil-endoscopica)

L'indicazione all'esame va comunque discussa con il proprio Medico di fiducia. Va da sé che il disporre di una tecnica diagnostica non invasiva, specie se utilizza modalità di preparazione ed esecuzione innovative, aumenta la disponibilità dei pazienti verso la diagnosi precoce, incrementando il riscontro di lesioni iniziali, pertanto facilmente curabili.

Colonscopia Virtuale. Per chi è indicata?

• A scopo diagnostico: per i pazienti che presentano disturbi di possibile origine intestinale (dolori addominali, alterazioni dell'alvo, sospetta malattia diverticolare)
• A scopo preventivo: per i soggetti, maschi e femmine, di età superiore a 50 anni, come stabilito dalle Linee Guida sullo screening del cancro del colon-retto, pubblicate nel 2008 dalla American Cancer Society;
• In alternativa alla colonscopia convenzionale nei pazienti con colonscopia convenzionale incompleta; nei pazienti anziani e/o in condizioni precarie di salute e nei soggetti con controindicazione alla colonscopia convenzionale (es. cardiopatici, bronchitici cronici).

antecedenti l'esame, assumere un lassativo il pomeriggio precedente e la mattina dell'esame, ed associare un agente farmacologico in grado di "marcare" i residui fecali per meglio differenziarli dai polipi di piccole dimensioni.

Come viene eseguita?

Prima di procedere all'esame il colon viene disteso con aria oppure, ancor meglio con anidride carbonica, insufflata mediante

Colonscopia virtuale: esempio di neoplasia intestinale (visione 3D simil-endoscopica)

un sottile catetere di gomma inserito a livello del retto.
Successivamente si effettuano le scansioni TAC a paziente supino e prono. Completato l'esame il paziente può tornare immediatamente alle proprie attività o al proprio domicilio e guidare l'automobile, senza necessità di essere accompagnato da terzi.
Le immagini acquisite durante l'esame vengono elaborate da potenti software che consentono al Medico Radiologo di studiare la parete del colon a tutto spessore (compresi pertanto gli strati esterni) e di "navigare" virtualmente all'interno del lume del colon, in modo analogo alla colonscopia ottica, per identificare eventuali patologie.

Provoca dolore?

Non provoca dolore, specie se la distensione del colon viene ottenuta insufflando anidride carbonica mediante un'apparecchiatura che rispetta la tolleranza del paziente interrompendo automaticamente l'insufflazione in caso di eccessiva tensione addominale.

Quali sono le attuali indicazioni?

E' indicata nello screening del cancro colorettale nei soggetti di età superiore a 50 anni o in presenza di positività del sangue occulto fecale. Viene utilizzata per completare lo studio del colon dopo una colonscopia tradizionale incompleta e nei casi di intolleranza alla colonscopia tradizionale.

Quali sono le controindicazioni all'esame?

Le uniche controindicazioni relative sono le malattie infiammatorie intestinali, quali il Morbo di Chron e la colite ulcerosa; per tali patologie è prevista un'attenta valutazione preliminare da parte del Medico Radiologo.

Efficacia dell'insufflazione automatizzata del colon con CO2.

Un'ottimale distensione del colon è un requisito basilare per l'esame. Generalmente viene ottenuta insufflando aria ambiente con una piccola pompetta a comando manuale.
La recente disponibilità di apparecchiature che insufflano in modo automatico anidride carbonica invece di aria normale, consente la graduale e non dolorosa distensione del colon e il controllo del volume di gas introdotto; ciò evita spasmi della parete intestinale specie nei

soggetti con diverticolosi e riduce i rischi di sovradistensione.
Il più importante vantaggio dell'anidride carbonica è il rapido riassorbimento del gas, che migliora il confort del paziente dopo l'esame.
I pazienti insufflati con aria ambiente presentano invece un elevato volume residuo che favorisce fastidiosi spasmi intestinali oltre a limitare la ripresa delle abituali attività di relazione.

Team
SME Diagnostica per Immagini

Medici - Specialisti in Radiologia
- Dr. Alfredo Goddi
- Dr. Giovanni Magistretti
- Dr. Andrea Sacchi
- Dr. Luca Aiani
- Dr. Fabio Baruzzi
- Dr. Mario Bertoglio
- Dr.ssa Claudia Borghi
- Dr.ssa Rita Campi
- Dr. Giuseppe Craparo
- Dr. Tiziano Frattini
- Dr. Claudio Lombardi
- Dr.ssa Anna Mercuri
- Dr. Renzo Minotto

Medici - Specialisti in Medicina Nucleare
- Dr.ssa Genziana Gadola

Medici - Specialisti in Anestesia e Rianimazione
- Dr. Carlo Del Tredici
- Dr. Enrico Lucchini
- Dr. Domenico Salzano

Tecnici Sanitari di Radiologia Medica
- Alessia Zocca
- Alessandro Cortelazzi
- Ferruccio Ferrari
- Marinella Isella
- Fernando Tamburrelli

Segretarie
- Marinella Pettinari
- Paola Bianchi
- Marzia Gambardella
- Cinzia Macchi
- Nadia Dalla Costa
- Silvia Dalla Costa

CardioTAC... studio non invasivo delle coronarie.

Dr.ssa Claudia Borghi
Specialista in Radiologia - SME - Diagnostica per Immagini - Varese

La CardioTAC coronarica sta rivoluzionando l'approccio diagnostico al paziente affetto da nota o sospetta coronaropatia, in quanto non si utilizzano sistemi invasivi.

Le malattie cardiovascolari sono prevalentemente correlate ad arteriosclerosi causata da ipercolesterolemia, fumo, ipertensione arteriosa e familiarità. I progressi ottenuti grazie alla terapia farmacologica, alla chirurgia cardio-vascolare e soprattutto grazie alle tecniche di angioplastica e posizionamento di stent hanno sensibilmente migliorato i risultati terapeutici limitando le conseguenze degli infarti del miocardio.
Ciò nonostante le malattie cardiovascolari rappresentano ad oggi la prima causa di morte. L'unica possibilità di miglioramento può pertanto derivare esclusivamente dalla **diagnosi precoce** e dalla prevenzione primaria. Sino a poco tempo fa l'unico modo per studiare le coronarie era la Coronarografia, procedura invasiva, da eseguire in regime di ricovero.

Prevede l'introduzione di un piccolo catetere nel lume di un'arteria ed il suo posizionamento guidato con raggi X sino all'interno delle coronarie per iniettarvi del mezzo di contrasto. Tuttavia, oggi, grazie alla CardioTAC, le coronarie possono essere studiate in modo non invasivo, utilizzando apparecchiature TAC particolarmente sofisticate. Essa fornisce informazioni comparabili alla Coronarografia ed è in grado di rilevare una malattia coronarica con una **dose di raggi X** inferiore.
I progressi tecnologici hanno infatti portato allo sviluppo di apparecchiature in grado di ridurre sensibilmente la dose di raggi X necessaria per l'esecuzione della CardioTAC.
Infatti, dal 2005 ad oggi, si calcola che le dosi erogate nelle cardioTC siano diminuite del 50% ogni 2 anni e sono spesso sensibilmente inferiori a quelle erogate durante alcuni altri esami TC eseguiti routinariamente per esempio nel follow up di malattie oncologiche. La **CardioTAC coronarica** sta rivoluzionando l'approccio diagnostico al paziente affetto da nota o sospetta coronaropatia, in quanto, per la prima volta, è possibile visualizzare l'albero coronarico senza introdurre cateteri intra-arteriosi. È infatti sufficiente iniettare il mezzo di contrasto attraverso un ago inserito in una vena del braccio per visualizzare i vasi coronarici in tutta la loro estensione, identificando eventuali placche che restringono il lume vasale.
La presenza di una placca, le sue dimensioni, la sua estensione verso il lume o verso la parete del vaso, le caratteristiche strutturali di tipo calcifico o colesterinico e soprattutto il suo significato "stenosante" (cioè quanto la placca riduce il diametro del vaso) sono informazioni ottenibili in modo **preciso**, **non invasivo** e **obiettivabile**.
Per la buona riuscita della CardioTAC coronarica è importante che il paziente sia tranquillo, rimanga immobile e trattenga il respiro per i pochi secondi necessari all'esecuzione dell'esame, tuttavia l'intera procedura di esame richiede generalmente non più di 10 minuti.

Figura 1 **CardioTAC** con elaborazione 3D del cuore e delle arterie coronarie.

La successiva elaborazione dei dati può richiedere 30-40 minuti: prevede l'analisi dettagliata dell'anatomia dei vasi cardiaci da parte del Medico Radiologo utilizzando delle workstation dotate di speciali software per le ricostruzioni 3D.

Quando è utile la CardioTAC coronarica?

La popolazione di utenti che può beneficiarne si sta progressivamente ampliando, come dimostrano le esperienze in Nord Europa e soprattutto negli USA.
In linea generale si può dire che **l'esame è indicato per tutti quei Pazienti che presentano un rischio basso o intermedio di sviluppare una cardiopatia ischemica, con sintomi più o meno tipici e con esami diagnostici dubbi o mal interpretabili**.
Può essere utile ad esempio per studiare l'anatomia delle coronarie in soggetti con sintomi non usuali, quali il dolore toracico atipico; oppure per chiarire i risultati ambigui di esami di diagnostica cardiologica. È indicata anche in pazienti candidati a interventi cardiochirurgici per patologie valvolari, di chirurgia dell'aorta e persino in casi selezionati di chirurgia non cardiaca, quando vi sia un alto rischio di complicanze coronariche. Ciò consente di riservare la Coronarografia ai soggetti con alta probabilità di coronaropatia o con sintomi rilevanti e ad elevato fattore di rischio, permettendo in tal caso di passare direttamente dalla fase diagnostica al trattamento dell'ostruzione coronarica. La CardioTAC è oggi utilizzata non solo nella fase diagnostica pretrattamento, bensì anche nel controllo dei pazienti sintomatici sottoposti a rivascolarizzazione chirurgica mediante by-pass, per i quali offre informazioni rilevanti che evitano il ricorso alla coronarografia. Grazie alle più recenti apparecchiature sono state inoltre superate alcune difficoltà incontrate in passato per valutare eventuali ostruzioni degli stent coronarici, che sono ben valutabili quando hanno diametro maggiore di 3 mm.

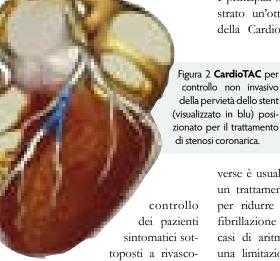



Figura 2 **CardioTAC** per controllo non invasivo della pervietà dello stent (visualizzato in blu) posizionato per il trattamento di stenosi coronarica.

Quali sono i suoi vantaggi?

La CardioTAC coronarica è in grado di escludere una malattia coronarica significativa in percentuali comprese tra 97 e 100% dei casi esaminati in condizioni favorevoli, ovvero dopo adeguata preparazione del paziente, che deve essere collaborativo e preferibilmente con frequenza cardiaca inferiore a 65 battiti al minuto. Il principale vantaggio della CardioTAC coronarica è la possibilità di esaminare non solo il lume, come fa la coronarografia, bensì addirittura la parete vasale che può essere visualizzata e analizzata in modo tridimensionale.

Quali sono i limiti della CardioTAC?

I principali studi hanno dimostrato un'ottima performance della CardioTAC in pazienti con ritmo cardiaco regolare e frequenza cardiaca inferiore o uguale a 65 battiti al minuto. In situazioni diverse è usualmente opportuno un trattamento farmacologico per ridurre la frequenza. La fibrillazione atriale e alcuni casi di aritmia rappresentano una limitazione all'esecuzione dell'esame, così come la presenza di estese calcificazioni può ridurre le potenzialità diagnostiche della metodica.

Figura 3 **CardioTAC:** Elaborazione dei dati. **(a)** Analisi in sezione del cuore e di un vaso coronarico. **(b)** Analisi di una coronaria in sezioni ortogonali all'asse vasale e su piano paralleli. **(c)** Visualizzazione 3D del cuore e delle coronarie.

Cosa fare dopo la CardioTAC coronarica?

Va da sè che se l'esame mostra coronarie normali, il problema di cosa fare è risolto e può essere suggerito soltanto il mantenimento di un regolare stile di vita. La CardioTAC coronarica ha infatti un "valore predittivo negativo" altissimo (prossimo al 100%): ciò significa che, quando l'esame non rileva patologia aterosclerotica ostruttiva, l'iter diagnostico può ragionevolmente concludersi. I pazienti con fattori di rischio, ma con coronarie normali, possono evitare un regime farmacologico aggressivo, seguendo esclusivamente uno stile di vita idoneo. Nei pazienti che hanno lesioni coronariche ostruttive, è generalmente utile eseguire un test funzionale (ad esempio l'Eco-Stress) per valutare il significato emodinamico e, conseguentemente, i rischi potenziali delle alterazioni riscontrate. Il riscontro di una o più placche non-ostruttive consente di instaurare immediatamente una terapia farmacologica personalizzata, anche in assenza dei classici fattori di rischio, per evitare la progressione della malattia ateromasica.

Finalmente la “Mammografia Digitale MicroDose”.

Dr.ssa Rita Campi, Dr. Mario Bertoglio
Specialisti in Radiologia - SME - Diagnostica per Immagini

Con questa tecnologia otteniamo una qualità ottimale con basse dosi di radiazioni.

Diagnosi precoce.

Il tumore della mammella rappresenta il 25% di tutti i tumori femminili. Colpisce 1 donna su 10 e interessa in particolare le donne tra i 45 e i 65 anni; l'età d’insorgenza si è recentemente estesa sia alle donne più anziane, per il naturale aumento dell'età media, sia a donne più giovani, per cause ancora imprecisate.

La crescita di questo tumore è relativamente lenta, bisogna tuttavia considerare che lo sviluppo cellulare ha andamento esponenziale e che la mancata diagnosi può favorire l’estensione della malattia ai linfonodi satelliti o ad altri organi.

Il fattore chiave per la riduzione della mortalità da cancro al seno è la diagnosi precoce, finalizzata ad individuarlo quando è ancora allo stadio iniziale: il rilievo di lesioni di piccole dimensioni semplifica infatti la terapia e aumenta le probabilità di guarigione che, per tumori sino a 10 millimetri di diametro, è ormai del 95%.

Per raggiungere questo obiettivo sono necessarie apparecchiature diagnostiche altamente efficienti, in grado di fornire immagini di qualità eccellente.

La tecnologia ha messo a disposizione di medici e pazienti varie modalità diagnostiche non invasive quali **Mammografia - Ecografia - Elastografia - Risonanza Magnetica** in grado di identificare precocemente il tumore della mammella.

La **Mammografia** rimane l’*esame fondamentale* nell’imaging della mammella, in particolare nelle donne sopra i 40 anni. E’ un esame di semplice e rapida esecuzione in grado di visualizzare minimi dettagli con risoluzione spaziale nettamente maggiore rispetto alle altre modalità diagnostiche. Permette il riconoscimento di lesioni tumorali di pochi millimetri o delle microcalcificazioni, espressione di un possibile focolaio di cellule neoplastiche.

La sensibilità della mammografia nel riconoscimento dei tumori è influenzata dalla composizione della mammella e in particolare dalla proporzione tra tessuto ghiandolare e adiposo: risulta del 100% nelle mammelle completamente adipose, mentre si riduce al 45% nelle mammelle estremamente dense.

Figura 1A
Schema anatomico della mammella: 1) Parete toracica; 2) Muscoli pettorali; 3) Lobuli ghiandolari; 4) Capezzolo; 5) Areola; 6) Dotti galattofori; 7) Tessuto adiposo; 8) Cute.

Figura 1B
Mammografia MicroDose in proiezione laterale: ottimale rappresentazione delle componenti anatomiche

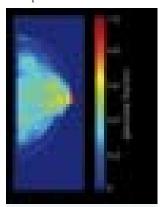
Per migliorare le potenzialità diagnostiche della mammografia convenzionale è stata sviluppata la mammografia digitale. Grazie a questa tecnologia la tradizionale pellicola radiografica è stata sostituita da detettori in grado di convertire i raggi X in un segnale elettrico. Quest’ultimo viene poi elaborato da software dedicati che generano immagini mammografiche dotate di maggior contrasto tra le diverse componenti tessutali.

L’utilizzo della mammografia digitale si dimostra sempre più efficace nella diagnosi precoce del carcinoma mammario. Tuttavia, poiché alcune lesioni

mammarie non sono visibili o sono difficilmente interpretabili con la sola mammografia, lo studio della mammelle dense viene integrato dall’ecografia.

Quando è più opportuno eseguire la mammografia.

Le linee guida raccomandano l’esecuzione della mammografia ogni 12-18 mesi a cominciare dai 40 anni.

Per programmare l’esame le donne in età fertile devono tenere conto del ciclo mestruale. Il periodo migliore per l’esame è pertanto la fase preovulatoria, ovvero entro i primi dodici giorni dall’ultima mestruazione. Bisogna inoltre considerare che le mammelle abitualmente diventano più dense nella settimana precedente il ciclo mestruale. *E’ necessario avere la certezza di non essere in gravidanza.*

Analisi e quantificazione della frazione ghiandolare derivata da Mammografia MicroDose

Mammografia Spettrale. Area di densità sospetta per patologia tumorale identificata grazie all’analisi spettrale.

Perchè la “dose” conta.

L’esame mammografico prevede l’utilizzo di radiazioni ionizzanti che, come noto, hanno anch’esse un minimo rischio statistico oncologico potenziale. Il tessuto mammario è particolarmente sensibile alle radiazioni, pertanto è importante ridurre al minimo le dosi somministrate durante gli esami mammografici. Inoltre, poiché il rischio di tumore radioindotto è associato alla dose di radiazioni cui si è esposti nell’arco della vita, in un programma di screening che coinvolge un gran numero di donne sane l’utilizzo di dosi ridotte consente di salvare molte vite. Obiettivo dei ricercatori è stato pertanto quello di migliorare la qualità delle immagini, riducendo contemporaneamente la dose di radiazione X necessaria.

Il futuro inizia da qui: la Mammografia MicroDose.

Grazie a questi studi è oggi disponibile un nuovo tipo di apparecchiatura mammografica che sfrutta la tecnologia digitale denominata “photon-counting”, da più parti indicata come la tecnica radiologica del futuro in quanto metodo ideale per ulteriori applicazioni avanzate. Per ottenere immagini di qualità ottimale con questa tecnologia, sono sufficienti basse dosi di radiazioni: il sistema che conta i singoli fotoni del fascio di raggi X è infatti in grado di fornire immagini di qualità eccezionale, pur erogando una dose pari al 50% di quella erogata dagli altri mammografi digitali diretti e addirittura del 75% inferiore rispetto ai più diffusi mammografi digitali indiretti. Un recente studio del Servizio Nazionale Irlandese per lo screening dei tumori (NCSS) ha documentato che questo tipo di mammografo migliora la capacità di riconoscimento dei tumori rispetto ai restanti mammografi digitali diretti. Sia lo studio Irlandese sia i rilevamenti dell’Agenzia Svedese per la Protezione dalle Radiazioni hanno confermato la netta riduzione di dose radiante della tecnologia “photon-counting”. L’intera procedura d’esame con i mammografi dotati di questa tecnologia richiede meno di cinque minuti – compresa l’acquisizione delle immagini. Il confort della paziente è inoltre favorito dalla minor compressione della mammella necessaria per eseguire l’esame, nonchè dalla disponibilità di vari piatti di compressione conformati in funzione del volume mammario. Per rendere la compressione meno fastidiosa, il sistema utilizza un supporto per la mammella di tipo curvo che meglio si adatta all’anatomia dell’organo e che viene riscaldato per garantire un miglior confort.

Mammografia MicroDose: quali progressi nei prossimi anni?

I rilevanti risultati clinici ottenuti con questa tecnologia innovativa sono solo l’inizio del progresso previsto. Il sistema *photon-counting* permetterà nuove applicazioni, attualmente in fase di sperimentazione clinica avanzata e disponibili nel corso del 2012, in particolare: la *Quantificazione della componente ghiandolare* per determinare in modo preciso il grado di densità della ghiandola e quindi il potenziale rischio tumorale, la Mammografia *Spettrale* (ottenuta con una singola esposizione di raggi X e finalizzata alla caratterizzazione tessutale), la *Mammografia con mezzo di contrasto* per rilevare noduli nelle donne ad alto rischio.

I risultati preliminari degli studi scientifici fanno intravedere grandi potenzialità per la Mammografia Spettrale che identifica le aree sospette codificandole a colori e sovrapponendo l’informazione ottenuta all’immagine mammografica in bianco e nero: aiuterà a definire la natura delle alterazioni rilevate, consentendo un passo avanti notevole.

Come funziona il Mammografo MicroDose?

Il Mammografo Digitale MicroDose eroga una dose di radiazioni di gran lunga inferiore rispetto a qualsiasi altro mammografo attualmente presente sul mercato e offre una qualità di immagine ineguagliabile grazie alla risoluzione di 25 Megapixel.
I vantaggi del photon-counting sono correlati con le caratteristiche proprie del fascio di radiazioni X, composto da un insieme di particelle chiamate “fotoni”. Poiché i raggi X sono digitali per natura, il rilevatore presente nel mammografo li conta uno ad uno, sfruttando un meccanismo di acquisizione individuale, senza ricorrere al processo di conversione analogico-digitale impiegato dalle altre apparecchiature. Questo elimina oltre il 96% della radiazione diffusa.
In sintesi: immagini di qualità eccellente con la più bassa dose di radiazioni sul mercato.

Diagnostica non invasiva dell'ateromasia carotidea.

Dr. Andrea Sacchi
Specialista in Radiologia - SME - Diagnostica per Immagini - Varese

Negli ultimi due decenni è stato profuso grande impegno dalla comunità scientifica per comprendere e prevenire lo sviluppo della malattia ateromasica, diagnosticando precocemente le forme a maggior evolutività o a maggior rischio di complicanze.

Gli incidenti vascolari di pertinenza del circolo arterioso cerebrale rappresentano uno degli eventi più temuti sia per le possibili gravi conseguenze immediate sia per gli eventuali danni collaterali permanenti condizionanti la vita di relazione. La causa più frequente è la malattia ateromasica, in genere connessa a fattori di rischio quali ipercolesterolemia, diabete, fumo, ipertensione e familiarità. Per malattia ateromasica si intende la deposizione di componenti lipidiche, fibrose o calcifiche a livello delle pareti dei vasi; queste creano delle placche ateromasiche che assumono l'aspetto di incrostazioni aggettanti nel lume dei vasi.

Dimensioni e composizione delle placche ne definiscono il potenziale rischio. La progressiva crescita delle placche riduce il lume dei vasi (cosiddetta "stenosi") e limita il passaggio del sangue, diminuendo l'ossigenazione dei tessuti a valle, con conseguente ischemia. In alcuni casi la riduzione del flusso può essere compensata da vasi adiacenti non danneggiati; in alternativa si verifica un'ischemia tanto più grave a seconda dell'importanza del tessuto colpito o della acuzie dell'evento: tale fenomeno è alla base degli infarti e degli ictus. La composizione strutturale delle placche ne determina la consistenza e la conseguente fragilità. Le placche prevalentemente lipidiche, a rapido accrescimento, indicate come "soft" per la loro consistenza molle e friabile, possono frammentarsi generando emboli di minuscole dimensioni; questi si diffondono nel circolo ematico sino ai capillari terminali dove occludono il lume causando lesioni infartuali. Le placche calcifiche, di consistenza elevata, presentano basso rischio emboligeno; non raramente tuttavia hanno una superficie irregolare che favorisce disturbi del flusso.

Nell'immagine:
- Angio-TAC carotidi 3D

Negli ultimi due decenni è stato profuso grande impegno dalla comunità scientifica per comprendere e prevenire lo sviluppo della malattia ateromasica, diagnosticando precocemente le forme a

maggior evolutività o a maggior rischio di complicanze.
I cambiamenti dello stile di vita e i farmaci limitano la progressione delle placche ateromasiche nei soggetti ad alto rischio o in quelli affetti da ateromasia di grado modesto o moderato. Le placche fibrolipidiche possono addirittura ridursi a seguito della terapia farmacologica. Le stenosi carotidee severe (superiori al 70% del diametro), a rischio di occlusione o di ictus, sono trattabili con intervento chirurgico di ricanalizzazione o mediante procedure interventistiche (angioplastica e stenting) con accesso transcutaneo per via femorale. Indipendentemente dalla scelta terapeutica il requisito fondamentale per le decisioni cliniche è una diagnosi accurata.

L'indagine diagnostica vascolare di I livello è affidata all'**Eco-color Doppler**, metodica a ultrasuoni, pertanto innocua, facilmente disponibile e di costo contenuto. L'Eco-color Doppler abbina la valutazione anatomica dei vasi fornita dall'ecografia alla visualizzazione del flusso di sangue fornita dal color Doppler; permette soprattutto una precisa valutazione dello spessore e della composizione delle placche - anche in fase iniziale - e la misurazione delle velocità del flusso di sangue mediante l'analisi dello spettro Doppler. L'Eco-color Doppler è indicato per lo screening e il monitoraggio dell'ateromasia carotidea; offre informazioni riproducibili, ma è operatore-dipendente e deve essere eseguito seguendo una tecnica d'esame rigorosa.

L'indagine diagnostica di II livello è l'**Angio-TAC** che sfrutta le peculiarità della TC volumetrica multidetettore per fornire dettagliate immagini dei vasi visualizzandoli in modo multiplanare e tridimensionale. Diversamente dall'Angiografia, esame mininvasivo utilizzato sin dagli anni 70 per la diagnosi e il trattamento di alcune malattie vascolari, l'Angio-TAC non necessita di introdurre un catetere per via arteriosa, ma solamente di iniettare mezzo di contrasto in una vena periferica. Viene utilizzata innanzitutto nei soggetti con riscontro eco-color Doppler di stenosi carotidea significativa, ovvero in grado di alterare la dinamica del flusso sanguigno. E' inoltre indicata in presenza di placche ateromasiche ulcerate oltre che nei soggetti con placche anulari calcifiche che impediscono una corretta valutazione del flusso all'esame con eco-color Doppler. Grazie alle tecniche di elaborazione 3D l'Angio-TAC fornisce un'eccellente visualizzazione del lume dei vasi e consente un'ottimale identificazione delle componenti calcifiche delle placche.

Nelle immagini dall'alto:
- Stenosi carotidea
- Ecografia: placca ateromasica
- Color Doppler biforcazione carotide

Il vantaggio dell'Angio-TAC è valutare la malattia ateromasica carotidea sia a livello extracranico sia nel tratto intracranico, non esaminabile mediante Eco-color Doppler. L'Angio-TAC è una metodica radiologica; le radiazioni ionizzanti hanno un minimo rischio biologico, da considerare trascurabile tenendo conto dell'età alla quale si esegue questo tipo di indagine. C'è un potenziale rischio di reazione allergica legato all'uso del mezzo di contrasto; tali reazioni sono usualmente lievi e controllabili farmacologicamente. In generale i benefici di una diagnosi accurata superano i rischi connessi con la procedura. L'AngioTAC dovrebbe essere evitata in Pazienti con nefropatia cronica avanzata o con diabete severo in quanto il mezzo di contrasto può causare un ulteriore deterioramento della funzione renale.
Per questi Pazienti si può comunque ricorrere **alla diagnostica di III livello**, ovvero all'**Angio-RM** che genera immagini ad alta risoluzione del lume vasi senza far uso di radiazioni ionizzanti. Viene usualmente eseguita iniettando mezzo di contrasto per via venosa, ma grazie a recenti avanzamenti tecnologici fornisce immagini dettagliate del flusso ematico anche senza l'utilizzo di mezzo di contrasto. L'Angio-RM, diversamente dall'Angio-TAC, non permette lo studio delle placche in quanto non visualizza i depositi di calcio presenti nelle placche; va inoltre considerato che le immagini possono essere di qualità scarsa se il Paziente si muove durante l'esame.
In conclusione lo sviluppo tecnologico ha messo a disposizione di medici e pazienti una gamma di modalità diagnostiche non invasive per identificare l'aterosclerosi e i suoi potenziali rischi sin dalle fasi iniziali. Ciò consente un precoce trattamento o un cambiamento dello stile di vita che può limitare, se non addirittura eliminare, le possibili conseguenze negative della malattia ateromasica carotidea.

DEXA Body Composition.

L'analisi Total body della composizione corporea.

Dr.ssa Genziana Gadola
Specialista in Medicina Nucleare - SME Diagnostica per Immagini - Varese

In alcune situazioni diventa necessario ricorrere ad un metodo più accurato, in grado di analizzare la distribuzione del grasso corporeo e della componente muscolare.

La bilancia, incubo o delizia per molti, è il modo più semplice per valutare il proprio peso. Il controllo del peso, per quanto utile nella quotidianità, è tuttavia di per sè limitativo nell'ambito di una valutazione medica. Infatti non fornisce informazioni sulla composizione corporea, ovvero sul rapporto tra massa grassa, massa magra e massa ossea. In alcune situazioni diventa pertanto necessario ricorrere ad un metodo più accurato, in grado di analizzare la distribuzione del grasso corporeo e della componente muscolare. Per comprenderne l'importanza dobbiamo ricordare che dalla quarta decade di vita inizia una ridistribuzione del tessuto adiposo che si associa a riduzione della massa muscolare e ossea. Quando l'incremento del tessuto adiposo diventa eccessivo, sconfinando nell'obesità, incide sfavorevolmente sulla qualità della vita e può determinare gravi problemi di salute. Ad esempio, se l'eccesso di grasso si accumula a livello addominale (distribuzione androide – conosciuta come "forma a mela", più frequente negli uomini) comporta un maggior rischio di diabete e di malattie cardiovascolari; se si localizza ai fianchi, alle cosce e ai glutei (distribuzione ginoide – nota come "forma a pera", più frequente nelle donne) determina problemi di mobilità. A sua volta la progressiva riduzione della massa muscolare è causa di affaticamento e limitazioni funzionali che in età avanzata aumentano il rischio di caduta e di fratture.

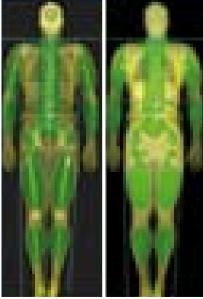
Quali alternative alla bilancia?

Esistono da tempo diverse tecniche per valutare la composizione corporea. Le più semplici, quali la plicometria e l'impedenzometria, presentano tuttavia un margine di errore elevato: sono operatore-dipendenti e forniscono soltanto misurazioni indirette di parametri non confrontabili tra loro. La tecnica più sofisticata oggi disponibile utilizza la moderna apparecchiatura diagnostica DEXA (Dual Energy X-Ray Absorptiometry), nata per la Densitometria Ossea ma che, nelle versioni tecnologicamente più avanzate di tipo Total Body, può analizzare la massa corporea fornendo informazioni numeriche della cosiddetta Body Composition.

Cos'è l'esame DEXA Body Composition?

E' un esame semplice, rapido e riproducibile, che misura in modo preciso la massa grassa, la massa magra (muscoli, organi e liquidi) e la massa ossea di tutto il corpo e contemporaneamente di alcune aree anatomiche quali i glutei, l'addome, gli arti inferiori e superiori.

L'apparecchiatura DEXA sfrutta una dose di raggi X assolutamente trascurabile per eseguire misurazioni complesse in modo non invasivo. Oltre a fornire dati numerici dettagliati relativi al peso totale e distrettuale delle varie componenti, genera delle immagini a colori del corpo che ne consentono una visualizzazione immediata.

La limitata emissione radiogena necessaria per la Body Composition (utilizza meno di 1/15 della dose di radiazione X usualmente assorbita durante un volo aereo Londra-New York), consente l'impiego di questa metodica anche nei bambini e negli adolescenti, per valutare la crescita ossea, la debolezza muscolare o lo sbilanciamento muscolo-osso in soggetti sani o patologici, come nel deficit dell'ormone della crescita o nei disordini metabolici.

Come si esegue l'esame DEXA Body Composition?

Il soggetto da esaminare viene fatto distendere sul lettino dell'apparecchiatura. La scansione del corpo può durare da 6 a 8 minuti a seconda del peso e dell'altezza del soggetto. Terminata la scansione il computer analizza i dati e calcola "la percentuale di grasso" rispetto alla massa totale del soggetto. Il parametro, valutato in base all'età e al sesso, è il riferimento per controllare nel tempo la forma fisica e il metabolismo.

Indicazioni all'esame Body Composition.

In aggiunta alle applicazioni in ambito pediatrico, le informazioni fornite dalla misurazione della composizione corporea mediante DEXA si dimostrano particolarmente utili in condizioni quali l'obesità, i disordini alimentari, il diabete e l'insufficienza renale cronica. Contribuisce ad una precisa valutazione del paziente ed è di aiuto ai medici nel monitoraggio dell'efficacia della terapia, della dieta o dell'esercizio fisico.

Un supporto contro l'obesità: importanza dell'analisi regionale.

Esiste un consenso comune sul fatto che un corretto stile di vita, abbinato a una regolare attività fisica e ad un'alimentazione adeguata, rappresenta fattori fondamentali nella prevenzione delle sindromi metaboliche. In tale ambito la Body Composition ha la capacità di definire la quantità di grasso a distribuzione androide piuttosto che ginoide e soprattutto di documentarne le variazioni in corso di trattamento.

Il training degli atleti.

Un ruolo non trascurabile per la Body Composition è stato inoltre individuato in campo medico sportivo: basta infatti pensare che ogni atleta, a seconda della specialità, ha bisogno di massa muscolare adeguata in particolari aree del corpo piuttosto che in altre. La DEXA, grazie alla possibilità di documentare le variazioni settoriali durante il regime di dieta e di allenamento, può essere di grande aiuto per ottimizzare la preparazione atletica. E' stata inoltre di recente impiegata nella valutazione del recupero dopo infortunio.

Cosa si fa dopo un esame DEXA?

Grazie all'affidabilità e riproducibilità dei risultati, documentate dagli studi scientifici, l'esame DEXA sta diventando la metodica prescelta nella valutazione della composizione corporea.

Il risultato dell'esame aiuta a definire chi deve essere trattato e permette di impostare cure personalizzate, comprendenti trattamento nutrizionale, aumento dell'attività fisica e cambiamento dello stile di vita.

Il successivo controllo valuta l'effettivo impatto della cura su tutte le componenti anatomiche e non solo sul peso del soggetto.

Elastografia:
nuova tecnica diagnostica “non invasiva”.

Dr. Luca Aiani
Specialista in Radiologia - SME Diagnostica per Immagini - Varese

L'Elastografia è una modalità diagnostica di recente introduzione, che fornisce accurate informazioni sull'elasticità e rigidità delle strutture anatomiche.

Risalgono a Ippocrate, nel 400 AC, le prime osservazioni, esplicitate nel testo “Il libro dei pronostici”, relative alle differenze di consistenza dei diversi tessuti corporei correlate con i processi patologici. Da allora nella pratica medica i tessuti “elastici” vengono in linea di massima considerati “benigni”, al contrario dei tessuti “rigidi” che vengono associati a processi infiammatori cronici o neoplastici. Per questo motivo la “palpazione” eseguita durante una visita medica viene considerata di fondamentale importanza nell'identificare un processo patologico. I limiti della palpazione manuale sono tuttavia la soggettività e l'impossibilità di identificare le diverse componenti tessutali.

Sulla base di tali presupposti è nata l'Elastografia, modalità diagnostica di recente introduzione, che fornisce accurate informazioni sull'elasticità e rigidità delle strutture anatomiche. Si propone pertanto come una tecnica di “palpazione elettronica” in grado di caratterizzare le differenze strutturali dei tessuti, specie in aree non adeguatamente valutabili con il solo esame clinico.

Figura 1
Lo schema mostra la differente deformabilità di due corpi solidi sferici - uno rigido ed uno elastico - quando sottoposti a compressione con sonda ecografica

Come funziona l'Elastografia?

L'Elastografia, quando abbinata all'Ecografia, viene chiamata “Elastosonografia”; se invece viene abbinata alla Risonanza Magnetica assume la denominazione di Elasto-RM. Delle due, la prima è ormai considerata una metodica di utilità clinica, mentre la seconda è ancora in fase di sperimentazione.

Ecografia ed Elastosonografia sono basate sugli ultrasuoni. L'Elastosonografia, diversamente dall'ecografia che analizza le proprietà acustiche dei tessuti, ne valuta le proprietà elastiche, ovvero la capacità di subire una deformazione per azione di forze esterne e di tornare successivamente alla forma originale. In questo caso la deformazione dei tessuti è ottenuta applicando micropressioni manuali con la sonda ecografica oppure mediante impulsi di ultrasuoni di opportuna intensità. Mediante un particolare processo matematico l'Elastosonografia misura l'entità della deformazione e genera una mappa delle differenze di elasticità dei vari tessuti esaminati. Questa mappa viene rappresentata sotto forma di immagine a colori e sovrapposta all'immagine ecografica in bianco e nero del tessuto in esame. Le apparecchiature per Elastosonografia sono pertanto dei particolari ecografi dotati di hardware e software aggiuntivi per valutare l'elasticità dei tessuti. L'Elastosonografia sta trovando sempre più consenso in campo diagnostico. Per quanto sia legata alla capacità individuale dell'operatore, quando utilizzata da ecografisti esperti, può fornire informazioni diagnostiche di rilevante importanza da integrare all'analisi ecografica tradizionale.

Tutto questo in modo non invasivo e senza alcun disagio per il Paziente.

Cosa si studia con l'Elastosonografia?

Allo stato attuale dello sviluppo tecnologico gli organi esaminabili con Elastografia sono soprattutto quelli superficiali. Tra questi la mammella riveste un'importanza particolare in quanto ha rappresentato il primo organo studiato con Elastosonografia. L'uso di sonde endocavitarie ha permesso di esaminare anche organi interni come la prostata e più recentemente utero e ovaie. Altre applicazioni meno diffuse, ma non per questo meno importanti, riguardano i linfonodi, la tiroide, i testicoli e le strutture muscolo-tendinee; in questi ambiti i risultati dell'Elastosonografia non sono ancora altrettanto diffusi e comprovati come nella mammella e nella prostata.

Un discorso a parte merita lo studio del fegato. La particolarità deriva dalla posizione anatomica del fegato e dal tema specifico dello studio: ovvero la diagnosi di fibrosi epatica e il suo grading verso lo sviluppo della cirrosi. Attualmente con le apparecchiature più avanzate si possono ottenere informazioni elastometriche almeno nelle porzioni superficiali del parenchima epatico.

Elastosonografia mammaria

Il tumore del seno è considerato il tumore più frequente nel sesso femminile; esso colpisce 1

donna su 10. La diagnostica senologica offre differenti modalità atte a riconoscere le lesioni mammarie ed a cercare di caratterizzarne la natura benigna o maligna: Mammografia, Ecografia, Risonanza Magnetica ed agoaspirato o agobiopsia sono metodiche ormai consolidate. Tuttavia alcune limitazioni diagnostiche di Mammografia ed Ecografia hanno aumentato il ricorso a procedure bioptiche mini-invasive che, oltre a creare disagio per la paziente, hanno anche costi non trascurabili.
In questo contesto l'Elastosonografia, applicata per definire se i noduli identificati con Ecografia o Mammografia siano di natura benigna o maligna, è in grado di documentare con elevata confidenza diagnostica la benignità di numerose piccole alterazioni nodulari. L'Elastosonografia, grazie all'elevato valore predittivo negativo ad oggi dimostrato, può ragionevolmente ridurre il numero di procedure di agoaspirazione/agobiopsie non necessarie.

ELASTOSONOGRAFIA MAMMARIA

Figura 2 Elastosonografia di nodulo benigno della mammella
il nodulo visualizzato dall'Ecografia (*), di consistenza analoga a quella del tessuto adiacente, pertanto elastico, viene rappresentato in colore "verde" dall'Elastografia (**).

Figura 3 Elastosonografia di nodulo maligno della mammella
Il nodulo visualizzato dall'Ecografia (*), di consistenza rigida, è rappresentato in colore "blu" dall'Elastografia (**) e si differenzia dal tessuto elastico circostante, rappresentato in colore "verde".

Elastosonografia prostatica Transrettale

Il carcinoma prostatico è una malattia in costante aumento; il numero di nuovi casi attesi per anno in Italia è di 12-15 mila. Il tumore della prostata si riscontra raramente prima dei 40 anni, ma incrementa la sua incidenza con l'età. Quando confinato localmente è asintomatico; può essere diagnosticato mediante controlli periodici nella fase iniziale in cui è facilmente guaribile. La Società Oncologica Americana raccomanda a tutti gli uomini di 50-70 anni di sottoporsi annualmente ad esplorazione digito-rettale della prostata e al dosaggio del PSA; in caso di famigliarità per tumore prostatico tale raccomandazione è estesa a partire dai 40 anni. La diagnosi si avvale di una serie di tecniche: esplorazione digito-rettale, PSA totale e libero, Ecografia transrettale, Risonanza Magnetica, biopsia ecoguidata. Per quanto la biopsia ecoguidata sia ritenuta il punto finale della diagnosi, essa è comunque invasiva in quanto necessita di plurimi prelievi (da un minimo di 8 sino a 40) e in alcuni casi non è comunque risolutiva. È ben noto che la semeiotica clinica della prostata si basa soprattutto sull'esplorazione digitale per via rettale, che rappresenta una particolare forma di palpazione. Non sorprende perciò che l'Elastosonografia costituisca un utile completamento dell'indagine ecografica accrescendone le capacità di discriminazione in modo del tutto non invasivo. Grazie al fatto che il carcinoma prostatico nella maggior parte dei casi è strutturalmente più rigido del tessuto sano adiacente, l'Elastosonografia identifica con sensibilità maggiore dell'Ecografia le aree sospette che necessitano di biopsia. Il valore predittivo negativo dell'Elastosonografia è superiore al 95%, pertanto con risultato migliore rispetto al dosaggio ematico del PSA e all'Ecografia transrettale. Ciò consente di limitare il numero di biopsie inutili o comunque di ridurre il numero di prelievi bioptici, qualora la biopsia si rivelasse indispensabile ai fini diagnostici.

ELASTOSONOGRAFIA PROSTATICA

Figura 4 Elastosonografia prostatica
L'alterazione codificata in "blu" (**) rappresenta un nodulo tumorale identificato solo grazie all'Elastografia. Nell'immagine ecografica adiacente (*) non è riconoscibile.

Angio-RM arti inferiori senza mezzo di contrasto

Nuovi progressi nella diagnostica non invasiva.

Dr. Tiziano Frattini
Specialista in Radiologia - SME Diagnostica per Immagini - Varese

L'Angio-RM genera immagini ad alta risoluzione del lume vasi senza far uso di radiazioni ionizzanti.

Le malattie vascolari sono correlate con ipercolesterolemia, fumo, ipertensione arteriosa, diabete e familiarità. I progressi della farmacologia e le procedure interventistiche (angioplastica e stent) hanno migliorato i risultati terapeutici, ma richiedono una diagnosi accurata.

La valutazione del Paziente affetto da arteriopatia degli arti inferiori fa riferimento a diverse modalità di imaging: **Eco-color Doppler – Angiografia – Angio-TAC – Angio-RM**.

La più diffusa è sicuramente l'Eco-color Doppler: è innocua; individua rapidamente le alterazioni del flusso, ma non fornisce la mappa dei vasi; la sua accuratezza dipende dall'esperienza dell'operatore.

Il gold standard rimane l'Angiografia che fornisce una mappa ad elevata risoluzione del lume dei vasi, ma è invasiva: prevede infatti l'introduzione di un catetere intra-arterioso sotto guida di raggi X, seguita dall'iniezione di mezzo di contrasto; per tali motivi attualmente viene eseguita solo durante le procedure di angioplastica.

L'Angio-TAC grazie alle tecniche di elaborazione 3D fornisce un'eccellente visualizzazione della parete e del lume dei vasi grazie al mezzo di contrasto iniettato per via venosa; utilizza tuttavia radiazioni ionizzanti.

L'Angio-RM genera immagini ad alta risoluzione del lume vasi senza far uso di

radiazioni ionizzanti. Viene usualmente eseguita iniettando mezzo di contrasto per via venosa. Le recenti evoluzioni tecnologiche hanno dato vita a nuove sequenze che sfruttano le proprietà intrinseche del segnale del sangue per visualizzare il flusso e conseguentemente il lume dei vasi, senza ricorrere a mezzo di contrasto.

Quali indicazioni ha l’Angio-RM senza mezzo di contrasto?

E’ particolarmente utile nei soggetti con funzione renale compromessa, condizione non infrequente nei soggetti arteriopatici, specie se diabetici. E’ indicata nei pazienti che necessitano controlli ravvicinati. A fronte di una maggiore durata dell’esame (circa 20 min) rispetto alla modalità convenzionale (5-10 min) offre indiscutibili vantaggi per la sua completa innocuità: tra questi la possibilità di esaminare in un’unica seduta aorta addominale, vasi iliaci e circolo arterioso dei due arti. Le immagini che si ottengono sono sovrapponibili a quelle generate utilizzando il mezzo di contrasto.

Che tipo di apparecchiatura RM è necessaria?

Lo studio ottimale dei vasi periferici, richiede apparecchiature ad alte prestazioni e alto campo magnetico, usualmente 1,5 Tesla, dotate di lettino motorizzato che sposta automaticamente il paziente per esaminare ampie aree anatomiche. Tali magneti hanno forma cilindrica, ma rispetto al passato sono relativamente corti, soluzione che ha ridotto i problemi di claustrofobia. Oltretutto la testa del Paziente resta al di fuori del magnete durante l’esame degli arti inferiori.

Esistono controindicazioni per l’esecuzione dell’esame?

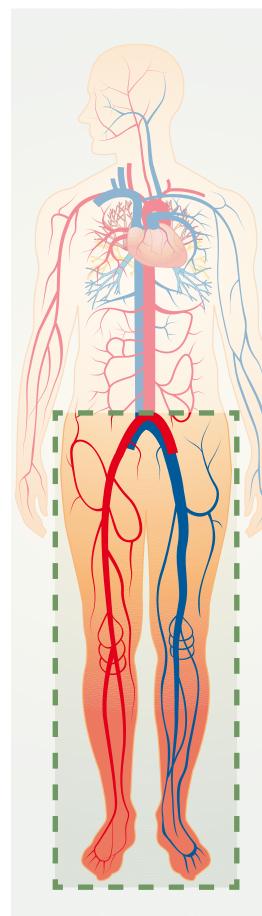
Non possono essere sottoposti ad RM i soggetti portatori di pacemaker, neurostimolatore, impianto cocleare oppure con particolari tipi di clip usate negli aneurismi cerebrali o di cui non si conoscano le caratteristiche e la sicura compatibilità magnetica.

Altra limitazione riguarda eventuali apparecchiature mediche o elettroniche intracorporee che possono interferire con l’esame o dare un rischio potenziale in relazione alla loro natura o all'entità del campo magnetico.

Immagine Angio-RM dei vasi arteriosi degli arti inferiori (frecce - occlusione dell'arteria femorale superficiale destra compensata da arterie collaterali)

Quali sono i limiti dell’Angio-RM?

L’Angio-RM, diversamente dall'Angio-TAC, non visualizza i depositi di calcio. Il segnale Angio-RM dei piccoli vasi può inoltre essere difficile da ottenere. In taluni casi vi sono difficoltà a separare le immagini delle arterie da quelle delle vene. Va anche considerato che se il Paziente si muove durante l’esame le immagini possono essere di qualità scarsa.

In conclusione, per quanto esistano delle limitazioni resta il fatto che, grazie a questi progressi, la stadiazione della malattia ateromasica, la pianificazione terapeutica e il follow up dei Pazienti a maggior rischio sono eseguibili in modo innocuo con Angio-RM senza mezzo di contrasto.

SME è attività scientifica

Parallelamente all'attività istituzionale rivolta ai Pazienti, **SME Diagnostica per Immagini** attraverso i suoi membri svolge attività didattica e scientifica in ambito nazionale e internazionale.
Riviste in lingua inglese, quali il **Journal of Ultrasound** e il prestigioso **European Radiology** hanno recentemente pubblicato due articoli di rilevante interesse scientifico per l'originalità dei temi trattati relativi all'innovativa tecnica Elastosonografica. Gli studi pubblicati sono stati ideati e realizzati dai Medici del Centro SME, che si sono avvalsi della collaborazione esterna di Medici appartenenti all'Istituto di Radiologia dell'Università di Pavia e all'Istituto di Anatomia Patologica e Istologia dell'Università dell'Insubria.
Anche il sito web **"AuntMinnieEurope"**, ben noto ai cultori di diagnostica per immagini, ha pubblicato un ampio articolo dal titolo **"Elastography aids detection of malignant testicular lesions"** che sottolinea la rilevanza del primo lavoro su ampia casistica presentato alla comunità scientifica dal team SME.

Real-time tissue elastography for testicular lesion assessment

• A.Goddi • A.Sacchi • G.Magistretti - *SME-Diagnostica per Immagini Medical Center - Varese*
• J.Almolla - *Institute of Radiology, San Matteo Hospital IRCCS - University of Pavia*
• M.Salvatore - *Department of Pathology, University Hospital and Fondazione Macchi - Varese*

Abstract
Objectives: To assess the ability of Real-time Elastography (RTE) to differentiate malignant from benign testicular lesions.
Methods: In 88 testicles ultrasound identified 144 lesions, which were examined by RTE. Elasticity images of the lesions were assigned the colour-coded score of Itoh (Radiology 2006), according to the distribution of strain induced by light compression. RTE findings were analysed considering shape (nodular/pseudo-nodular), size (<5 mm, 6-10 mm, >11 mm) and score (SC1-5) of the lesions.
Results: 93.7% of all benign lesions showed a complete elastic pattern (SC1). 92.9% of benign nodules <5 mm and 100% of the pseudo-nodules showed a nearly complete elastic pattern (mainly SC1). 87.5% of malignant nodules showed a stiff pattern (SC4-5). RTE gave 87.5% sensitivity, 98.2% specificity, 93.3% positive predictive value, 96.4% negative predictive value and 95.8% accuracy in differentiating malignant from benign lesions.
Conclusions: RTE is a useful technique in assessing small testicular nodules and pseudo-nodules. This is relevant in clinical practise allowing expectant management in RTE selected cases. The role of RTE seems less relevant for larger lesions because most of them are malignant at clinical and ultrasound assessment, limiting RTE to simply confirmation role.

Transrectal real-time elastography of the prostate: Normal patterns

• A.Goddi • A.Sacchi • G.Magistretti - *SME-Diagnostica per Immagini Medical Center - Varese*
• J.Almolla - *Institute of Radiology, San Matteo Hospital IRCCS - University of Pavia*

Abstract
Introduction: Given the growing importance in clinical practice of transrectal real-time sonoelastography of the prostate, it is important to define normal patterns correlated to volume growth and reconsider the technical problems.
Methods: We selected a sample of 100 men aged 30 to 87 with prostate volumes ranging from 20 to 100 cc. Strain images were obtained using an end-fire convex probe. The elasticity patterns of the various anatomical zones of the prostate were compared with the volume.
Results: The peripheral showed intermediate elasticity in 100% of cases regardless of the volume. We found some rare small areas of more limited elasticity in 23% of cases, among patients over 40. The posterior side of the central zone exhibited intermediate elasticity and relative inelasticity was observed on the lateral side and at the base in 79% of cases. The entire central zone appeared compliant in 15% of cases and inelastic in 6%. The transition zone findings were stratified according to gland volume. When the volume was less than 45 cc, the transition zone was elastic in 67% of cases, inhomogeneously inelastic in 22%, and uniformly inelastic in 11%. In glands larger than 45 cc, the appearance was mainly elastic in 31% of cases, inhomogeneously inelastic in 57%, and uniformly inelastic in 12%.
Conclusions: Real-time elastography can distinguish the elastic properties of the prostate and define the normal patterns associated with increases in gland volume.

I nostri Specialisti

Dr. Alfredo Goddi
Dir. Sanitario
Specialista in Radiologia

Dr. Giovanni Magistretti
Specialista in Radiologia

Dr. Andrea Sacchi
Specialista in Radiologia

Dr.ssa Rita Campi
Dr. Mario Bertoglio
Specialisti in Radiologia

Dr. Fabio Baruzzi
Dr. Giuseppe Craparo
Specialisti in Radiologia

Dr.ssa Claudia Borghi
Dr. Tiziano Frattini
Specialisti in Radiologia

Dr.ssa Anna Mercuri
Dr. Renzo Minotto
Specialisti in Radiologia

Dr. Luca Aiani
Dr. Claudio Lombardi
Specialisti in Radiologia

Dr.ssa Genziana Gadola
Specialista in Medicina Nucleare

Territorio

De Angeli Frua Villaggio Amico

Oggi, chi passa per la Varesina, all'altezza del Comune di Gerenzano, non riconosce più i vecchi ruderi ma nota un grande edificio in stile ottocentesco, ovviamente recuperato.

Era il 2005 quando si iniziò realmente, lungo la statale Varesina all'altezza di Gerenzano col bivio di Turate, a ridar vita ai ruderi dello stabilimento cotoniero De Angeli-Frua, in disuso dagli anni '60. Adesso è stato trasformato, con una pregevole opera di riadattamento, in un complesso socio sanitario che ha preso il nome di Villaggio Amico. I fondatori della grande fabbrica tessile erano affettuosamente chiamati "i cotonatt " e non certo in senso dispregiativo, poiché davano lavoro a centinaia di famiglie del comprensorio saronnese. La grande avventura umana e industriale di questi due amici e colleghi è durata tutta la loro vita e iniziò quando Giuseppe, figlio di Carlo Frua, stimato e noto pediatra della Ca' Granda di Milano, capì che il figlio non era portato agli studi classici e lo mandò a lavorare in una tintoria tessile in Germania perché imparasse un lavoro.
Giuseppe imparò e soprattutto si rese conto che molti clienti provenivano dalla sua Lombardia tanto che decise di ritornare in Patria dove trovò occupazione presso il cotonificio Cantoni. Una delle attuali eredi De Angeli-Frua, è Cristina Frua De Angeli che scrisse nel 1994 un libro dal titolo: "Ma chi è questa bella principessa?" nel quale racconta anche in chiave autobiografica la Saga dei De Angeli Frua.
La storia di questa famiglia imprenditoriale racconta che il giovane Frua ebbe come responsabile un altro giovane in gamba, certo Ernesto De Angeli, costretto a lasciare gli studi per mettersi a lavorare e mantenere la famiglia d'origine. Lungimiranti, convinsero il vecchio Eugenio Cantoni a impiantare anche una fabbrica di tintura per colorare e stampare le stoffe. Non passò molto tempo che i due giovani si misero in proprio: Ernesto De Angeli impiantò una tessitura finanziato dallo stesso Cantoni e Giuseppe Frua aprì a Legnano una filatura. Non poteva finire che in una fusione e riuscirono, insieme, a realizzare l'intero ciclo di produzione: filatura, tessitura e stamperia.

Il fiore all'occhiello della nuova realtà imprenditoriale sono i centri residenziali diurni per le persone anziane.

La loro sinergia di idee fece il resto e in breve diventarono una realtà imprenditoriale molto importante; aprirono nuovi stabilimenti a Milano, Agliè e Legnano e incrementarono le esportazioni. Dopo molti anni, nel 1937, gli eredi inaugurarono altre quattro fabbriche a Omegna, Ponte Nossa, Roè e Gerenzano, arrivando ad occupare oltre 11.000 addetti e la "De Angeli-Frua S.p.A." si quotò alla borsa di Milano. Ernesto De Angeli fu un intelletto

Dopo soli due anni dall'apertura, la struttura si sta consolidando per rispondere all'invecchiamento della popolazione in modo adeguato e dinamico.

riprendere in mano la situazione e la modifica da commerciale a residenziale. Fu la fortuna di questo insediamento, dichiarato "architettura industriale" dalla Sovrintendenza dei Beni Artistici. Oggi, chi passa per la Varesina, all'altezza del Comune di Gerenzano, non riconosce più i vecchi ruderi ma nota un grande edificio in stile ottocentesco, ovviamente recuperato. Un cartello indica il nome della nuova società insediatasi nel 2010, Villaggio Amico, che subentrò ad un'altra esperienza precedente mai veramente avviata. Il progetto originario è dell'architetto Clerici di Saronno e fu voluto dal Comune che coinvolse imprenditori esterni per poi darlo in gestione a questa società che ha ricavato al proprio interno molti servizi di tipo sociale, tutti però privati e quindi a pagamento: l'asilo nido per 50 bambini, un poliambulatorio con ortopedia, odontoiatria, otorino e logopedista, una palestra riabilitativa, trattamenti fisiatrici e piscina con corsi riabilitativi sia per i piccoli, sia per gli adulti.

straordinario, raccontano le cronache, e il suo paternalismo imprenditoriale si concretizzò con l'apertura della Cassa di previdenza per gli operai e la polizza per gli infortuni. Realizzò, su modello europeo, i villaggi operai, come quello di Legnano con la mensa, i villini, le strutture sociali con asili, scuole, ambulatori, spacci, cooperative e il dopolavoro.

Certo non sono gli 800 operai della De Angeli-Frua ma pur sempre 150 addetti hanno trovato un'occupazione nel complesso ristrutturato.

A Gerenzano non fu costruito l'intero villaggio ma solo la mensa, gli ambulatori, la casa del direttore e di alcune maestranze. Vi trovarono lavoro, prima del tracollo, fino a 800 tra operai e impiegati. Gli restava da realizzare ancora un sogno e, a soli 36 anni, affascinato dalla cultura, riuscì, insieme con Benigno Crespi e Giovanni Pirelli, a diventare uno dei tre proprietari del Corriere della Sera. Correva l'anno 1885. Non ebbe figli e chiese nel testamento (mori 58 anni) che il primogenito del suo socio-amico aggiungesse al proprio cognome quello di De Angeli. E così fu.

Gli eredi continuarono nel segno dei fondatori fino agli anni '50 dopodichè iniziò una inesorabile decadenza che per Gerenzano terminò nel 1965 quando i cancelli si chiusero definitivamente. L'area di 31.000 mq fu venduta dagli eredi ad una società commerciale e per decenni solo le erbacce e il degrado furono gli inquilini del grande stabilimento. Un colpo di fortuna, dovuto ad un ritardo nel presentare il progetto già approvato dal piano regolatore del 1983, consentì al Comune di Gerenzano, con a capo il Sindaco Dario Cattaneo, di

Il fiore all'occhiello della nuova realtà imprenditoriale sono i centri residenziali diurni per le persone anziane, la casa di riposo anche per non autosufficienti, tra cui un reparto per l'Alzheimer e la demenza senile. La struttura accreditata per gli anziani ospita in tutto 120 persone (4 posti a carico del ASL) con un servizio medico infermieristico giorno e notte. Certo non sono gli 800 operai della De Angeli-Frua ma pur sempre 150 addetti ai lavori hanno trovato un'occupazione sul territorio e, dopo soli due anni dall'apertura, la struttura si sta consolidando per rispondere all'invecchiamento della popolazione in modo adeguato e dinamico. Il direttore Claudio Cavaleri illustra tutto ciò, raccontando che gli ospiti anziani fanno esperienze gratificanti come la partecipazione teatrale al teatro di Cislago in occasione del Natale e le "lezioni di vita" alle scuole elementari del comprensorio dove un bambino, ha chiesto innocentemente ai Nonni: *"Ma voi l'avevate l'ipod?"*.

Maria Grazia Gasparini

Territorio

La chiesa del Convento di Azzio

Da poco tempo è iniziato il restauro della Chiesa del Convento di Azzio. Varesefocus è andato in Valcuvia a vedere come procede l'intervento. I futuri lavori messi in cantiere.

NOTIZIE STORICHE

La Chiesa del Convento di Azzio risale al 1600: a quell'epoca, la popolazione locale fu toccata dall'intensa predicazione di alcuni padri francescani, appartenenti all'ordine dei "Minori Riformati", e decise di costruire per loro un convento. Diede così in dono alcuni terreni e l'antica chiesa di S. Eusebio, sopra la quale fu poi eretta l'attuale, dedicata ai Santi Antonio ed Eusebio, annessa alla struttura destinata ai frati. Durante il 1700 i padri presenti nel convento erano attivi predicatori e si adoperarono nell'ambito della cultura e dell'insegnamento, come testimonia la presenza di una scuola e di una biblioteca composta da più di mille volumi. Nel 1810 i Francesi soppressero e vendettero il convento insieme con la chiesa; solo pochi anni dopo, un documento testimonia i due fratelli sacerdoti Mascioni come proprietari del complesso, acquistato all'asta da Bartolomeo Zoppis. La chiesa dei Santi Antonio ed Eusebio è stata sempre utilizzata per officiare il culto e le celebrazioni liturgiche e la famiglia Mascioni l'ha donata alla parrocchia di Azzio nel 1835. Durante il secolo scorso, grazie alla partecipazione della comunità, la chiesa ha costituito il principale centro di aggregazione religiosa dell'intera Valcuvia.

La Chiesa del Convento di Azzio è monumento nazionale, inserita tra i beni tutelati dalla Soprintendenza ai Monumenti.

LA CHIESA DEI SANTI ANTONIO ED EUSEBIO

L'edificio rappresenta un tipico esempio di architettura francescana, probabilmente il primo costruito in Lombardia dai Riformati, ed è stato consacrato nel 1624. La facciata a capanna è dotata di un pronao all'ingresso, con lunetta affrescata coi Santi Francesco e Domenico, attraverso il quale si accede all'interno della chiesa, pavimentata in pietra locale e cotto.
Un arco trionfale separa l'unica grande navata con pareti a calce e copertura lignea dalla zona presbiteriale. Il tetto della navata è originale, in laterizio

La facciata della vecchia chiesa del convento francescano.

Il coro.

La cripta con i loculi per la sepoltura, in posizione seduta, dei canonici.

e travi di legno, costruito secondo l'antica tecnica quattrocentesca ad archi trasversi. Lungo le pareti ci sono alcuni dipinti, tra cui la "Madonna con S. Antonio e S. Eusebio" ed il "Miracolo della mula", opere eseguite nel primo Seicento dall'artista frate Gerolamo da Premana.

Una lapide murata nella facciata della chiesa ricorda l'inizio dei lavori, quando venne posata la prima pietra, il giorno 8 novembre 1608.

Il presbiterio, coperto da volta, presenta, dietro l'altare maggiore, un coro ligneo del XVII secolo: qui si trova un bellissimo busto in legno di S. Eusebio che gli inventari della chiesa dicono fosse collocato in una nicchia della sacrestia; restaurato nel 2008, per la fisionomia del volto ed i particolari dell'abbigliamento, si ipotizza che il busto rappresenti S. Carlo, più che S. Eusebio.
Sempre in questa parte della chiesa sono conservate due pergamene seicentesche che riproducono, ancora in tetragramma, il Benedictus in tardo canto gregoriano.

Sull'altare maggiore, in stile barocco (1761) e rivestito con radica di noce, si trova una splendida scultura dell'Immacolata; la parte anteriore è arricchita da un prezioso paliotto in scagliola (paramento di gesso e calce che imita il marmo), attribuito a maestranze specializzate della Val d'Intelvi (fine XVII secolo). Ai lati dell'altare si trovano gli affreschi con la "Predicazione di San Giovanni da Capestrano" e la "Miracolosa concessione del perdon d'Assisi", che, insieme ai Santi Antonio da Padova e Pietro d'Alcantara tra la finestra del coro, sono stati attribuiti al pittore Giovanni Battista Ronchelli (1715-1788). In alto, al centro, rimangono solo alcune tracce di un Cristo in gloria.
Sul lato della navata confinante con la strada, si aprono i locali adibiti a sacrestia e quattro cappelle laterali a forma poligonale, dedicate a S. Francesco, S. Giuseppe, S. Antonio da Padova ed ai santi dell'Ordine francescano. In quest'ultima sono presenti una statua di legno raffigurante S. Pasquale Baylon ed un quadro con S. Bonaventura, S. Chiara e S. Bernardino. La cappella di Sant'Antonio, patronato della famiglia dei Della Porta di Casalzuigno, è arricchita con la scultura del santo, posta in loco nel 1724, e con affreschi di più alta qualità, affini alle decorazioni presenti a Villa Della Porta Bozzolo a Casalzuigno

LE TOMBE

Quando gli abitanti di Azzio donarono i terreni sui quali venne costruito il complesso religioso, si riservarono il diritto di tumulare i loro defunti all'interno della chiesa del nuovo convento, nel luogo dove già anticamente esistevano delle tombe dei loro defunti. Nella Chiesa del Convento si possono, infatti, osservare alcune lapidi tombali che richiamano la presenza di sepolture. Al centro del presbiterio, davanti all'altare, una lapide con la scritta "Decet Meminisse Fratrum" consente l'accesso ad una cripta dove venivano sepolti i frati, seduti entro nicchie e poi murati. I cocci di queste murature, sparsi per terra, testimoniano che il luogo venne profanato e utilizzato come nascondiglio durante la prima guerra mondiale da parte di soldati stranieri.
Si ricorda anche la lapide tombale con l'epitaffio dedicato ad un membro della famiglia dei Della Porta di Casalzuigno, casata che possedeva una tomba di famiglia nella chiesa dei Francescani, avendo avuto con il convento un rapporto di affetto e devozione.

IL RESTAURO

Nell'appena trascorso mese di marzo 2012 sono iniziati i lavori per il recupero ed il restauro della chiesa che ha l'obiettivo finale di migliorare le condizioni dell'edificio e di garantire una corretta conservazione del bene.
Il progetto è stato realizzato dagli architetti Gianni Pozzi

e Roberto Segattini e la sua concretizzazione resa possibile grazie ai contributi di Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria del Varesotto, Provincia di Varese e Diocesi di Como.

L'umidità ascendente è particolarmente dannosa perché provoca il deterioramento delle murature e delle strutture dell'edificio, oltre a rovinare gli affreschi, gli apparati lignei e i paliotti degli altari.

Il primo lotto dei lavori, da poco ultimato, ha previsto la costruzione di un cunicolo aereato sotto il marciapiede, lungo la strada provinciale che fiancheggia la chiesa, al fine di mettere in sicurezza l'intera struttura. Esso crea una separazione tra la strada e l'edificio, riducendo gli effetti delle vibrazioni causate dai veicoli in transito, e, allo stesso tempo, sono state consolidate le fondazioni. Operazione indispensabile per procedere con i lavori successivi, la messa in sicurezza delle fondazioni è stata finanziata dal Comitato Amici della Chiesa del Convento e Provincia di Varese.
La chiesa necessita di una serie di interventi di risanamento per porre riparo a problemi di degrado legati all'umidità ascendente (visibile su tutte le murature e sul pavimento), e ad alcuni cedimenti strutturali e fessurazioni riguardanti l'arco trionfale, la copertura del presbiterio e le volte della sacrestia e della prima cappella laterale.
Nel secondo lotto, che inizierà a giugno, si prenderanno in considerazione rispettivamente la pavimentazione e le coperture. Per la prima, si prevedono interventi per contrastare l'umidità con la realizzazione di un vespaio aerato con riscaldamento a pavimento; per le seconde, il loro parziale rifacimento con la sistemazione delle chiavi di volta che consentirà di risolvere il problema di stabilità. Seguiranno poi il restauro degli apparati lignei (altare e coro) ed operazioni di recupero su intonaci ed affreschi.
Verena Vanetti

Il transetto.

Il paliotto dell'altare.

IL COMITATO AMICI DELLA CHIESA DEL CONVENTO

Il Comitato Amici della Chiesa del Convento è nato nel 2003 al fine di reperire i fondi necessari al recupero ed al restauro della Chiesa del Convento di Azzio.
Da allora, sono stati fatti costosi lavori di consolidamento ed altri se ne prevedono in futuro. Il comitato si è, infatti, sempre molto attivato in favore dell'edificio sacro e, in occasione dell'attuale restauro, sta sensibilizzando l'opinione pubblica con la campagna "acquista un medone" (dal nome delle mattonelle in cotto, anticamente usate nelle pavimentazioni nella zona lombarda), che propone, a chi vuole contribuire con un piccolo aiuto, la possibilità di comprare una mattonella per il pavimento della chiesa.
Nel 2004 è stato realizzato un foulard di seta su disegno di Floriano Bodini, che è anche stato il primo presidente del Comitato Amici della Chiesa del Convento.
Il foulard è una stampa su seta realizzato dalla ditta Paolo Pianezza di Azzio ed è in numero limitato (99 esemplari), corredato di certificato di autenticità con firma dell'autore. Il ricavato della vendita è interamente devoluto a favore dei lavori.
Chi volesse acquistarlo, o per qualsiasi altra informazione, può contattare il comitato all'indirizzo info@amicidelconvento.it.

Territorio

Villa Centenari , ad Abbiate Guazzone un parco per tutti

Dopo molta attesa la riapertura del parco di Villa Centenari e dopo poche settimane anche quello di Villa Inzoli , per le famiglie di Tradate ed Abbiate ora c'è solo l'imbarazzo della scelta.

A metà strada tra la chiesa e l'asilo di Abbiate Guazzone, raggiungibile con una bella passeggiata sotto l'ombra degli alberi dal centro di Tradate, villa Centenari è un parco pubblico di quasi 10.000 mq da sempre amato e frequentato soprattutto da famiglie coi bambini. Dopo un lungo lavoro di rifacimento durante il quale il parco non è stato fruibile, agli inizi di aprile è stato inaugurato ufficialmente nella sua nuova veste con tanto di parco giochi per bambini e percorso per disabili attrezzato. Aiuole fiorite e un bel vialetto pavimentato accompagnano i visitatori dall'ingresso di via Galli fino alla scalinata che porta alla bella Villa ottocentesca, un tempo "Villa di Delizie" della famiglia Centenari che intorno al 1970 la cedette all'amministrazione Comunale; ora la sede ospita infatti il frequentato e animato Centro per gli anziani di Abbiate.

Dopo un lungo lavoro di rifacimento durante il quale il parco non è stato fruibile, agli inizi di aprile è stato inaugurato ufficialmente il parco di Villa Centenari.

Alla destra del viale il Parco nuovo con un soffice manto erboso e il monumento dedicato all'Alpino, a sinistra il Parco Romantico con l'area giochi per i bimbi,

vialetti e aiuole fiorite, tutte le principali essenze arboree sono state dotate delle opportune descrizioni botaniche e sostare su una panchina ad osservare i bambini che giocano o anche solo a leggere un giornale è un piacere ritrovato e ancora più apprezzato dopo anni di attesa.
Ma gli abitanti di Tradate da qualche settimana possono beneficiare di un altro parco aperto, rimesso a nuovo e pronto ad ospitare moltitudini di bambini schiamazzanti, a maggior ragione vista la presenza al suo interno anche di una Fattoria didattica, il Parco di Villa Inzoli. Oggetto di lunghe trattative tra la proprietà e l'amministrazione comunale giunte finalmente a un accordo che prevede per i privati la possibilità di costruire le stesse volumetrie in un'altra area della città non in centro in cambio della cessione dell' area verde e della villa, per un totale di 16mila metri quadri, a pochi passi dal centro cittadino.
Cristina Cannarozzo

Alla destra del viale il Parco nuovo con un soffice manto erboso e il monumento dedicato all'Alpino, a sinistra il Parco Romantico con l'area giochi per i bimbi, vialetti e aiuole fiorite.

Territorio

Spettacolo Pedemontana

Avanzano i lavori di realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Lombarda. A inizio maggio è stata varata la prima trave del cavalcavia di svincolo che collega la più giovane autostrada italiana in fase di realizzazione con la più antica autostrada al mondo: la A8 Milano-Varese. Gru dai bracci imponenti, luci a giorno in piena notte, un viadotto in calcestruzzo e acciaio dalla lunghezza di 59 metri e una larghezza di quasi 40: effetti

scenici per una struttura che rappresenta il "km-zero" della Pedemontana. Dallo svincolo con la A8, realizzato a Cassano Magnano, la nuova autostrada si svilupperà per 70 km verso est, fino ad incontrare la Milano-Venezia a Osio Sotto. Dal cavalcavia la Pedemontana proseguirà, poi, anche a Ovest, verso Malpensa e la l'autostrada Milano-Torino, con collegamento a Boffalora Ticino.

Territorio

Il Comune nel monastero

Completato un altro lotto nei lavori di recupero dell'ex monastero di Cairate.

"Vieni, andiamo a vedere dove lavorerà d'ora in poi la mamma". Così dice la nonna alla nipotina. La mamma è impiegata al Comune di Cairate, i cui uffici stanno per trasferirsi in un'ala, quella prospiciente il cortile di San Pancrazio, dell'ex monastero benedettino femminile di Cairate dedicato a Santa Maria Assunta. Si dice, fondato nel 737, per voto da Manigunda, nobile longobarda. *"Ecco qui ci sarà l'ufficio anagrafe, là l'ufficio tecnico, là ancora la biblioteca...."* spiega la nonna con orgoglio. La ristrutturazione è di pregio, il sole che filtra dalle vetrate infonde ottimismo. Il cantiere per il ripristino del monastero è attivo da alcuni anni. Nel 2004 inizia la prima campagna di scavi archeologici nel cortile, dove vengono rinvenuti reperti archeologici e lacerti di muratura del VI-VII secolo. Contemporaneamente iniziano i lavori per il recupero del chiostro, che costituisce il cuore dell'ex monastero. Nel 2009 viene completato il restauro conservativo del cinquecentesco affresco di Aurelio Luini raffigurante la natività nella "Chiesa Vecchia", la più importante testimonianza artistica dell'intero complesso. Successivamente vengono realizzati un parcheggio e sistemazioni esterne all'area recuperata nel cortile di San Pancrazio.
Per la fine del 2012 è prevista la conclusione dei lavori nel chiostro ed entro il 2015 quella del restauro delle due chiese e dei rustici abbaziali. Con cinque anni di anticipo rispetto a quanto concordato a suo tempo tra Provincia di Varese e Comune di Cairate.
(M.L.)

Nella foto: gli ambienti ristrutturati per ospitare gli uffici del Comune. In basso, a destra il Presidente della provincia Dario Galli e il sindaco di Cairate, Paolo Mazzuchelli

FIM CREDIT E UNIVA IN AIUTO DELLE PMI CON IL NUOVO “SPORTELLO MORATORIA”

Gratuito, approfondito e costante. Queste le caratteristiche del nuovo servizio di consulenza a favore delle Pmi, messo in campo dall'Unione degli industriali della provincia di Varese, con la collaborazione operativa di FIM Credit. Si chiama "Sportello Moratoria", è attivo dal 24 aprile scorso, e il nome dice già tutto: aiutare le Pmi a sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla nuova "moratoria sul credito", l'accordo firmato il 28 febbraio scorso tra Confindustria, Abi e altre associazioni di categoria.

Uno sportello per dare nuove chance alle aziende, in un momento in cui è sempre più complesso dialogare con il sistema bancario per ottenere fondi e finanziamenti e non frenare la produzione.
"Lo sportello vuole essere il ponte concreto tra questi vantaggi e le nostre aziende. Assisteremo dunque le imprese dall'inizio alla fine della moratoria, con un servizio che a quanto ci risulta è unico nel suo genere, sul territorio ma non solo", spiega Giovanni Brugnoli, presidente di UNIVA.

A rendere possibile questa forma di consulenza, originale rispetto a quanto presente su tutto il territorio nazionale, è la stretta collaborazione tra Spi Srl - società dell'Unione degli Industriali di Varese - e FIM Credit, pronta a mettere a disposizione il proprio team e una ricca esperienza nel campo della mediazione e consulenza finanziaria. L'assistenza alle imprese sarà, dunque, rapida ed efficace.

La moratoria, a cui nei mesi scorsi ha aderito la totalità degli istituti di credito italiani, offre opportunità differenti a tutte le Pmi. E' possibile richiedere la sospensione fino a dodici mesi dei mutui a medio o lungo termine, ma anche l'allungamento della durata dei mutui, con lo slittamento del 100 per cento della durata residua. Infine, le imprese che costituiscono società di capitali, potranno fare richiesta di finanziamenti volti al rafforzamento patrimoniale.
Lo Sportello Moratoria offre su questa materia una consulenza operativa gratuita per accompagnare le imprese in tutte le fasi di accesso all'accordo.

Gli esperti di FIM Credit analizzano, entro 48 ore dall’incontro con l’azienda, la situazione debitoria dell'impresa e la reale possibilità di usufruire della moratoria.
In caso positivo, il team lavora, insieme all'impresa, alla preparazione della documentazione necessaria da presentare all'istituto bancario, forte anche dei solidi rapporti di intermediazione costruiti nel tempo.
L'impegno di FIM Credit a fianco di ciascuna impresa continua in tutte le fasi di avanzamento della pratica, garantendo assistenza fino alla messa in atto del provvedimento da parte della banca.
Un servizio puntuale, dunque, ma anche capillare: lo Sportello sarà attivo nelle quattro sedi provinciali dell'Unione degli Industriali (Varese, Gallarate, Busto Arsizio e Saronno), a rotazione nelle varie mattine della settimana.

La professionalità di **FIM Credit** si mette così ancora una volta al servizio di tutte le imprese del territorio per un unico obiettivo: una solidità che sia fonte di crescita e successo.

Per scoprire tutti i nostri servizi:
vwww.fimcredit.eu

FIM CREDIT Mediatori Creditizi S.p.A. - Via Bizzozero, 11 - 21100 Varese Tel. 0332/235113 int. 4 - Fax 0332/1642006 - info@fimcredit.eu - www.fimcredit.eu

Provincia da scoprire

Il castello di Frascarolo

Varesefocus è ospite al Castello di Frascarolo, oggi Villa Medici, splendida dimora.

LA STORIA

A Frascarolo, frazione di Induno Olona (Varese), adagiato sui verdi pendii del Monte Monarco, sorge un bellissimo castello che ha origini molto antiche.
Costruito probabilmente su una precedente rocca longobarda, il castello di Frascarolo è stato edificato in età medioevale, a protezione e controllo della strada per la Valganna. A quell'epoca, infatti, la strada che collegava Varese con Ponte Tresa passava o per il Brinzio o per Frascarolo, non essendoci ancora la possibilità di attraversare la gola delle Grotte della Valganna.
Data la posizione strategica, nei pressi del Monte Monarco, il castello ebbe funzione di fortilizio militare ed è documentato che, nell'inverno del 1160, l'arcivescovo di Milano, Uberto da Pirovano, lo utilizzò nella lotta con il Barbarossa.

A Frascarolo soggiornarono per lunghi periodi la sorella del cardinale Gian Angelo, Margherita Medici e suo figlio, San Carlo Borromeo, nato dall'unione con il conte Gilberto II Borromeo di Arona.

Durante i conflitti tra milanesi e filoimperiali, il castello, con le terre e le case di Frascarolo, venne concesso al Priorato della Badia di Ganna, come avamposto milanese verso la diocesi di Como.
Nel 1200 è dimostrata la presenza a Frascarolo dei monaci di San Gemolo, e nei secoli successivi l'edificio seguì le sorti del monastero, conoscendo diversi proprietari tra cui gli Sforza, i Neri e i de Theis.
Al 1543 risale l'acquisto da parte di Giovan Battista Medici, Marchese di Marignano. Per opera della famiglia Medici, il castello, incendiato e parzialmente distrutto dalle truppe svizzere durante la guerra tra i Cantoni e il Ducato di Milano (1511), conobbe una nuova stagione, con interventi significativi di ristrutturazione e abbellimento che lo trasformarono in elegante villa residenziale.
I lavori, iniziati da Giovan Battista, furono continuati dai

suoi due fratelli, Gian Angelo, cardinale e papa dal 1559 al 1565 col nome di Pio IV, e Gian Giacomo, detto il "Medeghino", pirata sul lago di Como, capitano di ventura e generale dell'imperatore Carlo V. Frascarolo fu l'abitazione signorile di Gian Giacomo, che nel 1545 sposò Maria Orsini e, in occasione di quelle nozze, la villa fu decorata con preziosi affreschi.
Nel 1559 la famiglia ricevette dalla Badia di Ganna il pieno possesso sul castello, e i Medici di Marignano sono tuttora i proprietari di questa splendida dimora.

L'ARCHITETTURA

Le trasformazioni avvenute sotto i Medici hanno modificato le origini fortificate del castello di Frascarolo ed hanno conferito all'intero complesso quel tipico sapore di nobile dimora castellana cinquecentesca. È pertanto difficile ricostruire l'architettura medioevale della struttura, molto probabilmente a pianta quadrangolare con torri quadrate agli angoli. Sono tuttavia presenti alcuni importanti elementi che ricordano il carattere militare del fortilizio.

Nonostante gli interventi cinquecenteschi dei Medici, il castello di Frascarolo conserva caratteristiche tipiche dell'architettura castellana.

Sull'edificio, ad ovest, domina il possente torrione, costruito tra Due e Trecento: a pianta quadrata, con scarpatura alla base e merlatura sotto il tetto, è di grandi dimensioni. Le cornici che marcano i due piani, la rifinitura a bugnato degli spigoli e della finestra, i beccatelli a mensola sono aggiunte cinquecentesche che hanno ingentilito l'aspetto del mastio. Esso presenta lo stemma dei Medici e vi si accede dall'interno del castello: fungeva da rifugio per l'estrema difesa. Dal torrione parte un muro, originale e con feritoie, terminante con un'altra torre, la quale è collegata ad una terza sul lato dove si apre l'accesso principale. Anche queste due torri minori, in pietra a vista, sono ornate dall'insegna gentilizia e sono state rimaneggiate nella parte alta dello sporto e dei merli. All'ingresso monumentale, preceduto da una lunga

rampa, si accede attraverso un portale bugnato sormontato dal simbolo mediceo a sei palle e affiancato dalla cappella dedicata ai SS. Angeli Custodi.
Entrando, ci si trova in un elegante cortile che si collega a valle col giardino terrazzato; intorno si aprono gli edifici cinquecenteschi, protetti dalla lunga cortina dei rustici. Le costruzioni sono divise da due cortili porticati.
Il primo ha per due lati un portico con colonne di serizzo e presenta affreschi sulle volte; il secondo, con pianta ad U, fronteggia il torrione ed ha un lato chiuso e rivolto verso il parco. Al piano superiore si trova una

loggetta a colonnine.

GLI AFFRESCHI

Villa Medici è decorata con pregevoli cicli di affreschi che risalgono alla metà del Cinquecento, opera della bottega dei Campi di Cremona, esperta nella decorazione di ville.
Nell'atrio di ingresso e sulle facciate si trovano episodi e soggetti che raccontano le Fatiche di Ercole, le Storie degli Amori degli Dei, la Storia di Psiche.
Gli affreschi sulla volta del portico principale si trovano in un ottimo stato conservativo: i colori ed i soggetti dipinti esprimono un senso di piacevolezza a chi lo attraversa. La volta, abbellita da fregi e grottesche, presenta al centro gli stemmi intrecciati delle casate degli sposi Gian Giacomo Medici e Maria Orsini, ed ai lati le rappresentazioni di trofei.
Intorno, divinità mitologiche come Venere, Marte, Cupido, Cerere, Bacco, Mercurio e Nettuno si alternano a tondi sostenuti da creature marine, satiri, maschere, delfini in cui sono rappresentati paesaggi naturali con simboli allegorici e cartigli dal motto "non frangitur pondere virtus". Negli spicchi fanno capolino alcune figure caricaturali che si crede siano state riprese dagli schizzi leonardeschi del "Codice Atlantico".

IL GIARDINO

Dal giardino che circonda il castello si gode un panorama suggestivo che spazia sulle vallate che sboccano verso Varese.
È un giardino all'italiana a terrazze, con fontane, aiuole incorniciate da siepi di bosso e piante dalle forme geometriche. Con questo termine si intende una tipologia di giardino nata in Italia intorno al 1500, evoluzione del giardino rinascimentale, caratterizzata da una natura interpretata in modo perfettamente simmetrico.
Curatissimo e colorato da piante di limone e fiori, il giardino è circondato da un vasto parco in cui sono curiosamente presenti un leccio ed un sughero, specie arboree rare per l'altezza e la latitudine di questa zona.
Verena Vanetti

FRASCAROLO CASTLE

In Frascarolo, part of the municipality of Induno Olona (Varese), a beautiful ancient castle stands on the slopes of Monte Monarco. It was thanks to the Medici Family that the castle, which had been set on fire and partially destroyed by Swiss troops during the war between the Swiss Cantons and the Duke of Milan (1511), was given a new lease of life. The family restored it and embellished it transforming it into an elegant residential villa.

RUBRICHE

Gita a ...

Camminamenti, postazioni, trincee: 4 passi nella guerra che non ci fu

"Occorre obbiettivamente considerare l'ipotesi che il nemico tenti con la connivenza della Confederazione Svizzera un'azione di sorpresa per il saliente ticinese... avendo la ferrovia del Gottardo una portata giornaliera pari ad una divisione, può il nemico portare in meno di un giorno le sue teste di colonna alla frontiera". Firmato Luigi Cadorna.
Il capo di stato maggiore dell'esercito italiano scriveva questa lettera al generale Ettore Mambretti, capo della quinta armata, era il 17 dicembre 1916 e l'ambizioso progetto di un sistema difensivo che dall'Ossola arrivasse alla cresta orobica attraverso le Prealpine varesine stava già diventando realtà: 72 chilometri di trincee, 300 di camionabili, 400 di mulattiere, 25mila metri quadri di baraccamenti, 88 postazioni di batteria (di cui 11 in caverna), quasi 20mila operai impiegati, oltre 100 milioni di lire di spesa. Quello che oggi rimane della Frontiera Avanzata

Il Generale Cadorna nel 1916 temeva che gli austriaci potessero invadere l'Italia passando dalla Svizzera.

Fra i monti Orsa e Pravello lungo i resti della Linea Cadorna che oggi sono un balcone di storia e natura sul Ceresio

Nord, meglio nota come Linea Cadorna, non è poco dal momento che gli sviluppi bellici (sfondamento austro-ungarico a Caporetto) andarono in tutt'altra direzione ed i manufatti rimasero inutilizzati, solo in parte distrutti dal tempo. Nei nove itinerari recuperati a fini turistico-escursionistici, compresi nel triangolo che ha per vertici il aghi di Varese, Maggiore e Ceresio, affrontiamo il n.2 segnalato in loco con i cartelli color giallo, ideale per una stagione primaverile in cui la vegetazione di alto fusto non copre ancora del tutto la vista.

POSTAZIONI MILITARI MIMETIZZATE DAL BOSCO

Da Viggiù seguiamo anche in auto le indicazioni per il monte sant'Elia che ci conducono fuori paese; dopo un paio di chilometri incontriamo un cartello con le indicazioni per il monte Orsa: lasciamo qui il mezzo e proseguiamo a piedi. Poco dopo incontriamo i primi camminamenti e le prime piazzole d'artiglieria; sparsi nel bosco vi sono anche complessi fortificati in tutto o in parte sotterranei, la cui visita è lasciata al buon senso di ciascuno: fate attenzione perché non sempre i manufatti sono ben conservati e c'è pericolo di cedimenti. Ci si può spingere, su terreno sicuro, fino alla cima del monte Pravello, metri 1015 di altitudine, dove i resti della Linea Cadorna sono abbondanti, fra trincee, contrafforti, scale, gallerie, opere murarie di diverso genere che s'affacciano sul Ceresio con vedute spesso incantevoli; si può tornare scegliendo la mulattiera più dolce che punta verso la grande antenna posta sulla cima del monte Orsa. In tutto, senza considerare le soste, si può superare il percorso di circa cinque chilometri in poco più di un'ora, senza particolari difficoltà altimetriche.

L'ambizioso progetto di un sistema difensivo che dall'Ossola arrivasse alla cresta orobica attraverso le Prealpine varesine.

UN ATTACCO AL CANTON TICINO?

Secondo Cadorna, la finalità di queste fortificazioni, che in territorio varesino riguardano anche la Valtravaglia, la Valmarchirolo, la Valcuvia e il Campo dei Fiori, doveva essere *"essenzialmente difensivo: proteggere il fianco sinistro dello schieramento dell'esercito e assicurare dall'invasione il territorio piemontese-lombardo"*; se non che lo stesso generale scrive che *"non appena aperte le ostilità, la V° armata si assicuri il possesso del Sasso Piatto e del Monte Generoso"*. Cioè alture già oltre il confine, italiane di cultura ma elvetiche di diritto, a dire che la Storia avrebbe potuto andare in ben altro modo, con il Canton Ticino messo sullo stesso piano del Trentino.
Riccardo Prando

La Linea Cadorna: 72 chilometri di trincee, 300 di camionabili, 400 di mulattiere, 25mila metri quadri di baraccamenti, 88 postazioni di batteria.

TRENCHES, COMMUNICATION TRENCHES AND MILITARY POSTS: A STROLL THROUGH THE WAR THAT NEVER WAS

Today a substantial part of the Northernmost Border, which is now better known as the Cadorna Line, remains intact. This is due to the fact that battle (the Austro-Hungarian breakthrough at Caporetto) advanced in a completely different direction and this, in turn, meant that its artefacts were never used. What is more, only part of the site has been damaged by the ravages of time. Nine itineraries have been created for tourist and excursion purposes. They are all located within the triangle which is formed by Lake Varese, Lake Maggiore and Lake Ceresio and we will now describe the 2nd one.

Pranzare in mezzo al bosco o in riva la lago

"Nel lontano 1954 la signora Piera diede inizio a quella che pian piano è diventata una delle più belle realtùà della cucina tipica locale dell'alto Varesotto": così si presenta la **Trattoria Bevera**, circondata dal verde della frazione di Viggiù che porta lo stesso nome. Un locale che ha solide radici, dove gustare alborelle fritte, cotechino e mortadella, polenta e salumi, gnocchi con sugo di salsiccia, zabaione caldo... Insomma, scordatevi la dieta e tuffatevi, come assicura lo slogan della trattoria, nella "vera cucina nostrana". Quella dei tempi di Cadorna... Si telefona allo 0332-486350, tranne il lunedì ed il martedì sera. Per una sosta più leggera, ma ugualmente stuzzicante, ci si può fermare al ristorante pizzeria **"Da Bruno"**, al lido di Porto Ceresio *(R.P.)*

La Linea Lona-Londrino, risposta svizzera alla Cadorna

"Linea Cadorna, sentiero della pace" è un progetto cofinanziato dall'Unione Europea cui partecipano Italia e Svizzera e che ha sede presso il Comune di Marzio. Ai nove itinerari turistico-didattici citati in queste pagine se ne aggiunge un decimo, denominato Linea Lona-Londrino, dai nomi dei paesi in Canton Ticino interessati, come difesa della piana di Magadino, considerato dalle autorità elvetiche un pericoloso terreno di sbarco per le truppe paracadutiste. In pratica, la risposta d'oltre confine alla Linea Cadorna. L'ansa che il fiume forma a nord-est di Lodrino, a metà strada fra Bellinzona e Biasca, fu militarizzata con blocchi in cemento armato disposti a V rovesciata, così da costringere le truppe nemiche a rallentare e porsi sotto il fuoco proveniente da ventitre fortini in cemento o sotto roccia, armati come nessun altro sbarramento elvetico. A differenza della "Cadorna", la "Lona" non venne smantellata, ma rimase attiva fino al 1995 e rientra nella storia del museo militare ospitato nel vicino Forte Mondascia (uscita autostradale di Biasca, direzione Osogna) aperto dal primo marzo al 31 ottobre il primo sabato non festivo di ogni mese con visita guidata alle 13 e 30 (da 6 a 10 franchi, tel. 091-9417560). Un open day è previsto il 23 giugno prossimo. *(R.P.)*

Arte

Le rosse sculture di Tomaino in città

La regia di Mario Botta nel salotto di Varese

Forse la piazza non è mai stata così felice. E felici sembrano quelli che ci passano, si fermano e si divertono a osservare le sculture in ferro di Tomaino. Giuliano Tomaino, che arriva dal mare di La Spezia, è sbarcato ad aprile con le sue otto grandi "Sculture rosse in città", collocate sotto la regia preziosa dell'architetto Mario Botta. Grazie al sostegno concreto e illuminato di FICEP e UBI Banca, e alla disponibilità dell'amministrazione comunale, ha portato la sua giostra d'artista, che sa di vento e salsedine, nel cuore di Varese. E' un giorno di sole, raro in questa primavera che indugia. E dunque la piazza Monte Grappa è stracolma di voci e sorrisi. Due cavalli a dondolo coi loro cavallerizzi sono collocati vicini alla fontana, una grande Mano si apre a ventaglio sotto i portici, dove sostano i giovani a tirar tardi la notte. Altre due Mani, e un cavallo a dondolo sono collocati sull'aiola, quella dell'abete infelice che nessuno vuole più e che divide i pensieri, come un tormentone, tra i cultori della nostalgia e i protettori del verde, e gli esteti tout court che vorrebbero vederlo decapitato. E ai piedi della torre squadrata, che non è poi così male, nelle sua solida imponenza dai contorni netti contro il cielo azzurro, staziona un Cimbello. Anni fa, al centro della Piazza, ruotava il traffico attorno al tamburo con sopra un rigido, sussiegoso vigile in bianco e nero. Pare di rivedere ancora oggi, mettendo assieme i pezzi della memoria, la gran ruota della vita che le è girata attorno, in un flusso ininterrotto. E ancora, lo attestano vecchie istantanee del fotografo Morbelli, transitavano i carri in fiore del Settembre varesino e si facevano gare con le automobiline. Auto di latta a pedali, perfette miniature di quelle per adulti degli anni Cinquanta, uguali a quelle che un fotografo di oggi, Alberto Lavit, colleziona nel suo studio di via Uberti. Proprio in questo spazio, dedicato alla fotografia e ad eventi artistici e culturali promossi dall'Associazione Parentesi, seguendo un ideale percorso da centro città a periferia, è allestita la seconda parte della mostra di Tomaino, curata dalla giovane e brava Laura Orlandi. È stato il fotografo, con Mario Botta, curatore della mostra di piazza Monte Grappa, a portare a Varese l'artista spezzino, che gli è amico da anni. Condividono, a quanto pare, la passione per i giocattoli, che sono cosa molto più seria di quanto si voglia credere. Le opere di Tomaino hanno

Due cavalli a dondolo coi loro cavallerizzi sono collocati vicini alla fontana, una grande mano si apre a ventaglio sotto i portici, dove sostano i giovani a tirar tardi la notte.

spesso l'aspetto, la grazia e il sentimento dei giocattoli. E la prova sono proprio le opere, smaltate di un rosso vivo, calate in piazza Monte Grappa, nel grigiore di questo salotto di città sempre ricca ma un po' smarrita sulla propria identità. Affidata alle buone cure di restiling di Marcello Morandini, l'antica piazza Padella, così si chiamava prima dell'intervento negli anni trenta, ha però mantenuto la sua faccia mesta, più che per i colori o l'architettura di regime, per la scarsa cura che le riserviamo, maltrattandola e lordandola senza pietà. A volte fanno la loro comparsa sul pavimento di Morandini pacchiani gonfiabili di gomma e inutili casette di legno strabordanti di cadeaux, di appiccicosi dolciumi natalizi, segno di un'attenzione all'infanzia precocemente indirizzata al gusto del brutto. Vedere volteggiare i rossi cavalieri di Houdini e di Leggera, imbattersi nelle grandi mani rosse aperte a ventaglio verso il cielo, immaginare il dondolio del cavallo, porta invece bellezza, spensieratezza e allegria. Ne abbiamo bisogno, e l'architetto svizzero amico di Varese e il Comune ci hanno creduto. L'insieme, ha spiegato Botta, è ancora meglio se osservato di sera, quando l'effetto raggiunge il massimo dell'atmosfera e la luce illumina le due sculture, posizionate nella parte alta della piazza: sono gli altri due Cimbelli di Tomaino (gli zimbelli usati nella caccia per attirare la preda) che osservano dall'alto la città, dal balcone dell' edificio della Camera di Commercio e dal campanile del Bernascone. Sicuramente l'altro architetto, quello sacromontino, abituato agli angeli delle sue chiese secentesche, approverebbe la leggerezza di queste volatili, rasserenanti creature rosse dal disegno essenziale, dalle linee morbide e ondeggianti, rielaborazione fantastica e ricordo di rondini che invadevano lo studio di Tomaino a Sarzana, diventate soggetti protagonisti nella produzione dell'artista ligure. Il percorso si completa, abbiamo detto, nello Spazio Lavit, passando dall'aria aperta della piazza, all'oscurità di un luogo chiuso. Ma l'impressione, proprio per il contrasto, è magica. Qui, imbucandosi nella wunderkammer di Lavit s'incontrano, inserite quasi fossero qui da sempre, le altre opere di Tomaino, una trentina circa, tra sculture, pitture, tecniche miste, grafiche, e un libro d'artista. Ecco i suoi grandi cuori tracciati, col gesso, sul fondo di catrame. Ecco le sue Case dei Santi, mistici reticolati. Ecco il grande volo dei Cimbelli in Otium, la spensieratezza del cavallo Italo, lo smalto regale di Venice. E ancora le mani, mani che salutano, ma potrebbero essere mani oranti, che chiedono attenzione, o aiuto, o solidarietà. I "Conti del Carbonaio", un grande quadro, una tecnica mista che è in parte racconto autobiografico, è omaggio a un vecchio amico carbonaio dell'infanzia dell'artista, alle sue mani rosse (anche qui) provate dal lavoro, ai sui conti di uomo semplice segnati con il moccio della matita su carta ruvida. Ma sono conti quotidiani e universali, che toccano ciascuno. In questo spazio, insomma, scopriamo le carte di una vita d'artista segnata da un fondamentale percorso, quello della passione per l' Arte Povera, iniziata con la tecnica del riciclo: di coperte e vecchi drappi di damasco, di pezzi di lamiera, e di tutto quanto può essere abbandonato sul greto di un ruscello, sulla spiaggia o in un angolo appartato di strada. C'è stata fin dall'inizio della ricerca artistica di Tomaino, innamorato dell'affabulazione del conterraneo Italo Calvino, delle ricerche documentaristiche e dei racconti filmici di Mario Soldati, questa necessità di andare avanti guardando indietro, di annullare la distanza tra presente e passato, portandosi appresso qualche pepita di memoria: una bilia, una carruba, un pezzo di lamiera, la silhouette di un soldatino o di un cavaliere a dondolo dimenticati nel solaio. Per Tomaino, artista anche Fluxus che ha girato palmo a palmo la terra ligure con la sua giocosa e gioiosa arte - ma ha portato opere alla Biennale di Venezia, o per il mondo, dove spesso sono rimaste - a contare è insomma il palpito della vita che scorre nel sempiterno presente. Solo in fondo al cuore, incancellabile ombra del passato, sopravvive la malinconia dell'adulto per quel bambino così curioso dei conti del carbonaio.

Luisa Negri

Le opere di Tomaino hanno spesso l'aspetto, la grazia e il sentimento dei giocattoli. E la prova sono proprio le opere, smaltate di un rosso vivo, calate in piazza Monte Grappa.

L'insieme, ha spiegato Botta, è ancora meglio se osservato di sera, quando l'effetto raggiunge il massimo dell'atmosfera e la luce illumina le due sculture, posizionate nella parte alta della piazza.

SCULTURE ROSSE IN CITTÀ - a cura di Mario Botta
14 aprile - 3 giugno 2012
Piazza Montegrappa

TOMAINO - I CONTI DEL CARBONAIO
a cura di Laura Orlandi
14 aprile - 3 giugno 2012
Spazio Lavit - Via Uberti,42

Orari: Martedì- domenica 17.00-19.30 o su appuntamento
39 0332 312801

organizzato da

Associazione Culturale Terra Insubre

in collaborazione con

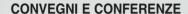
Comune di Varese

col patrocinio e il contributo di:

Provincia di Varese

Comunità di lavoro Regio Insubrica

www.regioinsubrica.org

CONVEGNI E CONFERENZE

24 - 27 maggio 2012

Salone Estense e **Sala Montanari**

"Et in Helvetia ego": Giuseppe Prezzolini, percorsi d'esilio

I Passi alpini. Strade di genti e culture tra Insubria ed Europa

Le Alpi che uniscono: relazioni tra altopiano elvetico e regione insubre in epoca celtica

La frontiera contesa: tra Svizzera e Lombardia, popoli e patrie fluttuanti

Svizzera e Insubria: modelli istituzionali ed economici a confronto.
Insubria, cantone svizzero?

MOSTRE

30 aprile - 1° giugno 2012

Portici di via Volta
Mostra fotografica
"Rocche e castelli d'Insubria"

Portici di Palazzo Estense
Mostra storico-didattica
"Tra Lombardia, Piemonte e Svizzera.
L'Insubria senza confine."

SPETTACOLI

26 maggio 2012

Sala ex Cinema Rivoli - ore 21.00
"Düü testimoni scomod"
["A qualcuno piace caldo"] di Billy Wilder
doppiato in lombardo occidentale
da YOR MILANO e il TEPSI

per i dettagli visitate il sito:

www.insubriaterradeuropa.net

AdStudio

FESTIVAL DI CULTURA, ECONOMIA, MUSICA E AMBIENTE

VARESE, 30 APRILE – 1° GIUGNO 2012

col patrocinio e il contributo di:

Arte

L'arte, quell'elisir di lunga vita

Una mostra a Busto per festeggiare i cento anni di Aldo Alberti

"Cento anni, cento quadri, cento foto". Un appuntamento davvero importante, anzi unico, quello organizzato dall'associazione "Sentieri dell'arte" e dal Comune di Busto Arsizio per le cure di Luciana Ruffinelli. Si festeggia un secolo di vita di uno dei figli più amati della Città. Palazzo Marliani Cicogna ospita infatti nelle sue sale, fino al 24 giugno, un'antologica delle opere di Aldo Alberti, accompagnata da una rassegna di immagini dell'artista, in parte tratte dall'archivio personale, in parte realizzate dal fotografo Claudio Argentiero. Grazie anche ai collezionisti privati, ben quattro generazioni, molte delle opere sono esposte per la prima volta, prestate dalle famiglie che nel tempo hanno avuto il piacere di accogliere nelle loro case l'arte del maestro che il 21 novembre compirà i cento anni. Se l' esistenza di Alberti vanta un cammino lunghissimo, altrettanto si deve dire della sua devozione all'arte. Una passione coltivata fin dall'adolescenza, nonostante le difficoltà della vita - problemi economici e guerra compresa - in assoluta umiltà, seguendo i canoni rigidi di una vita morigerata, quasi monastica. E con lo scrupolo di chi non fa sconti a se stesso: studio, perseveranza, ricerca continua sono i binari di un percorso tenace, iniziato da autodidatta abituato a guadagnarsi il pane come impiegato. I risultati sono in quell'infinita e varia produzione in mostra a Busto che rivela i migliori frutti di tanto impegno, prodotti anche quando la vita distraeva o sottraeva serenità, energia e tempo, o allontanava la speranza. La dura prigionia in Germania, dopo la guerra in Grecia, durante il secondo conflitto mondiale, gli costò lo sforzo immane di lavori pesantissimi in una fabbrica di carta - era costretto a scaricare vagoni ferroviari, senza cibo in corpo - e la rinuncia all'idillio sereno con pennelli e colori. Solamente verso la fine della detenzione un ufficiale delle SS, conosciute le sue capacità pittoriche, gli chiese di dedicarsi a ritrarre la figlia e gli altri ufficiali della fabbrica. *"Se lo avessi saputo prima* - raccontò poi l'artista agli amici - *mi sarei manifestato per tempo, evitando tanti patimenti e faticosi lavori"*. L'idillio con l'arte sarebbe ripreso al meglio, finalmente da professionista, nel '47. Ogni giorno raggiungeva lo studio, lo ha fatto sempre, fino a pochi anni fa, in sella alla sua bicicletta. Non si può dire che Alberti abbia avuto maestri, avendo iniziato presto a doversi guadagnare da vivere, come lui stesso

Palazzo Marliani Cicogna ospita un'antologica delle opere di Aldo Alberti, accompagnata da una rassegna di immagini dell'artista, in parte tratte dall'archivio personale, in parte realizzate dal fotografo Claudio Argentiero.

L'autodidatta Alberti, decano degli artisti del territorio, continua ad essere un artista completo, poliedrico, attento alle novità e aperto ai contatti.

spiega. Ma certo è che guardò fin da giovanissimo ai più grandi, frequentando regolarmente le gallerie museali più importanti d'Italia. Nel tempo si sarebbe spinto a conoscere i musei d'Europa ovunque gli fosse stato possibile. A Firenze e Venezia era di casa, sostava silenzioso in contemplazione delle opere dei maestri della pittura. Nella Serenissima, dove partecipò a più d'una Biennale, aveva preso l'abitudine di trascorrere almeno un mese l'anno, così come a Parigi, dove ancora oggi sa individuare all'istante ogni minimo cambiamento nell'allestimento. Suo grande amico è lo scultore Giuliano Vangi, col quale gli è stato riconosciuto da alcuni critici (ma lui non è mai andato a cercarli) più d'un apparentamento artistico. Lo stesso Vangi ha più volte colto nelle opere pittoriche di Alberti una somiglianza e una propensione plastica alla scultura *"Tu disegni come uno scultore"*. L'interesse perenne per il corpo umano, e si vedano le recenti opere dedicate al tema dei Nudi e dei Muri, rivela un sempre ribadito antropocentrismo e un interesse artistico tout court per la natura in genere. Molto apprezzate dall'agiata committenza bustocca e dai più affezionati collezionisti, oltre ai prediletti nudi e ai ritratti, sono del resto sempre state le nature morte, con i traboccanti cesti di frutta, o i trofei della caccia e della pesca. Accanto ai paesaggi domestici, alle fresche marine cariche di atmosfera, ai soggetti sacri ispirati dalle musiche di Beethoven o Mahler. Ma anche la bravura di mosaicista e l'impegno in genere nelle arti applicate (vasi, piatti, persino tappeti e mobili, in collaborazione con Rodolfo Carabelli) gli hanno guadagnato favori e richieste tra i committenti che per decenni e generazioni lo hanno prediletto e ancora lo considerano presenza familiare e insostituibile di artista. Non si contano case private, cappelle, palazzi adornati dalle vetrate o dai mosaici di Alberti: che rifulgono di quella luce che pochi come lui sanno far piovere tra gli spicchi colorati con irripetibili effetti. La stessa luce, ben evidenziata in mostra dalle immagini di Argentiero, la si ritrova nell'ultima produzione pittorica dei già citati Muri, e la dice lunga, se confrontata con la cronologia delle prime opere "scure", su quanto cammino abbia fatto anche in questo senso la sua ricerca.

L'autodidatta Alberti, decano degli artisti del territorio, continua ad essere un artista completo, poliedrico, attento alle novità e aperto ai contatti. Ma il dato che ne rende più gradita la frequentazione è l'umanità che sa comunicare. Per aumentare la sua notorietà non ha mai amato darsi da fare, né ha tentato fughe verso Milano, dove è iniziato il suo viaggio d'arte, con il primo quadro venduto e premiato alla Permanente di Paride Accetti. Nacque sempre a Milano l'amicizia con gli artisti del Realismo esistenziale e con Remo Brindisi, e ancora a Milano lo avrebbe voluto il gallerista Gianferrari. Ma confessò, in un'intervista di alcuni anni or sono, a Giorgio Seveso: *"Qui a Busto sto bene. Tutti mi conoscono. Molti mi apprezzano. Cosa dovrei desiderare di più? A me basta dipingere. Me ne vengo qui in studio, tutti i giorni, anche la domenica, a lavorare le mie ore, in silenzio, in pace. E' tutta la mia vita"*. Amare il bello e l'arte, riconoscere il bello e il buono nel prossimo e nella quotidianità: è forse davvero questo l'elisir di lunga vita. *(L.N.)*

Aldo Alberti - mostra antologica
CENTOANNICENTOQUADRICENTOFOTO
5 maggio - 24 giugno 2012
Palazzo Marliani Cicogna - Piazza V. Emanuele II - Busto A.
Info 0331 62.8311

Orari: Martedì- sabato 15.00-19.00
Domenica 10.00-12.00,16.00-19.00 ingresso libero

MOSTRE E APPUNTAMENTI

Jan Knap

Mostra personale

Sino al 27 maggio 2012

duetart gallery - Varese
vicolo S. Chiara 4, via griffi 3 - tel. 0332 231003 - www.duetart.com - info@duetart.com

Orari: da martedì a sabato 15.30 - 19.30. Ingresso libero

Roberto Ponti. 2099: "...sovrumani silenzi, e profondissima quiete..." (Giacomo Leopardi)

Mostra personale dell'artista

Sino al 31 maggio 2012

Galleria Arte Armanti - Varese
Via Avegno 1 - tel. 0332 231241

Orari: da martedì a sabato 9.30-12.30 e 15.30-19.00, lunedì e domenica su appuntamento. Ingresso libero

Aria

Quattro esperienze artistiche differenti, quattro espressività diverse, quattro artisti ed un tema comune: l'aria. Ignazio Campagna, Massimo Conconi, Emilio Corti e Marco Zanzottera si confrontano su un unico soggetto.

Sino al 27 maggio 2012

Museo Enrico Butti - Viggiù
Viale Varese 2 - tel. 02 9622717
www.ilchiostroarte.it - info@ilchiostroarte.it

Orari: da martedì a sabato 14.00-18.30, mercoledì e giovedì anche 10.00-12.00, domenica 10.00-12.00 e 15.00-18.00. Ingresso libero

Guido Giavini. Vorrei essere una farfalla

Mostra personale dell'artista

Sino al 27 maggio 2012

Galleria Cascina dell'Arte - Busto Arsizio
Via Vespri Siciliani 5/7 - per informazioni 333 4314289

Orari: da giovedì a domenica 16.00-19.00
Ingresso libero

A cura di Laura Bardelli

De Pisis e Montale. "Le occasioni" tra poesia e pittura

La mostra presenta circa 50 opere di de Pisis, tra olii su tela e chine acquerellate, e circa 40 carte dipinte e incise di Montale, in un percorso che si sviluppa per alcune principali aree tematiche: il paesaggio mediterraneo e il rapporto con gli elementi naturali, la poetica dell'oggetto e la reificazione dell'io, il motivo degli uccelli impagliati o degli animali tragici, il ritratto come presenza evanescente, la città.

Sino al 26 agosto 2012

Museo d'arte - Mendrisio
Piazza San Giovanni - tel. +41(0)91 6403350

Orari: da martedì a venerdì 10.00-12.00 e 14.00-17.00, sabato e domenica 10.00-18.00. Ingresso: Fr 10 intero, Fr 8 ridotto

MAGGIODONNA 2012

Un ricco calendario di eventi rivolti alle donne, realizzato dalla Consulta Femminile Provinciale in stretta collaborazione con la Provincia di Varese. Accanto a preziose opportunità di prevenzione sanitaria e benessere, vengono proposti momenti all'insegna della cultura, della spiritualità, dello sport, del confronto con il mondo del lavoro. **Gli eventi proposti sono aperti a tutti, per le donne sono gratuiti**, nelle modalità e nei tempi indicati. Consultare la sessione MaggioDonna sul sito **www.provincia.va.it** ,

martedì 22 e 29 maggio - Varese 9,30 - 12,30 e 14,00 - 18,00
Piazza della Motta - **Museo di Villa Mirabello**
Varese - Via Cola di Rienzo 42 - **Museo del Castello di Masnago**
Organizza: Comune di Varese - Assessorato alla Cultura
Varese - Piazza Libertà 1 20,45 - 22,30 Villa Recalcati - Sala Convegni
Incontro Donne e Pittura. L'immagine della donna nell' 800: l'amore, il lavoro, la patria
Organizza: Consulta Femminile Provinciale
giovedì 24 e 31 maggio 16,00 - 19,00 - Gallarate - Via De Magri 1- MAGA Museo Arte
Mostra: **Long play 24° premio naz. Arti visive Città di Gallarate**
Mostra: **Abitare Minimo - Una ricerca sull'essenzialità dell'abitare**
Organizza: MAGA Gallarate - Info: 0331/706018
domenica 27 maggio
Varese - viale Ippodromo 9 dalle 13,30. Ritrovo presso l'Agenzia del Turismo della provincia di Varese -
Camminata per Varese "MaggioDonna2012"
Partenza dall'Agenzia del Turismo, tappa al Comune di Varese e arrivo a Villa Recalcati
Organizza: Confconsumatori - Prenotazioni: 0332/1568331
Travedona Monate - Piazzale Paolo Borsellino ore 14,30
Piccoli artisti. I giovani allievi dell'Accademia Musicale Varesina "Alfred Corcot" e "pomeriggio in Rosa"
Organizzano: Comune di Travedona Monate, Associazione Donna SI-cura
Varese - Piazza Libertà 1 dalle 14,30 alle 18,00
Pomeriggio a Villa Recalcati:
Le donne del mondo incontrano le donne di Varese: cucina, arte, danze
Organizza: Società San Vincenzo De Paoli Varese
Visite guidate di Villa Recalcati (inizio ogni 45')
Organizzano: Consulta Femminile Provinciale,
mercoledì 30 maggio
Sacro Monte via Santuario - Prima Cappella ritrovo 20,00
Il Sacro Monte di Varese e la notte: visita guidata in notturna alla Via Sacra ed al Santuario (munirsi di pila)
Organizzano: Consulta Femminile Provinciale
Provincia di Varese - Assessorato Turismo e Cultura

FAUSTO MELOTTI. RITMI D'OTTONE E FRAGILI TERRE

Nelle tre sale della galleria sono raccolte una trentina di lavori tra sculture, ceramiche, dipinti e disegni di uno dei più innovativi artisti del ventunesimo secolo. Melotti scavalca infatti il confine del '900 con un linguaggio plastico inconfondibile e carico di spunti poetici e formali.

Sino al 30 giugno 2012

Il Chiostro Arte Contemporanea - Saronno - Viale Santuario 11 - tel. 02 9622717 - www.ilchiostroarte.it info@ilchiostroarte.it

Orari: da martedì a venerdì 10.00-12.30 e 16.00-18.30, sabato 10.00-12.00, domenica 10.00-12.00 e 16.00-18.30

Ingresso libero

Melotti, Senzatitolo,1977, gesso, cm50x35

Costume

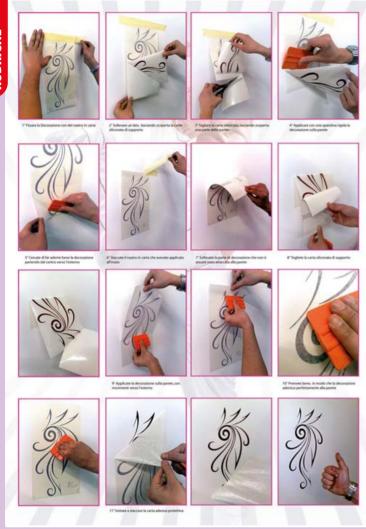
Dal makeup di Clio all'arabo di Maha, tutti pazzi per i "tutorial"

Riscuotono sempre maggiore successo e aumentano a vista d'occhio i siti internet dove è possibile imparare a "fare qualcosa" grazie alle precise istruzioni, corredato di foto e video, di esperti della materia.

Internet si sta rivelando sempre di più il luogo dove gli utenti cercano le "informazioni di servizio": quello, cioè, dove si cerca la data della battaglia di Waterloo o la ricetta del tiramisu, dove si può ritrovare l'amico che non si vede da un po' o si rivedono le scene delle Iene o di striscia la Notizia che ci si è persi la sera prima in tivù. Un fenomeno che si espande sempre di più e tende a specializzarsi: diventando una raccolta mondiale di consigli utili per riparare il rubinetto o per darsi lo smalto alle unghie. Attraverso blog, forum ma anche con la nascita di un filone di "video tutorial" su YouTube. Il popolare sito di condivisione video ospita infatti un numero sempre maggiore di consigli, prevalentemente in arrivo da privati, in vena di condividere conoscenze: come le decine di videoistruzioni per montare le catene da neve sulle ruote delle auto, o per la riparazione della lavatrice o dei tubi dell'acqua, o dei video consigli per truccarsi. Una forma di condivisione che ha creato dei fenomeni: canali you tube diventati famosi come un canale televisivo e protagonisti di video artigianali che hanno fatto carriera. E' questo il caso, per esempio, di Clio Makeup, al secolo Clio Zammatteo: veneta, 27enne, estetista, ha studiato allo IED e in America, ma è diventata famosa pubblicando online, proprio su You Tube (http://www.youtube.com/user/ClioMakeUp) le "dritte" sul make up imparate nel corso che stava seguendo negli Stati Uniti. Oggi un suo video supera spesso i duecentomila contatti, Rizzoli ha appena pubblicato il suo secondo libro ("Clio Beauty-Care, La cura della pelle e i cosmetici fai da te") e Realtime le ha affidato una trasmissione.

Internet si sta rivelando sempre di più il luogo dove gli utenti cercano le "informazioni di servizio". Attraverso blog, forum ma anche con la nascita di un filone di "video tutorial" su YouTube.

La varesina BTicino, ha trasferito su You Tube BTicinotv, televisione web aziendale che dà informazioni tecnico commerciali ma anche istruzioni di montaggio per i suoi componenti elettrici più nuovi o complessi.

Esiste però, con lo stesso metodo, anche la possibilità di imparare lingue straniere: Maha Jubi, per esempio, ha aperto il canale you tube (e un blog su wordpress: http://learnarabicwithmaha.wordpress.com) "Learn Arabic with Maha", destinato a persone di lingua italiana e inglese, i cui tutorial non si limitano solo all'insegnamento della lingua araba a italiani e inglesi ma anche all'insegnamento dell'ebraico e alle lezioni di italiano per gli arabi. Oltre a Maha, c'è un altra "star dei tutorial" per le lingue straniere: si tratta di Hela Beck (http://www.youtube.com/user/Helaconnaught), nome non reale ma legato a un avatar di second Life che è anche protagonista dei video, che su YouTube tiene utili lezioni di spagnolo.
Molto seguito è anche il settore Fai da Te e delle

riparazioni, regno dei video estemporanei che non ha sviluppato la presenza di un vero e proprio protagonista nella rete. Ma la mancanza di un preciso riferimento non impedisce la pubblicazione, da parte di privati, piccoli professionisti e negozi, di migliaia di video con soluzioni facili da comprendere, perchè visibili in un filmato, per qualunque problema pratico: dalla sostituzione della batteria di un pc alla riparazione del tubo dell'acqua, dalla risistemazione della TV al tutorial per costruire una sedia, dalle istruzioni per un corretto compostaggio a quelle per il montaggio di pellicole oscuranti per i vetri dell'auto. Di norma, i videotutorial - come le istruzioni nei vari forum specializzati - sono opera di appassionati dilettanti che amano mettere in comune le proprie conoscenze.

Anche Usag Italia - che ha sede a Monvalle - è su You tube, con un canale ispirato a quelli dei documentari anglosassoni che entrano nelle aziende per spiegare "come è fatto".

Il successo di questi "manuali" non è però passato inosservato alle aziende, alcune delle quali si sono già messe in rete. E se case di cosmetici come Layla, la più famosa produttrice italiana di smalti per unghie, ha creato un canale youtube proprio sullo stile di "Clio Make up" (http://www.youtube.com/user/LaylaCosmetics), non sono state da meno anche aziende di settori completamente diversi. Come ad esempio la varesina BTicino, che su You Tube ha trasferito BTicinotv, televisione web aziendale che dà informazioni tecnico commerciali ma anche istruzioni di montaggio per i suoi componenti elettrici più nuovi o complessi:
http://www.youtube.com/user/bticinotv.
Anche Usag Italia - che ha sede a Monvalle - è su You tube, con un canale ispirato a quelli dei documentari anglosassoni che entrano nelle aziende per spiegare "come è fatto": nel loro canale You Tube infatti abbondano i tutorial che spiegano in che modo sono realizzati i loro utensili, con abbondanti e dettagliate riprese "in diretta" dalle linee di produzione http://www.youtube.com/user/usagitalia.
Ma le "istruzioni in rete" manderanno all'estinzione i vecchi manuali d'uso? *"Per legge, il manuale d'uso e manutenzione deve essere fornito su un supporto sempre disponibile (quindi la carta è ancora la migliore soluzione) e consegnato al cliente insieme al prodotto venduto,* - spiega Flavio Narcisi, titolare della FM Group srl, azienda gallaratese che da oltre 30 anni realizza manuali istruzione e documentazione tecnica - *quindi finchè le norme non prevederanno alternative per i manuali "alla vecchia maniera" non cambierà molto. I tutorial sono molte volte utili nella vita quotidiana (anche perchè non sempre i manuali sono semplici e comprensibili), li conosco e a volte li utilizzo.*
I tutorial, comunque, per motivi di sicurezza e responsabilità delle ditte produttrici dei beni, non possono sostituire il manuale istruzioni".
Il successo "pratico" di Internet non è destinato a scemare, però, se anche Narcisi ammette che: *"Mia sorella aveva un problema con la lavatrice, ha cercato su google 'come faccio a risolverlo?' e, in pochi secondi su un forum ha trovato 'smonta la resistenza'. Nessuno ci aveva pensato, ma era proprio quello che bisognava fare. E dopo la riparazione la lavatrice ha ricominciato a funzionare".* Internet, di fronte a un problema imprevisto, batte tutti: con un mondo di persone in rete pronte a dare una risposta, si sta rivelando il miglior amico possibile per toglierci dagli impacci.
Stefania Radman

Di Moda

Purché non sia "in punta di piedi"

Pendenze di stagione. Vertiginosa o rasoterra, persino basculante, sua altezza la scarpa, regina dei tappeti rossi e di quelli verdi, è la protagonista della prossima stagione.

Oggi il modaiolo, se compra, vuole il meglio. E che si noti!

Corsi e ricorsi della moda. Se il vostro giro era quello del minimal chic, abbandonate la partita o convertitevi subito al "tutto, fuorché discreto". Il nostro viaggio nel mondo degli accessori conferma una tendenza generale, che è quasi un monito "think positive": in barba alla crisi, o forse proprio per quella, i dettagli sono un condensato di ricerca, qualità, ricchezza. Un trinomio che sembra uscire dritto da un trattato di economia e che, invece, conferma una nuova attitudine modaiola del consumatore: se compra, vuole il meglio. E che si noti! Che sia linea uomo o donna, casual o elegante, il concetto non cambia. In punta di piedi, quindi, ma su tacchi scultura e non certo con timidezza. Le vetrine dei negozi di scarpe sono un trionfo di colori accesi, in omaggio alla primavera quest'anno tanto desiderata e all'opulenza, di cui, in effetti, si può ben dire lo stesso. Partendo dal basso, letteralmente, la proposta per la primavera estate 2012, è un florilegio di sfiziosità rasoterra grandi protagoniste al Micam 2012: dalle ballerine baroccheggianti di Zona Centro, alle coloratissime Pretty Ballerinas tanto amate da Kate Moss, alle ormai onnipresenti fantasie spagnole di Desigual. Allo stesso livello, parlando di suole, le proposte estive per i sandali ultrapiatti. Non passeranno certo inosservate le Prada con labbra e sigaretta in primo piano, ironiche e divertenti, o le preziosissime Crystal Marine di Miu Miu per vere e proprie regine dei sette mari. Citazioni direttamente dell'haute couture, solo per nominare le chicche. Le proposte sono decisamente per tutti i gusti e per molte tasche. Certo, questo sempre che per voi non sia impossibile rinunciare alle infradito flat in gomma di Pucci...

Cambiando "livello", il mondo dei tacchi è un regno a se'. Più che alti, altissimi, vere e proprie vertiginose sculture, sono il punto focale della stagione. Repetita iuvant: la collezione Prada, in particolare quella "fiammeggiante", ne è un esempio perfetto. Dettagli di piuma per Richmond, fiori gialli per Missoni. Blumarine propone la calzatura bouquet e il nero sempre attuale, lascia spazio ai colori fluo di Jil Sander. Zeppe vertiginose e artistiche per Bottega Veneta, esagerate per YSL. Non rinuncia al comodo Hogan, ma lo personalizza con qualche

In punta di piedi, ma su tacchi scultura e non certo con timidezza.

tocco sfizioso come l'allacciatura alla caviglia. E per citare un must delle fashion addict ,Manolo Blanik propone una collezione che è un inno al colore e all'esuberanza con tacchi che sono vere e proprie opere plastiche.
Non occorre puntare, però, così in alto, questa volta riferendoci al prezzo: anche Zara propone open toe gioiello e l'elegante sandalo con tacco laminato oro rosa. Voglia di stupire e uscire dall'anonimato, che invade anche il mondo delle spose, con calzature che seguono i canoni classici ma impreziosite da Swarovski o dal pizzo, rivelazione moda di questo 2012.

Dal canto suo, anche l'universo maschile chiede e ottiene esuberanza: una su tutte, solo per chi sa osare, citiamo la collezione di Jimmy Choo, dedicata a personaggi famosi, tra cui i Rolling Stones.
Se nel campo dell'alta moda e del pret-a-porter, non passare inosservati è un'aspirazione, nello sport è quasi un dogma. Coniugando ricerca del benessere e voglia di apparire, i mercato offrono proposte dall'estetica ardita. In qualche caso discutibile: uno su tutti il noto marchio MBT – quello per intenderci che, grazie alle caratteristiche suole basculanti, garantirebbe un fisico tonico e glutei da urlo - propone sandali leopardati alla caviglia di ben dubbio gusto.
Assoluta eccellenza e un look che non può passare inosservato, non possiamo dimenticare le Fivefingers di Vibram, risultato dell'incontro tra l'esperienza dell'impresa nostrana e alta tecnologia, ma con l'aggiunta di una creatività inedita. Le scarpe a cinque dita sono come un guanto che facilita l'articolazione del piede e stimola i muscoli. La nuova collezione arricchisce di colori la precedente – ce n'è anche per più modaiole! - ma aggiunge delle novità, come la Light Running. Come dice il nome, light fino all'estremo.
Silvia Giovannini

Sport

Gli Europei di scherma tra Castellanza e Legnano

Dopo dieci anni i Campionati Europei di scherma tornano in Italia. A Castellanza per le qualificazioni e a Legnano per le finali.

Bisogna fare un passo indietro di oltre 10 anni e sconfinare nel secolo scorso per ritrovare in Italia un Europeo di scherma. Era l'anno 1999 e la massima competizione continentale si disputò a Bolzano. Prima ancora, nel 1981, gli Europei si tennero a Foggia. Ma Legnano 2012 rappresenta per la Lombardia, ma anche per l'Italia, la prima volta di un Campionato Europeo valido per il ranking internazionale.

CONTO ALLA ROVESCIA

Manca poco meno di un mese dall'apertura della kermesse, ma l'adrenalina dell'Europeo che si giocherà tra Legnano e Castellanza inizia a farsi sentire tra gli organizzatori. *"Ogni giorno che passa* - rivela il Presidente del Comitato organizzatore **Nicola Caletti** - *la tensione sale. Queste settimane che precedono il grande evento sono tutte dedicate all'organizzazione logistica. E non potrebbe essere altrimenti, poiché per sei giorni avremo puntati addosso gli occhi dell'intera Europa".* Prima al Palaborsani di Castellanza per le qualificazioni e poi al Castello visconteo di Legnano per le fasi finali, infatti, saliranno in pedana più di 400 schermitori, in rappresentanza di oltre 40 nazioni del vecchio continente. In sostanza tutto il meglio della scherma mondiale e tra questi, anche atleti che hanno già in tasca il ticket per Londra. Già, perché Legnano sarà l'ultimo grande appuntamento internazionale prima della Olimpiadi ed è qui, nel cuore dell'Altomilanese, in base ai risultati, che verrà delineato il

In pedana più di 400 schermitori, in rappresentanza di oltre 40 nazioni del vecchio contenente.

Da sinistra: Laura Carnevali, Paola Della Chiesa, Nicola Caletti e Mimmo Lobello

cartellone delle competizioni londinesi.

La forza per dare concretezza alla candidatura basata sulla capacità di fare squadra, ma soprattutto annullando i confini tra le province di Milano e Varese.

CLUB SCHERMA LEGNANO: TRADIZIONE E AMBIZIONE

Nulla nasce per caso. Se oggi si può parlare di Legnano "regina della pedana" lo si deve alla storia della società di scherma, nata nel 1973 e che a livello organizzativo vanta 35 edizioni consecutive di una gara di Coppa del Mondo di Spada maschile. *"La nostra candidatura a ospitare gli Europei nasce da lì* - spiega Caletti - *L'appuntamento di Coppa del mondo continuiamo a organizzarlo e ospitarlo, ma dopo tanti anni volevamo fare il salto di qualità e con gli Europei realizziamo il nostro sogno. Ottenere la competizione non è stato*

Lo sport, volano di promozione del territorio

Paola Della Chiesa, direttore dell'Agenzia per il turismo della Provincia di Varese, perché la scelta di puntare sulla scherma?

Essenzialmente per tre ragioni. La prima è che riteniamo lo sport un volano di promozione del territorio. La scherma è una disciplina con valori importanti e lo schermitore rappresenta un modello di riferimento per tutti gli atleti. Accostare il nostro territorio a un grande evento come l'Europeo è quindi strategico per la nostra mission. Non solo, in pedana ma anche tra gli appassionati, la componente femminile è numericamente importante e in genere conta anche nella scelta delle mete turistiche. Infine per scommessa. La scherma, ma anche il canottaggio, il golf, l'equitazione e il voloavela sono tutti sport in grande crescita e, non è un caso, che siano molto radicati nel nostro territorio.

L'Europeo accenderà i riflettori sul basso Varesotto, una zona non propriamente turistica, eppure anche l'Agenzia sale in pedana. Perché?

Possiamo chiamarlo "effetto traino" o "gioco di squadra", in ogni caso la nostra provincia non poteva perdere questo treno. Nei giorni di gara saranno presenti 40 paesi e circa 400 atleti con tutti gli staff, oltre al pubblico e verranno utilizzate tutte le strutture ricettive della zona. Iniziative come questa possono avere un impatto importante sia nell'immediato che a lungo termine. Accogliere come si deve i tanti "ospiti" internazionali significa presentare loro un biglietto da visita accattivante. Ma non solo.

Che altro?

Non dimentichiamo che qui c'è un ateneo prestigioso e che la zona è strategica per via della presenza di Malpensa e di tante aziende. Ciò significa poter giocare una partita interessante sotto l'aspetto del turismo congressuale, che non si limita alle giornate dell'Europeo.

Legnano 2012 è poi l'occasione per far conoscere la provincia di Varese all'intero continente. Quali canali ha già attivato l'Agenzia per "vendere" l'immagine della terra dei laghi oltre frontiera?

La Germania è stato il primo paese sul quale ci siamo "affacciati" con un nostro spot e con ottimi risultati, tanto che l'abbiamo poi replicato in Olanda. Non dobbiamo però solo guardare alla scherma. Con il Golf, ad esempio, abbiamo pianificato la promozione turistica nei paesi anglosassoni e con il canottaggio in quelli dell'Est europeo. Tutti mercati turistici in crescita e con potenzialità di spesa interessanti.

Non teme che Milano possa soffocare l'immagine di Varese in termini di attrattività turistica?

Milano offre tantissimo ma non tutto. E guarda caso, ciò che proprio manca alla metropoli è invece la caratteristica principale di Varese. Oggi chi viaggia cerca anche verde, laghi, strutture per praticare sport a contatto con la natura e la tranquillità. Varese ha tutto questo e anche la fortuna di essere a pochi minuti proprio da Milano. Se sapremo giocar bene le nostre carte potremo anche toglierci molte soddisfazioni.

semplice e abbiamo dovuto vincere la concorrenza di molte altre nazioni, tra cui Inghilterra e Ungheria".

DUE PROVINCE IN PEDANA

Legnano 2012 è davvero l'Europeo delle due province. Legnano aveva l'idea e l'ambizione. La forza per dare concretezza alla candidatura l'ha costruita puntando sulla capacità di fare squadra, ma soprattutto annullando i confini tra le province di Milano e Varese. Non è infatti un caso che il fil rouge della manifestazione si srotolerà tra Castellanza e il castello legnanese. E non è nemmeno un caso che tra i sostenitori istituzionali dell'evento, insieme a Regione Lombardia, Provincia di Milano ci siano anche Provincia di Varese e Agenzia per il Turismo della Provincia di Varese. Caletti e il suo staff, infatti, sanno bene che senza squadra non si va molto lontano: *"Se oggi abbiamo l'opportunità di vedere dal vivo gare che di solito si guardano in televisione, lo dobbiamo a tutti coloro che hanno creduto in questa avventura. Quello di Legnano è un Europeo particolare per il nostro territorio, poiché si disputa su due città e a cavallo di due province. Tutti hanno remato nella medesima direzione, cogliendo alla perfezione il messaggio che abbiamo voluto lanciare fin dall'inizio. Insomma lo sport è fatto di tifo e passione, ma in questo caso, più del campanilismo ha pesato la voglia di far vincere il territorio".*

L'Altomilanese sarà l'ultimo grande appuntamento internazionale prima della Olimpiadi londinesi.

LA VOGLIA DI ESSERCI

Legnano 2012 è anche un piccolo miracolo economico. A far scattare la voglia di essere un tassello di questo splendido puzzle, è stata senza dubbio la strategia di

Dal 15 giugno, sciabole, spade, fioretti

Sei giorni da vivere in pedana tra il Palaborsani di Castellanza e il castello di Legnano. L'Europeo si apre venerdì 15 giugno, alle 8.30 con le prime gare di qualificazione al palazzetto dello sport castellanzese. Alle 18 si terrà al Castello la cerimonia ufficiale di apertura e a seguire le prime semifinali e finali di specialità.

Ecco il programma delle gara di semifinale e finale (tutte al castello di Legnano dalle 17). Venerdì 15 giugno, Sciabola maschile individuale e Spada femminile individuale; Sabato 16 giugno Sciabola Femminile individuale e Fioretto maschile individuale; Domenica 17 giugno, Sciabola maschile a squadre e Spada femminile a squadre; Lunedì 18 giugno, Spada maschile individuale e Fioretto femminile individuale; Martedì 19 giugno Sciabola femminile a squadre e Fioretto maschile a squadre; Mercoledì 20 giugno Spada maschile a squadre e Fioretto femminile a squadre.

L'ingresso alle gare di qualificazione è gratuito, mentre per le fasi finali sono già in prevendita i biglietti online su Ticket One, oppure nell'area dedicata del sito www.ticketone.it e presso i punti vendita del circuito. Sono previste riduzioni per tesserati Federazione Italiana Scherma, bambini e ragazzi under 14 anni.

Legnano 2012, inoltre non vivrà di solo sport. Chi assisterà, infatti, alle fase cruciali della manifestazione potrà anche godersi a una serie di eventi culturali, sociali e gastronomici organizzati dentro e fuori il Castello. Sono previsti concerti, spettacoli e momenti di gioco per far provare ai giovanissimi l'emozione di salire in pedana come i campioni. Per chi invece non potrà vivere le emozioni dal vivo, potrà gustarsi tutto l'evento sintonizzandosi su Sky, media partner che trasmetterà l'intero evento in hd. *(A.D.B.)*

comunicazione, che ha saputo toccare le corde giuste ed emozionare prima ancora di vedere gli atleti in pedana. *"Volevamo un evento speciale per il Territorio* - spiega Mimmo Lobello, CEO & Founder di K4B, l'agenzia che si è occupata della Comunicazione, dei Rapporti Istituzionali, del Fund Raising e della Progettazione dell'Evento - *per questo motivo, oltre all'aspetto strettamente sportivo, che rappresenta l'elemento centrale ed emblematico della manifestazione, non potevano essere ignorate alcune tematiche interessanti e in linea con la realtà odierna in continua evoluzione, quali: l'esigenza di promuovere il territorio, l'internazionalizzazione delle imprese e la crescita del turismo locale."*

Sei giorni da vivere in pedana tra il Palaborsani di Castellanza e il castello di Legnano. L'Europeo si apre venerdì 15 giugno, alle 8.30 con le prime gare di qualificazione al palazzetto dello sport castellanzese.

"La doppia "cittadinanza" dell'appuntamento è stato uno dei punti di forza - e a raccontarlo è proprio Lobello - *Legnano 2012 si propone come driver per valorizzare le specificità del territorio nei confronti dei paesi partecipanti all'evento, generando un indotto sociale ed economico nell'Alto Milanese, favorendo l'internazionalizzazione delle imprese ma soprattutto agevolando l'abbattimento delle barriere culturali tra i cittadini dell'Unione Europea. Con piacere abbiamo accolto a supporto di questa visione Partner importanti quali Confindustria Alto Milanese, Energy Cluster, Euroimpresa, Ferrovie Nord Milano, Lottomatica, Prealpi Servizi, Mv Agusta e Crespi Bonsai. Importante è il contributo fornito dall'Università Carlo Cattaneo - LIUC, in occasione di un Road Show, che ha organizzato nelle principali sedi di Confindustria in Italia, durante il quale ha promosso l'Ateneo, gli Europei di Scherma e il territorio dell'Alto Milanese. Ha generato una grande emozione ricevere l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica all'evento".*

Andrea Della Bella

THE EUROPEAN FENCING CHAMPIONSHIP IN CASTELLANZA AND LEGNANO

The contest starts in just under a month but the European championship, which will be held in Legnano and Castellanza, has already got its organisers' adrenaline pumping. The qualifying rounds will take place at the Borsani sports hall in Castellanza and then the final stages will take place at the Visconti Castle in Legnano. More than 400 fencers from over 40 European countries will battle it out on the fencing piste.

www.studiogirasole.com

Tutti per uno.
ENERGI.VA per tutti.

Promosso nel 1999 dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, **Energi.Va è oggi uno dei maggiori consorzi di acquisto di fonti energetiche italiane**. Oltre 150 imprese, che consumano quasi 500 milioni di kWh all'anno, possono contare su prezzi estremamente competitivi e su un servizio di assoluta qualità. Tramite il consorzio le imprese acquistano inoltre circa 80 milioni di m^3 di gas metano.

PER L'ENERGIA DELLA TUA IMPRESA, IL CONSORZIO ENERGI.VA È LA RISPOSTA PIÙ SICURA E CONVENIENTE

ENERGI.VA Consorzio per l'Energia Varese - Piazza Monte Grappa 5 - 21100 Varese - Tel. 0332 251000

RUBRICHE

Sport

Il calcio a colpi di dito

Il gioco del calcio fuori dai campi di pallone. Dopo il calcio balilla, trattato su Varesefocus n. 2/2012, ecco il subbuteo.

Il bello del calcio è che lo puoi giocare dove vuoi, ma soprattutto immaginare. E per renderlo reale serve davvero poco. Possono bastare 22 tappi, 23 con quello che dovrebbe essere un pallone, per inscenare una finale di Coppa del Mondo giocata a colpi di dito. Poi però l'estetica vuole la sua parte e passare al subbuteo diventa d'obbligo. Un telo verde con riprodotto un campo da calcio, giocatori in miniatura su calottina, porte e un pallone: questa è la strumentazione base. Poi occorrono passione per il calcio, precisione per calibrare tiro e controllo degli omini, amore per il modellismo e la pazienza del collezionista. Già perché il subbuteo può crescere in base alla fantasia e all'abilità artistica di ognuno e c'è chi attorno al panno da gioco ci costruisce perfino uno stadio. L'esempio più bello si trova in Inghilterra dove è stato realizzato un impianto con 10 mila spettatori colorati a mano. E se l'origine di questa particolare declinazione del calcio è anglofona, la rinascita è tutta italiana, anzi, del Varesotto. Ma prima di arrivare a Gorla Maggiore occorre fare un salto nella storia.

L'ornitologo Peter Adolph nel 1947 inventò il subbuteo, che divenne negli anni Settanta e Ottanta una mania mondiale.

In Inghilterra un impianto con 10 mila spettatori colorati a mano.

NUMERI DA NON CREDERE

La geniale intuizione dell'ornitologo Peter Adolph, che nel 1947 inventò il subbuteo, divenne negli anni Settanta e Ottanta una mania mondiale. Basti pensare che nel periodo di massima espansione, nella fabbrica inglese di Tunbridge Wells venivano prodotti 400 mila omini al giorno. Tanta era la richiesta del mercato che la casa madre autorizzò l'apertura di "filiali" in molti paesi d'Europa. In Italia fu Edilio Parodi di Genova a raccogliere la sfida. In seguito alla cessione del marchio "Subbuteo" all'americana Hasbro e al suo declino, l'imprenditore genovese tentò il rilancio battezzandolo "zuego" in vernacolo ligure.

DA FENOMENO PLANETARIO A GIOCO UNDERGROUD

La fama del gioco è come gli omini impiantati su calottina: dondolano e ciondolano, cadono, ma si rialzano sempre. Mutano i tempi, i concetti di costruzione, ma è solo la grandissima diffusione dei videogame ad arginarne la diffusione. La produzione si interrompe nel 2000 e il subbuteo, da caso planetario, si scopre prima gioco underground e poi passatempo un po' vintage, buono solo per i nostalgici.

RINASCITA TARGATA VARESE

La mitica scatola verde con profili bianchi, contenente due squadre, due palloni e le porte con i pali quadrati sparisce dagli scaffali dei negozi di giocattoli. A tener viva la fiammella sono alcuni artigiani, che realizzano accessori e giocatori senza però sfondare la barriera della nicchia. Sono due appassionati, uno di Milano e l'altro di Caravate, a ridare slancio al calcio a colpi di dito sotto la denominazione "Old Subbuteo", in riferimento al prodotto della casa madre inglese. Il 2006 segna la rinascita del gioco originale e il primo club italiano di Old subbuteo è l'OSC Longobardo di Gorla Maggiore. Due anni dopo, a Milano, la ribalta definitiva con 80 partecipanti che danno vita al primo torneo della nuova era del calcio a colpi di dito. Oggi a livello nazionale si contano quasi 3 mila giocatori registrati al movimento "Old", escludendo gruppi di amici o appassionati che giocano senza mettersi in rete con le realtà ufficiali. Il club Longobardo organizza tra Gorla Maggiore, Caravate e Parabiago un torneo nazionale, un campionato a squadre e una Coppa Italia in cui si gioca a "quattro mani" e dove il divertimento è assicurato.

Andrea Della Bella

Il club di Gorla Maggiore organizza un torneo nazionale, un campionato a squadre e una Coppa Italia in cui si gioca a "quattro mani".

Il club del subbuteo a Gorla Maggiore

Non è un'associazione e non ha un presidente, però l'Old Subbuteo Club Longobardo è l'unica realtà organizzata della provincia. Per entrare nel mondo di questo calcio in miniatura è sufficiente presentarsi al giovedì (dalle 21) nell'ex sala consiglio di piazza Martiri della Libertà a Gorla Maggiore, dove sono piazzati 10 campi. Alessandro Giraldin, 45 anni, è il portavoce del gruppo e uno dei custodi del calcio giocato a colpi di dito.

Quando ha giocato la sua prima partita?

1978. Ero in quinta elementare e ho scoperto il subbuteo a casa di un mio compagno di classe. E' stato amore a prima vista, ma per averne uno ho dovuto penare. La scatola da gioco non era così economica e quello con cui ancora gioco, me l'ha regalato una zia a Natale.

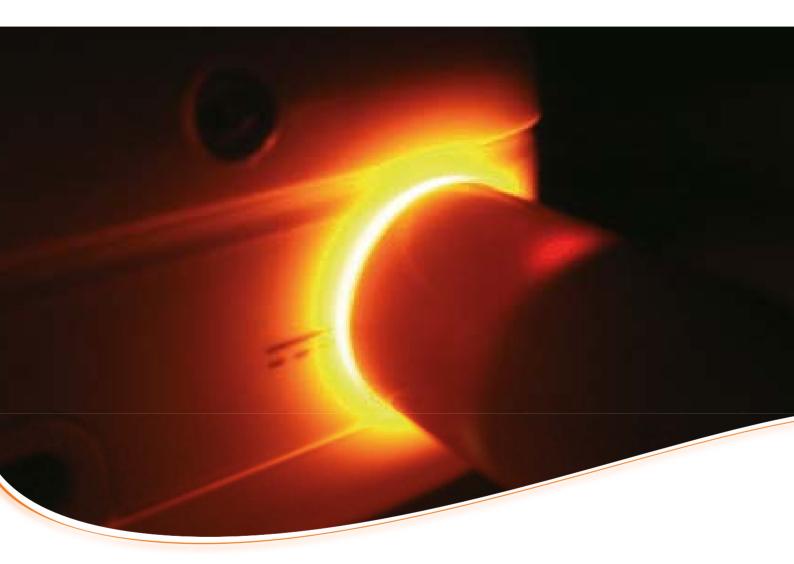
Col subbuteo la passione fa il paio con collezione. Quante squadre possiede oggi?

Ne ho 150. Le prime che ho acquistato le ho dipinte personalmente con le divise di Brasile e Argentina. Quelle a cui sono più affezionato sono il Gremio, personalizzato con le decalcomanie e la Pro Patria realizzata da me.

Colpo di dita o videogames: i suoi figli oggi cosa scelgono?

Entrambi. Quando siamo insieme si punta sul subbuteo e ognuno ha le sue squadre. Con il videogioco si gioca in solitario. Non è detto che i ragazzi preferiscano i videogame. E' vero invece che spesso la scelta è quasi obbligata, poiché non conoscono l'alternativa al joystick. (A.D.B.)

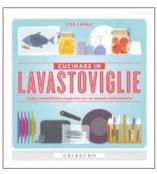
Il calcio in videogioco

Come per Coppi e Bartali o per i Beatles e gli Stones, anche il mondo dei videogame legati al gioco del calcio vive di dualismi: da una parte i fan del Fifa prodotto dalla EA Sports e dall'altra quelli di Pro Evolution Soccer della Konami. Insomma la sfida del pallone hi-tec si gioca con un joystick, ma anche fuori dal video a colpi di giudizi su realismo, potenzialità del gioco, grafica, giocabilità. Altro filone calcistico dei videogiochi è quello dei così detti manageriali. In questo caso c'è poco calcio giocato e tanto lavoro "dietro le quinte". Il vero divertimento, infatti, sta tutto nella costruzione di una squadra con tanto di calcio mercato, carriera da team manager. (ADB)

In libreria

Scommettiamo sul futuro?

"Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni". - Eleanor Roosevelt
Tra sviluppo sostenibile e amore insostenibile, scommettendo sul futuro.

CUCINARE IN LAVASTOVIGLIE

Apriamo la rubrica con una segnalazione sui generis: pensare al futuro non significa solo diventare responsabili (aggettivo che porta con se' - penseranno in molti - un bel carico di noia), ma anche creativi. Ecco, dunque, un metodo fantasioso e rivoluzionario per centrare tre obiettivi: "gusto, sostenibilità e risparmio"(anche di tempo). Ne avrete sentito parlare, magari anche con un certo scetticismo, ma vi sfidiamo alla prova, magari preparando una delle sfiziose ricette illustrate nel libro. Per gli ecosensibili e per tutti quelli che ringraziano il suo inventore ogni volta che accendono la lavapiatti, una lettura imperdibile.

L'EREDITA'

"Come anziano" scrive l'autore, uno degli ambientalisti più noti del pianeta, "sono spinto da un senso di urgenza che deriva dalla consapevolezza che la nostra generazione è responsabile di tutti i problemi che lasceremo in eredità alle generazioni future". Di qui il titolo, forte, e le motivazioni del breve saggio "Proposta per un futuro sostenibile"arricchito da citazioni e massime. Alla ricerca di una nuova via per re-inventare il domani del pianeta. Una rara sensibilità e stimoli per la riflessione anche per chi è un po' allergico di fronte a temi green.

OFELIA SAPEVA NUOTARE

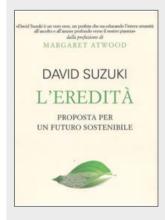
Il nuovo lavoro dell'autrice varesina, accompagnato dai contributi dei colleghi Paolo Franchini e Lilli Luini, e arricchito dalle illustrazioni dell'artista comasca Sarah Sudcowsky, è una raccolta di 17 racconti al femminile. Donne legate da un filo invisibile e sottile eppure solido. Dignità e voglia di riscatto le accomuna, pur nella diversità, insieme ad un legame forte con gli Elementi della terra. In primis, l'acqua, quella del lago Maggiore, di Venezia e Dublino, partendo dal torrente che accoglie Ofelia nel racconto del titolo. "L'acqua torna sempre" ci racconta l'autrice ,che non nasconde di trovare ispirazione da questo elemento. Perfettamente in tema di pubblicazioni che valorizzano anche natura e dintorni.

LASCIATI CADERE

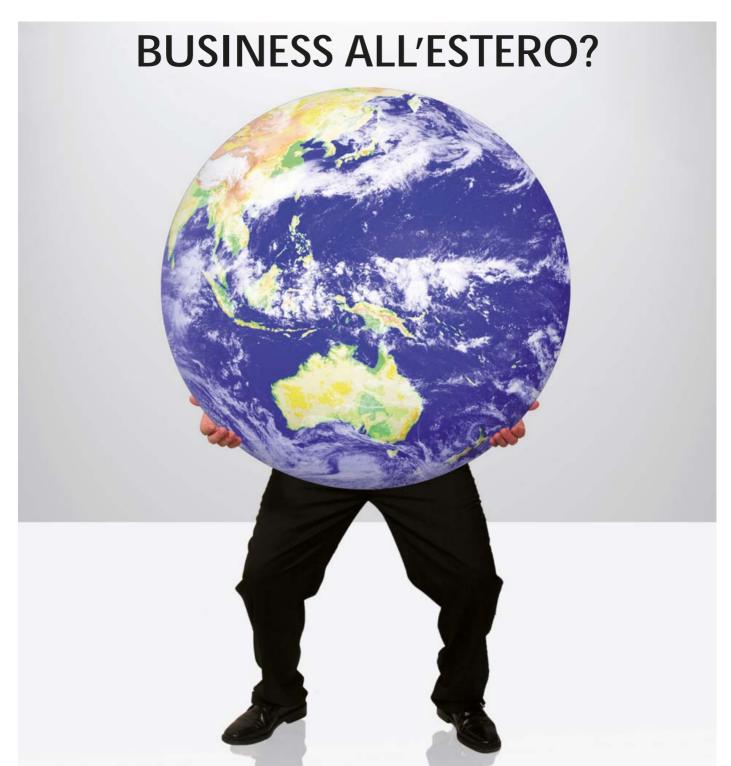
Un titolo che è insieme citazione ed esortazione al lettore a entrare a capofitto nella narrazione e nell'intreccio. Romanzo d'esordio dell'autore, quarantenne luinese (e qui lasciamo a voi le considerazioni sulla prolifica cittadina lacuale e sui tanti illustri concittadini cui ha dato i natali...). Un "fanta-thriller" con personaggi ben tratteggiati e uno stile avvincente che tiene incollati. E, per restare sul tema che lega le segnalazioni di questo mese di maggio, uno filo ecologico sotteso, accanto al mistero, rende la storia ancora più attuale.

VUOI SCOMMETTERE?

Vi consigliamo questo libro sia perché l'autore, varesino, è un'autorità in materia, sia per la curiosità del tema. Prestigiatore professionista, prestato alla scrittura, Preverino non è alla sua prima pubblicazione: qui, tra goliardia e psicologia, mette in luce, con un linguaggio fruibile e immagini esplicative, il fascino della sfida. Tentare la fortuna è un tema quanto mai attuale: senza trascurarne l'aspetto pericoloso, si analizzano metodi e

Lisa Casali
CUCINARE IN LAVASTOVIGLIE
Gribaudo, 2011

David Suzuki
L'EREDITA'
Orme, 2012

Rossana Girotto
OFELIA SAPEVA NUOTARE
RSWItalia, 2012

Paolo Pellicini
LASCIATI CADERE
Albatros, 2012

strategie per proporre una sfida, portarla avanti e comunicarla. Con consigli validi per ogni tipo di scommessa.

LEZIONI BIBLICO TEOLOGICHE

Un compendio delle lezioni che don Isidoro teneva per gli insegnanti dell'Uciim, Unione insegnanti cattolici delle scuole medie, e un'occasione per riscoprire la figura di un religioso il cui ricordo ed esempio sono ancora vivi per molti. Nato a Merate poco dopo la fine della seconda Guerra, Don Isidoro morì per mano di un suo assistito squilibrato a soli 46 anni, come aveva profetizzato. Figura di rara sensibilità intellettuale, fu anche direttore dell'edizione Altomilanese del settimanale cattolico Luce. Di lui si ricorda la generosità e l'impegno verso i bisognosi, in particolare i tossicodipendenti: fu, infatti, tra i fondatori dell'associazione "Marco Riva."

IL MUSEO IMMAGINATO

Con l'arguta ironia con cui conduce Passepartout, l'autore guida alla scoperta della sua personalissima selezione di opere. Ambientazione "immaginata" per una collezione ideale, a suo indiscutibile gusto, in un percorso di capolavori attraverso la storia dell'arte. Prezioso, arricchito da uno splendido apparato iconografico non ha alcuna pretesa manualistica o di esaustività. Piuttosto, muove la curiositas e spinge all'approfondimento anche i più digiuni sul tema. Un salto in rete tra le recensioni virtuali, mette in evidenza quest'aspetto. Un volume che è aperitivo ricco e gustoso per stimolare l'appetito.

L'AMORE E' MORTO

Nuovo romanzo per la tradatese Emilitri Ruspa che, ogni volta, a nostro parere, centra l'obiettivo di colpire, positivamente parlando, il lettore con una storia intrigante e ben scritta. Questa volta il genere è giallo, come copertina premette, ma non senza la consueta capacità di analisi dell'autrice: più che di fatti (il fatto è unico, sconvolgente, ma non vi sveliamo di più; i personaggi sono pochi e la trama si sviluppa nell'arco di due giorni) è una storia di sentimenti, di amori delusi e malintesi, di tragedie personali e familiari, tratteggiate con la sensibilità di chi sperimenta l'amore materno e ne comprende la portata. Sottesa la voglia, o il dovere, di riscatto. La possibile "serenità" con cui - non tacciateci di "spoilerare" - si chiude il romanzo.

IL RUMORE DEI BACI A VUOTO

Nonostante la scelta curiosa, forse un filo snob (almeno per noi), di scindere la figura dell'artista musicale universalmente noto da quella dello scrittore - peraltro ormai affermato anche come tale, oltre che come regista e sceneggiatore - i fan del Liga non potranno non riconoscere il musicista di Correggio. E si perderanno tra racconti che avvincono e fanno riflettere. Molti puntini di sospensione e finali altrettanto sospesi. Perfettamente d'accordo con la quarta di copertina: si legge "d'un fiato ma traccia una scia lunga dentro i pensieri". Un po' come una canzone...

Silvia Giovannini
(in collaborazione con la LIBRERIA del Corso di Varese)

Gianfranco Preverino
VUOI SCOMMETTERE?
Stampa Alternativa, 2012

Don Isidoro Meschi
LEZIONI BIBLICO TEOLOGICHE
Nomos, 2012

Philippe Daverio
IL MUSEO IMMAGINATO
Rizzoli, 2011

Patrizia Emilitri Ruspa
L'AMORE E' MORTO
Pietro Macchione Editore, 2012

Luciano Ligabue
IL RUMORE DEI BACI A VUOTO
Einaudi, 2012

PINOCCHIO - GH'EVA 'NA VÖLTA UN TÖCCH DA LEGN

Il fascino di una storia senza tempo, una delle più amate nel mondo, riscoperta grazie ad una veste esclusiva, con illustrazioni inedite e una traduzione d'eccezione in dialetto varesino. Scelte felici, e sicuramente sui generis, per riproporre un classico della letteratura e contribuire ad una buona causa. L'idea, sostenuta dai Lions Solbiate Arno Valle Arno, da un'intuizione di Alberto Colombo Garoni, servirà infatti a supportare i progetti della Fondazione Ascoli e del Comitato Maria Letizia Verga. Note di musicalità dialettale a cura di Ernesto Maria Marcolli, che ha curato i testi, sono il contorno dei fantasiosi disegni realizzati dai bambini delle quarte elementari della Città, che hanno interpretato liberamente singoli capitoli della storia di Collodi. Unico vincolo alla creatività e ulteriore curiosità: l'ambientazione varesina sullo sfondo. 60 i lavori confluiti nella pubblicazione, selezionati da una giuria ad hoc. Il volume è stato presentato nel mese di maggio durante una serata benefica al Teatro Apollonio, allietata dalla rappresentazione teatrale del progetto, curata dalla compagnia teatrale I Soppalcanti.

PINOCCHIO GH'EVA 'NA VÖLTA UN TÖCCH DA LEGN
Ars Medica, 2012

MUSICA

MUSICA VERDE (SPERANZA)

Lungi da noi l'idea di fare politica in musica. Lungi anche dagli Afterhours, che - pare, almeno - scegliendo il titolo più di un anno fa, cavalcano l'onda della comunicazione, con un titolo che oggi appare furbetto per un album e un singolo già passatissimo in radio. Il decimo album "in studio" del gruppo, soddisfa i palati dei suoi fedelissimi, sia per le sperimentazioni musicali, che per testi impegnati e maturi, a tratti, arrabbiati e di denuncia, ma con una voglia e uno spirito di rinascita sotteso. Una rarità è, invece, la segnalazione per intenditori di classica. Il canto della terra di Mahler, con la direzione di Simon Rattle, è recentissima pubblicazione per riscoprire il musicista e compositore austriaco.

Gustav Mahler
Sinfonie complete - Il canto della terra
EMI Classics, 2012

Afterhours
Padania
Artist First 2012

non voglio
raggiungere l'immortalità
con il mio lavoro
voglio arrivarci
non morendo

(woody allen)

I.P.

Dal 1987 **PROGETTO AMBIENTE** fornisce servizi di **consulenza** e **formazione** nei seguenti settori: sicurezza sul lavoro, antinfortunistica, ingegneria ambientale, igiene industriale, ecologia, energia.

Lo staff tecnico di oltre 20 professionisti laureati in ingegneria, scienze ambientali, fisica, chimica, geologia e architettura, coordinato dal comitato scientifico costituito da docenti del Politecnico di Milano, dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università dell'Insubria, fornisce al Cliente un supporto multidisciplinare in grado di soddisfare le più qualificate esigenze aziendali.

PROGETTO AMBIENTE è certificata ISO 9001:2008 e accreditata come **Ente Formatore** dalla Regione Lombardia con identificativo 424651/2009.

Progetto Ambiente SrL - 22070 Appiano Gentile (CO) - Via dei Mille, 12
T 031 933441 - F 031 931448
info@progetto-ambiente.it - www.progetto-ambiente.it

PROGETTO AMBIENTE agisce nei seguenti settori:

SICUREZZA
- Valutazione dei rischi
- Servizio di prevenzione e protezione
- Rischio esplosione, antincendio, DUVRI e appalti
- Supporto tecnico per infortuni e malattie professionali
- Incarico nell'Organismo di Vigilanza (231/01)

FORMAZIONE
- Corsi base per lavoratori, dirigenti e preposti
- Corsi specifici: rischio elettrico, manutentori, attrezzature di lavoro
- Organizzazione e gestione formazione finanziata
- Piattaforma e-Learning

AMBIENTE
- Rilievi ambientali: acqua, aria, suolo, rumore esterno
- Supporto tecnico per adempimenti ambientali
- Audit e due-diligence ambientali
- Valutazione di impatto ambientale
- Progettazione interventi di mitigazione ambientale

AGENTI FISICI
- Rumore / Vibrazioni
- Campi elettromagnetici, radiazioni ottiche artificiali (ROA)

IGIENE INDUSTRIALE
- Inquinamento aerodisperso
- Analisi microclima, illuminamento, qualità dell'aria

MACCHINE e ATTREZZATURE
- Messa in sicurezza
- Analisi e classificazione apparecchi in pressione (PED)
- Manuali d'uso e manutenzione
- Assistenza a progettazione, installazione e avviamento
- Marcatura CE

CANTIERI
- Piani di sicurezza e coordinamento
- Incarichi come coordinatore o responsabile lavori

ENERGIA
- Certificazione energetica
- Collaudi strumentali

REACH e CLP
- Censimento sostanze impiegate
- Assistenza operativa

MODELLI ORGANIZZATIVI
- Sistemi di gestione della sicurezza (SGS)
- Sistemi di gestione ambientale (SGA)
- Sistemi di gestione qualità (SGQ)
- Sistemi di gestione integrati (SQAS)

PROGETTO AMBIENTE ha sede in una prestigiosa villa di fine '600 immersa nel verde di un parco ad Appiano Gentile. Una struttura che è simbolo dell'attenzione e del rispetto per la natura e per la qualità del lavoro che Progetto Ambiente applica e condivide con i propri Clienti su tutto il territorio nazionale.

Referenze

A2A - Acsa Steel Forgings - Actavis - Akzo Nobel - Alfatherm - Amilcare Pizzi - ANAS Arvedi - Artsana Group - Assofond - ATA Handling - Aviva Italia Holding - Avon Cosmetics - Balmar - Basf Coatings - Baxter Manufacturing - Becromal - Bennet - Bieffe Medital - Bilcare Research - Bolton Alimentari - Brazzoli - Bric's - Caglificio Clerici - Carl Zeiss - Cartiera del Garda - Cartiere Fedrigoni - Cartotecnica S. Marco - Cartotecnica Sironi - Ceva Logistics - Chemiplastica - Città di Erba - Coca Cola HBC Italia - Cofibox Gruppo Goglio - Cogema - Comet - Comune di Cairate - Comune di Carbonate Comune di Cassano Magnago - Comune di Tradate - Cosmint - CRM - D'Appolonia Daneco Impianti - DuPont De Nemours - Ecodeco - Edilizia Vanerio - Enfapi Servizi ENI - Etatec - Euroscatola - Famar Italia - Fattoria Scaldasole - Fiocchi Munizioni Fiorete Group - Finegil Editoriale Gruppo L'Espresso - Filterflo - Fonderia Bragonzi Fonderia Colombo - Fondor - G.Crivelli - Gardner Denver - GDZ - Giellese - Glaxo SmithKline - Gruppo Cordenons - Gruppo Favini - Gruppo Unendo - Harsco Infrastructure Henkel Loctite - Hera - Huntsman - Tioxide Europe - Ico Polymers Italy - ILPEA - Industria Cartaria Comense - Industria Chimica Vera - Inxel - Irte - LCM - Lario 1898 - La Versa Lati - Lechler - Leggiuno - Lindt & Sprungli - Liolà - Losito & Guarini - Made Group - Mape Forge - Mazzucchelli 1849 - Menphis - Metropolitana Milanese - Molla - Momentive Speciality Chemical - Moroni Scatole - MS Isolamenti - Natale Verga - Nelsa Petroli New Componit - Noseda - Novartis Farma - Nupigeco - Oil B - Ospedale di Rho Ospedale di Vimercate - Parker Hannifin - Parker ITR - Petazzi Costruzioni - Ponzini PPG - Reckitt Benckiser - Regione Lombardia - Riconversider - Rimoldi & CF - Riri Italia Sacco - Sanyo Argo Clima - Sarinox - Schattdecor - Schulman Plastics - Sitem - SKF/RFT Italia - Slimpa - Servizi e Promozioni Industriali Varese - Spumador - St'One - SWK Tessitura Attilio Imperiali - Multifibre - Tessuto e Colore - Umana Forma - Usag Gruppo Stanley - Varese Risorse - Viba - Xilopan.

Contatti

Progetto Ambiente SrL
22070 Appiano Gentile (CO) - Via dei Mille, 12
telefono 031 933441
fax 031 931448
email info@progetto-ambiente
url http://www.progetto-ambiente.it